



#ORIZZONTE #FANO 2030

PIANO STRATEGICO

#ORIZZONTE #FANO 2030

PIANO STRATEGICO DICEMBRE 2017

#ORIZZONTEFANO2030	2
INTRODUZIONE	5
La città che ha costruito il piano	8
A. FANO OGGI	9
B. FANO 2030: VISIONE E SCENARI DI SVILUPPO	15
B_1. Lo stato di fatto	15
B_2. Il metodo, gli strumenti	17
B_3. Le immagini al futuro: la visione e gli scenari	17
C. CANTIERI PROGETTUALI	22
Cantiere 1 - Aree industriali, aree artigianali e mix di usi	25
Cantiere 2 - Economie del mare	31
Cantiere 3 - Innovazione sociale e rigenerazione urbana	37
Cantiere 4 - Housing sociale e servizi all'abitare	43
Cantiere 5 - Fano Sud: centralità e spazi pubblici	47
Cantiere 6 - Nuove forme di narrazione del centro storico	53
Cantiere 7 - La bassa valle del Metauro	57
D. STRUTTURA DEL PIANO	63
E. PRIMI PASSI DEL PIANO	65
E_1. I temi emersi	65
E_2. Incontro di formazione e trasferimento di competenze	69
F. GOVERNANCE DEL PIANO	74



#ORIZZONTEFANO2030

Questo documento raccoglie gli esiti di un percorso partecipato che ci ha visto impegnati, durante tutto il 2017, per la costruzione del piano strategico di Fano, **#OrizzonteFano2030**, con il contributo diretto di oltre trecento soggetti istituzionali, tecnici, economici e sociali, di singoli professionisti ed esperti nonché di tanti e tanti cittadini, in occasione del "foro urbano" come nelle fasi di avvio dei vari "cantieri progettuali" che, proposti dagli ottimi professionisti che ci hanno guidato in questa bell'avventura, costituiscono un formidabile innesco per il lavoro che siamo chiamati a sviluppare nei prossimi anni.

L'abbiamo chiamato **OrizzonteFano** per rendere subito evidenti significato e obiettivo del piano strategico: è un atto d'amore verso la città, perché alzare lo sguardo e guardare lontano ci aiuta a delineare strategie urbane condivise, che superano le cadenze brevi dei mandati amministrativi ed anche le possibili alternanze politiche.

Il piano strategico non ha un valore normativo in sé, non è un obbligo, è una nostra scelta ed ingaggia ciascuno di noi in una visione al futuro della nostra città e della nostra comunità, non già calata dall'alto ma costruita coralmemente insieme dal basso e che avrà certamente bisogno di ulteriori messe a punto, integrazioni, aggiornamenti ed anche modifiche durante il processo attuativo dei prossimi mesi e dei prossimi anni.

Quello che presentiamo oggi, infatti, non è un bel documento da leggere e riporre in un cassetto, è, piuttosto, un manuale d'uso da consultare spesso, uno strumento che ci deve aiutare quotidianamente a fare passi avanti sul cammino della necessaria innovazione delle politiche urbane, della cultura della pubblica amministrazione e dei suoi modelli operativi, della gestione dei rapporti con i cittadini, della capacità di saper cogliere e gestire in modo flessibile ed efficace le nuove dinamiche sociali ed economiche che la recente crisi ci ha lasciato in eredità. Uno strumento utile anche per scuoterci dall'inerzia mentale che tutti ci portiamo dentro, continuando a pensare ed agire come se, soprattutto nell'ultimo decennio, nulla fosse successo.

OrizzonteFano è una bella sfida per tutti e ciascuno di noi può dare il suo diretto contributo a delineare la città e la comunità del futuro, anche attraverso gli strumenti attuativi del piano che intendiamo mettere in campo, ad iniziare dalla scelte per la cabina di regia ed i cantieri progettuali.

Sono fermamente convinto, infatti, che il futuro si costruisce insieme. E ciò non tanto perché la pubblica amministrazione si trova a gestire la città con minori risorse rispetto al passato ma anche perché, fortunatamente, sono cresciute tantissimo le competenze dei cittadini, singoli o associati, la loro capacità di analisi, di visione, di proposta e sarebbe un grave errore politico pensare di farne a meno o, addirittura, di ignorare questa straordinaria risorsa della comunità.

Esprimo quindi grande soddisfazione per il lavoro che abbiamo fatto sul Piano Strategico di Fano, opera mai tentata prima, e ringrazio la società Avanzi, lo staff interno e tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla elaborazione e alla stesura del documento che presentiamo e che, sono certo, vorranno partecipare, d'ora in avanti, insieme a noi, alla sua attuazione.

Massimo Seri
Sindaco di Fano



INTRODUZIONE

Un piano strategico è un documento di orientamento per le politiche urbane, formato da una visione e da progetti promossi da attori in cooperazione.

Un piano strategico è un documento di orientamento per le politiche urbane, formato da una visione (che indica la direzione auspicata dello sviluppo e fornisce un quadro di senso ai progetti) e da progetti promossi da attori in cooperazione (che interrogano la visione e la mettono concretamente al lavoro).

Non è uno strumento formalizzato, dunque **non è un atto amministrativo** per cui non ha forza di legge. Ne consegue che lo sforzo principale degli esercizi di pianificazione strategica non è nel "fare il piano", ma nel porre attenzione al processo, di cui il piano rappresenta un dispositivo.

Il processo deve costruire le condizioni per permettere ad una comunità locale di avvicinarsi alla visione di futuro che ha identificato come desiderabile. Come è ovvio, per una attività di pianificazione non banale, la visione non è uno stato da raggiungere, ma uno strumento retorico per strutturare l'attenzione degli attori e far muovere dei primi passi congiunti, tralasciando sullo scenario che la visione indica. Nel caso di Fano, la visione indica uno scenario al 2030, sapendo che quello che conta è ciò che è accaduto tra gennaio e luglio 2017 (durante le prime fasi di indagine e di costruzione del piano) e quanto accadrà, con riferimento ai vari cantieri progettuali messi in campo, nell'autunno di questo stesso anno. Ciò è cruciale perché rappresenta la concretizzazione dei primi passi verso il 2030.

Come si fa a far lavorare concretamente gli attori sui progetti di sviluppo?

Laddove, vi sia la presenza di formazioni sociali con capacità preesistenti degli attori a "fare rete" e ad impegnarsi reciprocamente su progetti condivisi, il piano strategico può principalmente orientarsi ad irrobustire la capacità di cooperazione tra gli attori, ispessendo i network e generando progetti sui quali misurare la loro capacità di far-sene carico. Sono così interpretabili i casi classici dei piani strategici di Barcellona e, in Italia, di Torino.

Viceversa, laddove le reti di governance siano frammentate, la propensione all'innovazione e alla cooperazione da parte degli attori limitata, ma nello stesso tempo risulti presente una certa capacità di presa in carico diretta dei problemi pubblici da parte della società locale, si può sperimentare l'approccio simmetrico: sollecitare e raccogliere la progettualità degli attori, canalizzandola attorno ad una visione di futuro e rafforzandola mediante la costruzione ad hoc di partenariati di progetto. È questa la mossa che ha fatto il piano strategico di Fano.

La letteratura.

Confortante è stata, nella scelta del modello di intervento, non solo la considerazione circa il contesto locale, ma anche la letteratura disponibile sulla pianificazione strategica, che ha riflettuto sull'attuazione delle esperienze di pianificazione strategica nel nostro Paese. Questa letteratura ha concluso che appare del tutto irrilevante la costruzione all'interno del documento di piano strategico di sistemi coerenti di strategie, obiettivi e azioni gerarchizzate. Questi dispositivi "sistemici" sono quelli meno capaci di generare effetti diretti o indiretti nei sistemi locali. Si tratta nella migliore delle ipotesi di generici elenchi di buoni propositi, che lasciano scarsa traccia una volta conclusa l'elaborazione dei documenti di piano. Più promettente è considerata dalla ricerca valutativa sulla pianificazione strategica l'interpretazione dei processi come cantieri, come campi di interazione concreta tra attori intorno a progetti e azioni che presumibilmente non sarebbero altrimenti stati attivati. Allo stesso modo, promettente sembra essere l'interpretazione dell'interconnessione tra soggetti entro i processi di pianificazione strategica come occasioni per l'apertura di campi di opportunità, attorno ai quali ridefinire le relazioni e le reti tra gli attori, ricostruire nuove alleanze intorno a partenariati di progetto, aprire i giochi decisionali a nuovi attori oppure a vecchi attori impegnati in attività inedite, spesso strettamente intrecciate alla riproduzione di capitale sociale inteso come produzione privata di beni pubblici via interazione cooperativa e/o conflittuale.

Processi come cantieri, campi di interazione concreta tra attori intorno a progetti e azioni.

Più di recente, alcuni teorici del planning hanno definito la pianificazione strategica come un viaggio esplorativo che segue i seguenti passi: a) emersione e riconoscimento di episodi di innovazione e relativi attori; b) trasformazione di questi episodi in sperimentazioni di policy; c) costruzione di una cornice strategica che dà loro senso; d) definizione di un nuovo modello di governance.

Coerentemente con questa impostazione, il piano strategico, attraverso le interviste iniziali e il Foro Urbano di marzo 2017, ha cercato di rintracciare e far emergere episodi di innovazione. Ha quindi messo al centro della sua azione i cantieri progettuali, che sono dei dispositivi per affrontare nel concreto i temi rilevanti emersi dalla fase di ascolto. Essi prevedono la mobilitazione degli attori nella costruzione di progetti di sviluppo della città. Il loro obiettivo è trasformare questi episodi in progetti sperimentali. In parallelo, è stata costruita una cornice strategica che dà loro senso, contenendo delle indicazioni su come consolidare le sperimentazioni grazie a nuovi modelli di governance.

In questo senso, il presente documento non è il compimento di un processo di elaborazione strategica della città, ma il suo innesco. È uno strumento per sollecitare l'Amministrazione comunale e la comunità fanese a mettersi in gioco e a provare a svolgere giochi cooperativi. Funzionerà nella misura in cui, indicando una visione di futuro al 2030, inizierà ad orientare i comportamenti nel presente rispetto ad alcune questioni di sviluppo ritenute cruciali. È un dispositivo che deve interrogare gli attori del Piano: dovrà essere compulsato, smentito, messo in pratica, superato. Contiene orientamenti sulle politiche che si intendono intraprendere.

La struttura del documento.

La struttura del documento riflette questa impostazione.

Dopo una prima parte che riprende i principali elementi analitici emersi dalle attività di ascolto della fase preliminare del Piano Strategico e l'interpretazione dei documenti di ricerca redatti dall'Università di Urbino e da Avventura Urbana, vi sono le parti di carattere generale (visione e scenari di sviluppo).

Al centro del documento è collocata la descrizione dei cantieri progettuali, completa delle proposte di dettaglio che sono state raccolte in questi mesi di lavoro e delle azioni cui hanno già dato luogo e che potranno accompagnare l'implementazione del piano strategico nei prossimi mesi.

Dopo i cantieri, c'è una parte che illustra cosa è accaduto dopo la consegna della Bozza di piano, avvenuta alla fine di luglio di quest'anno: è una fase che si è nutrita di un confronto serrato interno all'Amministrazione comunale nelle sue diverse articolazioni, sia tecniche che politiche e che ha portato a precisare i contenuti del Piano, ad integrarne alcuni punti e soprattutto a discutere con la struttura le modalità per allineare piano strategico e azione amministrativa.

Segue una parte sulla struttura del Piano, che esplicita le relazioni tra gli elementi di fondo del piano: la visione, gli scenari, i cantieri, gli obiettivi specifici, le azioni/proposte.

Infine, la sezione conclusiva dedicata alla governance indica i meccanismi di pilotaggio dell'attuazione del piano.

Una palestra appassionante.

Questi mesi di lavoro sono stati anche una palestra appassionante, durante i quali il gruppo di lavoro del Piano Strategico (composto da Claudio Calvaresi, Sara Le Xuan e Gloria Vitali per Avanzi-Sostenibilità per azioni, e da Pia Miccoli, Andrea Cagnazzo, Marco Ferri e Dino Zacchilli per il Comune di Fano), ha avuto modo di incontrare decine e decine di esponenti della società locale, rappresentanti delle istituzioni e delle organizzazioni di categorie, di associazioni e gruppi, di agenzie tecniche, imprenditori, esperti, cittadini. È il segno di una vivacità e di una disponibilità a mobilitarsi da parte della comunità fanese, che rappresenta un capitale sociale essenziale, da mantenere e da consolidare, per lo sviluppo del processo di pianificazione strategica.

Il Foro Urbano di marzo 2017, ha cercato di rintracciare e far emergere episodi di innovazione.

Il presente documento non è il compimento di un processo di elaborazione strategica della città, ma il suo innesco. Funzionerà nella misura in cui, indicando una visione di futuro al 2030, inizierà ad orientare i comportamenti nel presente rispetto ad alcune questioni di sviluppo ritenute cruciali.

Vivacità e disponibilità a mobilitarsi da parte della comunità fanese: un capitale sociale essenziale da mantenere e da consolidare, per lo sviluppo del processo di pianificazione strategica.

Di seguito uno schema di sintesi delle attività condotte e delle diverse tipologie di soggetti che hanno partecipato alla costruzione del Piano Strategico.

11 mesi di percorso >> 86 attività

27 incontri di confronto con lo staff del Piano Strategico e la Cabina di Regia
 46 interviste e approfondimenti
 13 attività di partecipazione (Foro Urbano - OST, focus group, workshop, walkshop, passeggiate esplorative, seminari, incontri pubblici)

23 dicembre	Kick-off meeting			
gen 2017	11/01 > Incontro con lo staff del p.s. e la Cabina di Regia > intervista e approfondimento M. Brocchini - Il paese dei Balocchi	12/01 > incontro con la giunta > intervista e approfondimento P. Stolfa, E. Bilancioni	26/01 > incontro con la giunta > intervista e approfondimento intervista A. Ciuccioli - TuQuiTour	> intervista e approfondimento Coop. Gerico > incontro e confronto con Mate + staff del p.s.
feb 2017	9/02 > intervista e approfondimento T. Gallo 10/02 > sopralluoghi > intervista e approfondimento N. Busca e altri rapp. d'istituto	20/02 > intervista e approfondimento A. Cazzioi - Marina dei Cesari > intervista e approfondimento N. Ben Assen - Caritas Fano > intervista e approfondimento D. Carbonari - Comune Fano	> intervista e approfondimento A. Pedini - Fano Jazz Network > intervista e approfondimento C.Gretter - Coop. Labirinto > intervista e approfondimento P. Valori - Q.re S. Orso > intervista e approfondimento studenti + ass. Del Bianco	
mar 2017	3/03 > incontro e approfondimento ass. cultura > Incontro con lo staff del p.s. 4/03 > attività di partecip. Foro Urbano - OST	27/03 > incontro e confronto Mate + staff del p.s. > approfondimento P. Stolfa e E. Bilancioni > intervista e approfondimento FabLab e giovani	28/03 > Incontro con lo staff del p.s. e la Cabina di Regia > intervista e approfond. L. Poggioni - Ass. Argonauta > intervista e approfondimento sull'ex Caserma > intervista e approfond. Briglia Rito - comune di Pesaro	
apr 2017	12/04 > incontro e approfondimento ass. C. Cecchetelli e P. Stolfa > intervista e approfondimento Prof. Ucci - Ref. Olivetti > incontro e approfondimento ass. cultura > incontro e approfondimento FabLab e giovani	13/04 > intervista e approfondimento M. Giaschera > Incontro con lo staff del p.s. 26/04 > incontro e approfondimento - ITI S.Arcangelo	27/04 > incontro e approfondimento Malanga > incontro e approfondimento studenti plesso Olivetti > intervista e approfondimento Carnevalesca	
mag 2017	5/05 > Sopralluogo centro storico con Mate 8/05 > incontro sindaco e comuni della vallata del Metauro	11/05 > incontro dipendenti comunali e lancio del questionari 17/05 > attività di partecipazione focus group economie del mare > intervista e approfond. collettivo re-public	18/05 > attività di partecipazione walkshop aree industriali > Incontro con lo staff del p.s. e la Cabina di Regia 23/05 > incontro con i consiglieri comun.	24/05 > incontro con lo staff del p.s. e la Cabina di Regia 25/05 > incontro corpi sociali
giu 2017	8/06 > incontro e approfondimento M. Giaschera > incontro e approfondimento sul centro storico > incontro e approfondimento Q.re S. Orso	9/06 > attività di partecipazione focus group aree industriali, aree artigianali e mix di usi > attività di partecipazione mappatura urbana esplorativa Fano sud	22/06 > incontro sindaco e giunta > incontro e approfond. Stolfa > incontro e approfond. Gal-Gac 23/06 > sopralluogo > incontro con lo staff del p.s.	30/06 > incontro e approfondimento ass. politiche sociali > incontro assessorato cultura e turismo > attività di partecipazione passeggiata esplorativa + incontro pubblico
lug 2017	13/07 > attività di partecipazione incontro capacitazione con comune di Bologna > Incontro con lo staff del p.s.	14/07 > incontro e approfondimento P. Stolfa > attività di partecipazione incontro capacitazione con comune di Bologna > incontro e approfondimento per attività p.s. > attività di partecipazione Convegno Fiume Metauro	21/07 > Incontro con lo staff del p.s. > attività di partecipazione seminario housing sociale e servizi all'abitare	
ott 2017	19/10 > incontro staff PS per programmazione attività di accompagnamento > incontro Assessorato all'Urbanistica > incontro Giunta, Dirigenti e funzionari presentazione della bozza di PS > incontro P. Stolfa	20/10 > sopralluogo spazi dismessi (possibili C. Hub) > incontro Agenzia Giovani - Progetto Dedalo > incontro Assessorato Pol. Sociali	26/10 > confronto con omnia per strategia di comunicazione e disseminazione del PS	
nov 2017	07/11 > incontro Assessorato Cultura, Turismo, Eventi e Manifestazioni > incontro Assessorato Sport, Politiche Giovanili, Politiche Comunitarie, Gioco e Tempo Libero, Smart City	08/11 > incontro Assessorato Servizi Educativi, Ambiente ed Ecologia Urbana, Biblioteche, Partecipazione > incontro Assessorato patrimonio, Attività Economiche e Produttive > incontro Assessorato Lavori Pubblici, Viabilità	28/11 > incontro Ambito sociale 6 29/11 > incontro Sindaco + Celani > incontro integrativo Assessorato Servizi Educativi, Ambiente ed Ecologia Urbana, Biblioteche	29/11 > incontro di formazione, trasferimento di competenze e scambio > incontro confronto staff PS

LA CITTÀ CHE HA COSTRUITO IL PIANO

TIPOLOGIE

attori
Istituzionali

Regione Lombardia - DG Ambiente, Energia e Reti | Comune di Bologna | Regione Marche > Ambiente; Paesaggio, Territorio, Urbanistica, Genio Civile - Difesa del Suolo; Autorità di Bacino Regionale | Consiglio Regionale Marche | Comune di Pesaro | Ambito Sociale 6 | Comune Acqualagna | Comune Apecchio | Comune Borgo Pace | Comune Cagli | Comune Cantiano | Comune Cartoceto | Comune Colli Metauro | Comune Fermignano | Comune Fossombrone | Comune Isola del Piano | Comune Mercatello su Metauro | Comune Mombaroccio | Comune Mondavio | Comune Montefelcino | Comune Peglio | Comune Pergola | Comune Piobbico | Comune S. Costanzo | Comune Sant'Angelo in Vado | Comune Sant'Ippolito | Comune Terre Roveresche | Comune Urbania | Comune Urbino | Comune di Fano > Sindaco; Cultura e turismo; Politiche sociali; Patrimonio e Demanio; Politiche Giovanili; Ambiente; Pianificazione urbanistica/territoriale; Lavori Pubblici - U.O.C. Viabilità e Traffico; Settore Servizi Risorse Umane e Tecnologiche; Progettazione Europea; Mobilità; Sportello Unico Attività Produttive e Commercio; Sistema bibliotecario; Città dei bambini; Comando polizia locale | Consiglieri Comunali

attori
Tecnici

Università di Bologna - BiGeA - Laboratorio di Biologia Marina e Pesca | Università di Urbino | Enel | Università Politecnica delle Marche | Fondazione Housing Sociale - Milano | Urban Center Bologna | Gruppo Marche Multiservizi | Centro Studi Vitruviani | SIGEA Marche - Società Italiana di Geologia Ambientale | Consorzio di Bonifica delle Marche | ERAP Marche | Distretto Integrato di Economia Sociale Marche Nord | Distretto Culturale Evoluto della via Flaminia | ASET spa | GAC Marche Nord | Ordini professionali > Architetti; Ingegneri; Geologi; Agronomi; Avvocati; Dottori; Commercialisti; Geometri | GAL Flaminia Cesano | A.A.T.O. n.1 Marche Nord - Pesaro e Urbino | Fondazione Teatro della Fortuna | Comune di Fano > Cabina di Regia Piano Strategico; Tavoli tecnici "Decoro Urbano"

attori
Economici

Profiglass SpA | Cantiere navale BENETTI - gruppo AZIMUT | marelift srl | Navigazione Montanari SpA | MPNetwork srl | Fondo CIVES | O.A.S.I Confartigianato - Operatori Associati Spiagge Italiane | Coldiretti | Confcommercio | Consorzio MarcheBio2Confagricoltura | CIA - Confederazione italiana agricoltori | COPAGRI Marche | Confindustria Pesaro - Urbino | CNA Pesaro - Fano | CGIL Pesaro - Urbino | FIAIP Pesaro - Urbino | Marina De Cesari | Marina Group | Fondazione CariFano | Cooperativa Alberghi Consorziati di Fano Torrette e Marotta | FederCaccia- sez. Fano | Associazione Operatori Torrette Promotion | Piazza Pupazza | Capogiro Dance & Theatre | Algos - Centro Polispecialistico | Mercato ittico | TuQui Tour | Caporaso Consulting | Hotel Sole (Ponte Sasso) | Hotel Edelweiss (Torrette)

attori
Sociali

Consorzio ABN | Coop Itaca | COOSS Marche | Forum del Terzo Settore Marche | Legambiente Marche | ACLI Marche | Fondazione Federiciana | Coop. Labirinto | Ass. Cante di Montevecchio | Coop. Casa Accessibile | Collettivo Re-Public | Fano Jazz Network | Associazione Naturalistica Argonauta | Associazione Lupus In Fabula | Italia Nostra - sezione Pesaro e Fano | CAI - sede Fano | Consorzio Solidarietà | Ass. Working in Progress | A.S.D. Ginnastica Alma Juventus Fano | Caritas diocesana di Fano | Fondazione Caritas fano ontus | Unione Sportiva Ponte Sasso | Associazione "Noi vivere insieme Ponte Sasso" | Associazione operatori "Obiettivo Ponte Sasso" | Associazione Culturale La Pandolfaccia | Albatros '87 Circolo Metaurilia | Ass. Giovanile Amici di Eugenio AGADECoop. soc. Promo 2000 Fano | Fab Lab Casa della Musica e della Tecnologia | Consulta del Liceo Nolfi | Liceo artistico Apolloni | Istituto Professionale Servizi Commerciali "Olivetti" - "Polo3"

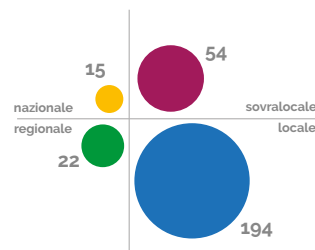
+ 300

soggetti coinvolti

- 52 attori istituzionali
- 29 attori tecnici
- 31 attori economici
- 34 attori sociali
- 150 cittadini attivi, liberi professionisti, esperti locali

LIVELLI

- Nazionale
- Regionale
- Sovralocale
- Locale



A. FANO OGGI

La prima fase del lavoro si è articolata in diverse attività: studio dei documenti disponibili, interviste ad alcuni attori chiave del territorio, tavoli di discussione all'interno dell'evento pubblico del Foro Urbano del 4 marzo. Ciò ha permesso di valutare e suddividere tutto questo materiale eterogeneo in temi rilevanti, punti di attenzione, luoghi sensibili, finalizzati a fornire input di progetto alla variante del PRG che, parallelamente al Piano Strategico, è stata avviata dall'Amministrazione comunale di Fano. Questa prima fase di lavoro ha quindi restituito una fotografia di Fano oggi, delle sue criticità e delle sue potenzialità, delle tante suggestioni e delle molteplici esigenze che la comunità manifesta, facendo emergere questioni e indicazioni utili a tracciare piste di sviluppo sulle quali costruire la visione di Fano 2030.

Fano secondo i dati socio-economici.

Alcuni dati estrapolati dalla Relazione Tecnica di Analisi dei Risultati a Scala Comunale, redatta dall'Università Degli Studi di Urbino Carlo Bo, Dipartimento di Economia, Società e Politica (DESP) a fini di analisi del contesto socio-economico del comune di Fano, possono essere utili per descrivere la situazione attuale della realtà fanese. I dati sono riferiti ad un periodo che va dal 1991 fino al 2015 e confrontati, a seconda del dato di riferimento e della disponibilità di fonti, con i due comuni benchmark di Pesaro e Senigallia, o con il Sistema locale del lavoro di Fano, Provincia di Pesaro-Urbino, Regione Marche.

Estrapolando alcuni dati dall'**analisi demografica**, Fano conta 60.852 abitanti (2015), con un tasso di variazione di +12.90% nel periodo considerato, più alto rispetto a Pesaro e Senigallia. Il saldo positivo è stato però dovuto esclusivamente a fenomeni migratori, perché il saldo naturale si è mantenuto costantemente negativo (nel periodo 2008-2015 il calo della natalità è stato del 25%). In più, si tenga conto che negli ultimi anni la popolazione è calata, segno che i saldi migratori sono diventati negativi (anche epurati della componente legata alla secessione di Marotta). Se – come nota il Rapporto dell'Università di Urbino – “Fano ha attratto più dei comuni circostanti una popolazione mobile” soprattutto per ricerca di lavoro, il rallentamento e la crisi a partire dal 2008 hanno ridotto la propensione allo spostamento verso Fano e anzi innescato processi di uscita.

Come altre realtà urbane di una certa dimensione, anche Fano registra, a partire dagli anni Novanta, una frammentazione delle forme familiari, con un aumento dei nuclei monofamiliari (1 su 3 famiglie è composta da una persona sola). Questo dato sembra coerente con la crescita di una popolazione giovane immigrata per motivi di lavoro: tra il 1991 e il 2015, celibi e nubili sono aumentati del 7,2%, mentre i coniugati sono diminuiti di una percentuale quasi analoga (-6,5% e i vedovi sono aumentati di poco più di un centinaio nello stesso periodo).

Si tratta di un dato da interpretare, perché potrebbe anche trattarsi di persone che prendono la residenza a Fano per evitare le imposte più alte dovute per le seconde case. È probabile si tratti di entrambi i fenomeni, compresa anche una discreta presenza di badanti. In ogni caso, Fano si trova, per la presenza di single che vi giungono per motivi di lavoro e di uno stock cospicuo di seconde case, nella condizione di avere una rilevante domanda e una ampia offerta di alloggi in affitto. Per le politiche diviene importante affrontare il nodo di come incentivare forme di riuso e rigenerazione urbana anche in chiave di housing sociale di intere parti di città che, per diversi mesi all'anno, sono svuotate di abitanti e quindi poco vissute (ad esempio, Fano Sud).

Naturalmente a questo spaccato di società c'è da aggiungere il fatto che tra il 1991 e il 2015 l'età media si è alzata (da 40 anni a 45 anni) con il conseguente aumento anche dell'indice di vecchiaia, da 133,5% nel 1991 al 180,2% nel 2015, quasi raddop-

Il rallentamento e la crisi a partire dal 2008 hanno ridotto la propensione allo spostamento verso Fano e anzi innescato processi di uscita.

Frammentazione delle forme familiari.

L'età media si è alzata (da 40 anni a 45 anni).

piando la presenza degli anziani rispetto alla presenza dei giovani. La crescita della popolazione straniera di Fano inoltre è stata significativa, tanto da decuplicarsi tra 1991 e 2011, passando da 450 presenze a 4500. Oggi si attesta intorno al 7,5%. Anche se negli ultimi anni è rimasta stabile la presenza degli stranieri, l'immigrazione che caratterizza Fano è ancora dipendente dal fattore lavoro, con un forte carattere femminile, che dà la misura della consistenza e dell'importanza del lavoro di cura svolto dalle donne immigrate. Questa annotazione si lega alla presenza di grandi anziani (over 85), che oggi sono il 3,7% della popolazione fanese.

La popolazione straniera si attesta intorno al 7,5%.

Altri dati rilevanti per l'interpretazione delle dinamiche in atto a Fano sono quelli relativi al **settore commerciale e produttivo**.

L'occupazione fanese si caratterizza oggi per un peso ancora rilevante rivestito dal settore secondario e per una certa tenuta di quello primario. È evidente che ci sia stata una generale terziarizzazione dell'economia fanese nell'ultimo decennio. Tuttavia se si confronta la situazione di Fano rispetto ai comuni benchmark per quanto riguarda l'occupazione nel settore terziario, si vede un considerevole gap, specialmente nel settore turistico e servizi connessi. Nel decennio 2000-2010, il Comune di Fano ha visto crescere la popolazione attiva e le imprese legate al commercio e al turismo come ristoranti, produzione e vendita alimentare. Malgrado questo il trend ha registrato un evidente rallentamento ed una flessione, negli anni 2011-2015, a causa delle minori opportunità lavorative sul territorio e dell'invecchiamento della popolazione residente. Nello stesso decennio si è registrato anche un forte aumento della disoccupazione determinata dalla crisi del settore industriale (maggiormente sentita dalla componente femminile della popolazione).

Si è registrato un forte aumento della disoccupazione determinata dalla crisi del settore industriale.

Per quanto riguarda il **patrimonio edilizio** Fano presenta tra 2001 e 2011, una duplice crescita dell'edificato sia degli edifici residenziali che quelli con destinazione d'uso commerciale e produttivo; tale sviluppo è proceduto a ritmi molto sostenuti, maggiori in confronto ai comuni benchmark. Già dagli inizi degli anni 2000 i valori immobiliari di Fano evidenziano però una flessione per la compravendita e, al contempo, una ascesa della locazione. La considerazione che emerge già dalla relazione dell'Università di Urbino è che è aumentato dal 1991 al 2015 il consumo di suolo in modo oltremodo sostenuto, sia a livello di edificato che di infrastrutture e di altri elementi di copertura del terreno, mostrando comunque un disallineamento tra crescita della popolazione e consumo di suolo. La crisi del settore industriale, il sottoutilizzo di molte strutture produttive fanno pensare alla necessità di mettere in campo politiche mirate al contenimento del consumo di suolo e, in particolar modo, al riutilizzo del patrimonio edilizio esistente.

È aumentato dal 1991 al 2015 il consumo di suolo in modo oltremodo sostenuto, sia a livello di edificato che di infrastrutture mostrando un disallineamento tra crescita della popolazione e consumo di suolo.

Relativamente al **turismo**, a fronte di un'offerta ricettiva alberghiera ragguardevole, con 12.400 posti letto, non ci sono adeguati servizi per soddisfare un totale di popolazione presente che può arrivare alle 85.700 unità e, soprattutto, riguardo al patrimonio edilizio alberghiero purtroppo si registra un'offerta qualitativamente medio-bassa se rapportata a Pesaro e Senigallia, che continuano ad attrarre maggiori turisti rispetto a Fano. Negli ultimi anni si sta sviluppando un tessuto ricettivo complementare, che dà risposte più corrispondenti alle esigenze attuali dei turisti. L'osservazione che deriva da questi dati è che sono necessarie promozioni integrate che mettano in luce maggiormente le potenzialità del territorio, rivolte magari a mercati esteri, e che è opportuno ripensare all'offerta alberghiera, cercando di comprenderne i limiti strutturali e quali trasformazioni siano utili per attualizzare la proposta ricettiva.

Fano secondo i fanesi.

Provando ad incrociare i dati statistici con le percezioni e le opinioni dei fanesi registrate in occasione del Foro Urbano del 4 marzo e con le interviste e i colloqui svolti, emerge che Fano presenta ancora un equilibrio importante in termini di qualità urba-

Fano presenta ancora un equilibrio importante in termini di qualità urbana e di qualità sociale.

Il progetto della "Città dei bambini e delle bambine", promuove una serie di azioni per migliorare la vivibilità e sostenibilità della città.

na e di qualità sociale. **Può vantare importanti risorse ambientali, paesaggistiche e storico-testimoniali, ma anche un tessuto associativo cospicuo** e ben radicato nel territorio, con un rapporto tra abitanti e associazioni migliore di quello dei comuni benchmark. L'impegno delle singole associazioni, caratterizzate alcune dalla forte presenza di giovani attivi, è sostenuto dal Comune dando luogo a manifestazioni ed eventi che stanno riscuotendo sempre più successo a livello nazionale.

Sul tema della qualità della vita, la città sta lavorando da anni con il progetto della "Città dei bambini e delle bambine", che promuove una serie di azioni per migliorare la vivibilità e sostenibilità della città. Questo progetto ha visto Fano comune pioniere: nasce nel 1991 superando una semplice declinazione di tipo educativo o di supporto ai bambini. **Il progetto assume la risposta alle domande del bambino come garanzia di risposta alle necessità di tutti i cittadini.** Infatti, la volontà dell'amministrazione è di strutturare un percorso di cambiamento che si basi su una nuova filosofia di governo del territorio che riconosca i bambini come parametri per ridisegnare il volto della città. Il progetto si propone di accrescere una sensibilità collettiva mettendo in evidenza il punto di vista dei cittadini più deboli e dei più piccoli rispetto all'uso e alla fruizione possibile degli spazi urbani e a come vivere diversamente parti delle città che ora, per la sua struttura funzionale connotata fortemente sull'utilizzo dell'automobile, condiziona la salute e la sicurezza di tutti i cittadini. Al centro dello sviluppo della città vengono posti, quindi, i temi della mobilità sostenibile, del decoro urbano e della progettazione partecipata degli spazi pubblici. Le iniziative legate a questa tradizione fanese sono molte. Attorno alla Fano "Città delle bambine e dei bambini" si sono sviluppate diverse iniziative quali:

- il **"Consiglio dei bambini"**, formato da bambini e bambine (calsse IV e V) in rappresentanza di ogni plesso scolastico, che si riunisce ogni mese per proporre idee al fine di migliorare la qualità della vita della città. Legata a questa attività è nata "La Città da Giocare", iniziativa di carattere ambientale, richiesta dai bambini del consiglio, che prevede la chiusura al traffico, almeno una volta l'anno, di alcune vie e spazi pubblici, dedicandoli ad attività ludiche e ricreative. L'obiettivo è quello di sensibilizzare la cittadinanza sull'utilizzo dello spazio pubblico, sul rispetto dei pedoni e sui rischi dell'inquinamento.
- **"Quartieri a misura di bambino"**, prima sperimentazione nel quartiere di Sant'Orso. È stato avviato un percorso di co-progettazione con la scuola primaria - e anche con gli adulti - sul futuro del quartiere e sono emerse diverse azioni che hanno prodotto un vero e proprio progetto di rigenerazione urbana che si svilupperà su due fronti principali:
 - infrastrutturale: mobilità, aree verdi, zone sportive, spazi di aggregazione, etc. sono le opere oggetto di riqualificazione previste che saranno tradotte e in parte inserite nel piano triennale delle opere pubbliche del comune;
 - socialità: il quartiere è diviso in due aree principali, la zona di edilizia unifamiliare (anni sessanta) e la zona di più recente edificazione costituita anche da case popolari. Sono stati individuati potenziali spazi e servizi collettivi di pubblico interesse da valorizzare e mettere a sistema. Oltre alla dimensione fisica della socialità il progetto ha generato iniziative e forme di accompagnamento sociale alle trasformazioni, lavorando sulle risorse e capacità della comunità locale.

La fase più recente del progetto "Fano città dei bambini e delle bambine" introduce una dimensione importante relativa alla progettazione dello spazio pubblico (non tanto *per i bambini*, ma *dal punto di vista dei bambini*) e dei servizi di quartiere (socialità). La sperimentazione su Sant'Orso dovrebbe inoltre condurre, nelle intenzioni dell'Amministrazione, ad una sua modellizzazione e replica in altri quartieri della città. La rilevanza di questa operazione si colloca su più fronti:

- contributo di orientamento per il piano strategico in termini di attenzione alla riqualificazione della città attraverso un lavoro per parti e sui quartieri, con un innovativo approccio integrato e trasversale;

- centralità dello spazio pubblico con interventi di place-making a misura di utente debole (ripresa del tema della porosità e "abitabilità" dello spazio della città);
- interventi sul lato della "socialità" nei quartieri, che affrontano il tema dei servizi pubblici e del "welfare materiale" ponendo attenzione alla gestione delle attrezzature e degli spazi da parte delle associazioni e gruppi locali.

Diverse inoltre sono state le suggestioni raccolte per il miglioramento della qualità della vita nella Fano del futuro. Alcune di queste fanno riferimento alla necessità di rendere la città più bella, recuperando e valorizzando le aree dismesse o sottoutilizzate; altre suggestioni sono riferite al recupero delle tradizioni di eccellenza come l'industria nautica, le produzioni enogastronomiche, l'evento storico del carnevale; altre ancora, di carattere più generale, evidenziano quelle che sono le questioni salienti per far ripartire la città come l'urbanistica, l'economia, lo sviluppo tecnologico.

Primo sbocco sull'Adriatico della via consolare Flaminia presenta una pianta romana ancora leggibile: le mura romane, l'Arco di Augusto, i Bastioni rappresentano elementi fortemente identitari della città. Dalle interviste svolte emerge quanto il territorio ambisca ad un centro città in cui il patrimonio storico - architettonico sia fruibile e attrattivo sia per i cittadini che per i turisti.

Inoltre, il nome e la presenza di Vitruvio, che a Fano ha costruito la sua famosa basilica, rendono unica e straordinaria l'identità romana stessa della città. Su questa eredità importante il Comune di Fano ha orientato le sue politiche, divenendo capofila di un progetto di sviluppo locale innovativo del Distretto Culturale Evoluto per la Via Flaminia. Il progetto Flaminia Nextone si è sviluppato a partire dalla consapevolezza, della peculiarità e dal valore identitario del territorio attraverso la via consolare che ha rappresentato un fondamentale asse di comunicazione e connessione per la città. La via Flaminia in questo progetto è intesa come asse, luogo di sedimentazione di un capitale culturale che va valorizzato come legame tangibile e intangibile tra il territorio e le comunità locali.

Questo percorso intrapreso dall'Amministrazione comunale rappresenta un segnale di trasformazione della sensibilità comune e delle politiche urbane, che a partire dalle specificità del territorio e dalla cultura, materiale e immateriale, riescono a trasformare le potenzialità e gli elementi dello scenario culturale passato in ispirazione, capace di alimentare occasioni virtuose di rigenerazione e di ripensamento di spazi, luoghi così da trasformarli in contenuti attuali. Nello specifico a Fano è stato attivato il Museo della Via Flaminia, "porta d'ingresso" dell'intero progetto DCE. Innovativo anche l'allestimento museale all'interno della Chiesa di San Michele dove sono state previste aree di fruizione e documentazione dell'intera via consolare, con approfondimenti sul tratto marchigiano e la città Romana di Fano, tramite tecnologie d'avanguardia per la comunicazione multimediale.

Fa parte della tradizione culturale e storica della città anche il Carnevale che rappresenta uno degli elementi maggiormente identitari, in particolare per quanto riguarda l'attività artigianale legata alla realizzazione dei carri. Proprio in riferimento a questa manifestazione storica, il Comune ha deciso di investire nella riqualificazione del complesso del Sant'Arcangelo attraverso un Intervento Territoriale Integrato (ITI, una forma di progettazione per lo sviluppo territoriale prevista dai Regolamenti Comunitari per la programmazione 2014.20), in cui sarà inserita la Fabbrica del Carnevale, un nuovo spazio che si prevede di realizzare entro il 2018 in cui conviveranno diverse attività: laboratori, bar, ristorante, ostello, mostre ed installazioni, scuola di musica jazz. **La Fabbrica del Carnevale, che rappresenta una grande opportunità per la cultura della città,** avrà finalmente uno spazio permanente dedicato allo sviluppo e all'ibridazione delle competenze che mobilita. Sarà questa l'occasione di sperimentare progettualità a forte contenuto di socialità e innovazione per la promozione del territorio e l'economia locale. L'obiettivo è coinvolgere soggetti rilevanti: atenei, professionisti del settore, i maestri carristi che avranno a disposizione un centro tecnologico di produzione e sperimentazione.

Da questi elementi emersi nella fase di analisi e conoscenza del territorio fanese,

Il nome e la presenza di Vitruvio rendono unica e straordinaria l'identità romana stessa della città.

Anche il Carnevale rappresenta uno degli elementi maggiormente identitari di Fano.

dalle numerose iniziative culturali del territorio già in essere, che potrebbero rappresentare dispositivi di promozione socio-culturale e sviluppo locale, è possibile disegnare un'interpretazione della città come luogo di promozione culturale. Da questo punto di vista, sono molte, infatti, le iniziative del territorio che occorrerebbe valorizzare secondo un disegno unitario e da sostenere a scala anche internazionale, come ad esempio:

- Il **Teatro della Fortuna**, riaperto nel 1998, dopo cinquantaquattro anni di inattività e forzata chiusura in seguito alle distruzioni belliche del 1944, ha visto subito una diversificata ed intensa attività facendolo diventare il cuore culturale della città.
- Il **"Fano Jazz By The Sea"**, dopo due anni di sodalizio con Umbria Jazz, nel 1993 rinasce ufficialmente come festival jazz fanese. Sotto la direzione artistica del presidente del Fano Jazz Network, il festival diventa, secondo la stampa specializzata, uno fra i migliori jazz festival italiani.
- **Passaggi Festival**, il festival della saggistica, promosso e organizzato dall'Associazione Passaggi Cultura, ideato dal giornalista Giovanni Belfiori e dallo storico Claudio Novelli, è una iniziativa di grande richiamo.
- l'iniziativa annuale del **Paese dei Balocchi** nel quartiere di Bellocchi, che ha saputo diventare un evento per tutte le età (vi trovano occasioni di interesse i bambini e i genitori), ha dato luogo a delle piccole economie (vi recitano compagnie teatrali locali, che allestiscono spettacoli appositamente studiati per l'evento), raccoglie numerosissimi visitatori ed è diventata negli anni un fattore di attrazione per un pubblico non solo locale;
- Il **Carnevale** che fa parte della tradizione culturale e storica della città e rappresenta uno degli elementi maggiormente identitari, in particolare per quanto riguarda l'attività artigianale legata alla realizzazione dei carri.

La presenza del mare è un altro elemento identitario.

La presenza del mare è un altro elemento identitario. **Oggi questo rapporto di Fano con il mare è in crisi**, non tanto perché è venuta meno la sua valenza come risorsa paesaggistica, ma perché sono in crisi e necessitano di ritrovare un nuovo ruolo, quei settori che sono nati e prosperati intorno al mare. Ancora oggi, infatti, il settore della pesca e quello della nautica contraddistinguono una parte importante dell'economia locale. Dalle indagini emerge, ad esempio, la necessità di innovare il settore della pesca, tramite nuove progettualità come maricoltura e acquacoltura (intercettando il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca), generando così occupazione e coinvolgendo all'interno della filiera tutte le cooperative, e al contempo, di investire in quelle opere infrastrutturali che oggi ostacolano la ripresa del settore della nautica (come il dragaggio del porto). Si rende altresì opportuno iniziare a ragionare anche su come intervenire sulla struttura urbana per agevolare le connessioni tra spazi urbani atti a favorire una mixité di opportunità economiche, imprenditoriali, culturali e turistiche. Creare delle relazioni tra la darsena e il porto peschereccio, offrendo ad esempio, esperienze di pesca in chiave turistica, e recuperando le abitazioni storiche del borgo dei pescatori. Inoltre, in un'ottica di sistema si potrebbe favorire il collegamento ciclopedonale per riconnettere i due tessuti del centro storico e del mare ad oggi slegati, aumentando l'attrattività e la fruibilità dell'area. Altrettanto importante è risolvere il problema dei collegamenti tra porto ed i cantieri siti nell'area industriale di Bellocchi, completando la "Strada delle Barche". Su questa prospettiva, ci sono le diverse connotazioni costiere della città, tra queste ad esempio la zona di Fano Sud, comprendente le frazioni di Metaurilia, Torrette e Ponte Sasso. Questa zona, che presenta una ricettività alberghiera mediamente desueta, e per lo più, se non totalmente, estiva, comprende la grande maggioranza di seconde case dell'intero comune, collocate prevalentemente tra la ferrovia e la spiaggia, e presenta delle problematiche legate all'accessibilità e al dialogo con la zona centrale della città. Attrae un turismo familiare fedele ma stanziale, e con modesto potenziale di spesa. Tuttavia le potenzialità e le risorse che questa parte di territorio conserva sono straordinarie. La borgata Metaurilia, oltre ad essere particolarmente suggestiva per via della vicina foce del fiume Metauro che la rende

attrattiva dal punto di vista naturale e paesaggistico (di particolare pregio è la vista sulla foce dal ponte Metauro, realizzato alla fine degli anni venti), è di grande pregio storico. Il borgo rurale infatti, realizzato nel periodo a cavallo tra gli anni Trenta e Quaranta, conserva una struttura tipica delle città di bonifica di quel periodo: i lotti agricoli sono stati suddivisi in unità poderali, ciascuna con il proprio terreno e la casa colonica, posizionati a pettine rispetto al mare. La frazione di Torrette, invece, è caratterizzata principalmente da un edificio dismesso di grande valore, l'ex Albergo Torrette, un edificio in stile liberty con un parco adiacente e un collegamento diretto al lungomare. La zona più meridionale della città è la frazione di Ponte Sasso, che come Torrette presenta un associazionismo vivace ed intraprendente che trova il suo fiore all'occhiello nel Centro Sociale, e dove verte in stato di abbandono l'ex Colonia "Mater Purissima", edificio all'interno di un contesto privo di spazi pubblici e luoghi di aggregazione che rappresenta per la frazione un luogo ricco di ricordi, da ripensare e rilanciare in accordo con la proprietà.

Il sistema degli elementi rilevanti dal punto di vista paesaggistico, architettonico, storico, infrastrutturale presenti lungo la linea della costa rappresentano quindi gli elementi strategici da cui ripartire per la ridefinizione dello sviluppo della città.

Infine, vi è **il rapporto con il fiume Metauro, che caratterizza Fano almeno tanto quanto quello con il mare.**

In passato questo fiume è stato scenario di vicende storiche determinanti (es. Battaglia del Metauro), era venerato e cantato da poeti e scrittori come elemento della natura, come fonte di vita e di fertilità per la valle.

Tuttavia oggi ha perso nell'immaginario la centralità che ha avuto in passato. Viene vissuto come un territorio marginale e per tale motivo emergono diverse criticità (come il rischio idrogeologico, la sempre maggiore captazione idrica, il rischio per l'ecosistema dato dagli utilizzi intensivi delle varie e molteplici attività produttive ed agricole sui terreni limitrofi). Tuttavia il fiume rappresenta ancora il filo rosso, la connessione primaria che attraversa e disegna questo territorio. Il tema emergente è quindi leggere il fiume come una grande infrastruttura, a supporto di strategie di qualificazione ambientale, cura del paesaggio e valorizzazione delle risorse storiche e culturali della valle. Inevitabile non pensare quindi a questa connessione naturale che unisce le differenti polarità urbane e le diverse comunità che abitano la valle, come ad un volano per la valorizzazione delle risorse culturali presenti (paesaggio, enogastronomia, storia, ecc.) così da rappresentare anche il giusto scenario di riferimento per **adottare uno sguardo più ampio, sovracomunale, strategico, prescindendo dai confini amministrativi.**

In merito a quest'ultimo punto, ad agosto del 2017, è stato firmato il patto territoriale Fano-Pesaro che sancisce un accordo (di sperimentazione per un anno) circa l'importanza di convergere su strategie comuni per lo sviluppo e per il rafforzamento dell'intera Area Vasta delle due città, a partire da una serie di iniziative congiunte riguardanti:

- **Infrastrutture:** alcune scelte importanti sul fronte infrastrutturale, dall'interquartieri al completamento della Fano-Grosseto;
- **Sanità:** condivisione di un modello finale sul tema della sanità in merito al progetto regionale,
- **Servizi:** rapporti di collaborazione tra le due aziende di servizi del territorio (Aset e Marche Multiservizi),
- **Cultura e turismo:** lavorare in sinergia, anche con la città di Urbino, in merito al recente protocollo museale che vede il coinvolgimento di Regione e Mibact per promuovere il territorio, la sua storia e le attività culturali.
- **Marketing:** rafforzare il lavoro sinergico tra le due città per promuovere, tramite bandi europei, progettualità integrate per lo sviluppo della città;
- **Organizzazione:** innovare e uniformare l'organizzazione e i servizi offerti al cittadino tramite anche protocolli operativi condivisi
- **Agenzie sul territorio:** in un'ottica di area metropolitana è stata avviata una riflessione sulla dislocazione di agenzie e uffici statali e regionali sul territorio.

Il fiume Metauro va letto come una grande infrastruttura strategica.

Ad agosto del 2017, è stato firmato il patto territoriale Fano-Pesaro che sancisce un accordo circa l'importanza di convergere su strategie comuni per lo sviluppo.

B. FANO 2030: VISIONE E SCENARI DI SVILUPPO

Fano è città di mare, collocata a pochi chilometri dalla foce del principale fiume delle Marche, il Metauro: recapito di una valle di antichissimo insediamento, lungo una delle più importanti direttrici del mondo antico, ha un rapporto fondamentale con la costa e con le economie ad essa legate. In profondo rapporto con l'Adriatico, è tuttavia radicata anche con l'entroterra ed è nodo cruciale della rete di relazioni con i centri disposti nella valle del Metauro. Fano è dunque un crocevia, un luogo di passaggio tra quadri ambientali diversi: quello della costa e quello dell'entroterra.

Per essere **legittima**, la visione di futuro di Fano deve essere costruita a partire da questo carattere originale. Per essere **credibile**, deve misurare la distanza tra il traguardo che intende raggiungere e lo stato attuale. Per essere **operativa**, deve indicare in che modo, attraverso quali azioni, intende colmare tale distanza. Per essere **efficace**, deve specificare il metodo con cui intende operare e soprattutto come intende pilotare il processo che condurrà verso lo scenario delineato dalla visione. Il Piano Strategico è lo strumento di cui la città si dota per avvicinare la visione di futuro e renderla praticabile, cioè legittima, credibile, operativa ed efficace.

Il Piano Strategico è lo strumento di cui la città si dota per avvicinare la visione di futuro e renderla praticabile.

Fano è una città di mare, che deve però recuperare un rapporto con il mare.

È necessario costruire una offerta turistica che presenti il mare non solo per la balneazione, ma come elemento dell'identità locale.

È necessario rafforzare progetti di cooperazione europea con i paesi della sponda orientale dell'Adriatico,

B_1. LO STATO DI FATTO

Fano è una città di mare, che deve però recuperare un rapporto con il mare.

A Fano, il turismo è soprattutto turismo balneare, fortemente legato alla stagione estiva: secondo i dati di Regione Marche, oltre l'80% delle presenze turistiche è concentrato nei mesi di giugno, luglio e agosto (dati 2014). Tra il 2010 e il 2014, sia gli arrivi che le presenze sono calati: rispettivamente del 5,8% e del 6,9%.

La pesca è un settore in crisi in tutta la penisola. Tra il 2009 e il 2015, il numero di imprese del settore primario, all'interno del quale la pesca pesa per il 20%, è calato del 13,7% (elaborazione Università di Urbino su dati Camera di Commercio). Inoltre il mancato dragaggio del porto a Fano ha contribuito alla rottamazione delle imbarcazioni o al loro spostamento in altri porti.

La cantieristica, che aveva conosciuto un boom nei primi anni Duemila, ha poi visto ridursi gli ordinativi e di conseguenza il numero di imprese e gli addetti. Tuttavia, dalle interlocuzioni con alcune imprese del settore che il Piano Strategico ha intrapreso, sembra che nell'ultimo periodo ci sia qualche confortante segno di ripresa.

Al di là di azioni specifiche che possano sostenere la ripresa di questi settori, quello che occorre mettere a tema però è una strategia di insieme, che includa i singoli comparti in una visione unitaria. Ciò significa seguire alcune piste di lavoro, che permettano di sviluppare sinergie e mobilitare nuove risorse. Ad esempio, costruendo una offerta turistica che presenti il mare non solo per la balneazione, ma come elemento dell'identità locale, sulla scorta di quanto fa l'ecomuseo del mare di Palermo (<http://www.marememoriaviva.it/ecomuseo/>) o il parco delle saline di Cervia (<http://www.atlantide.net/amaparco/centro-visite-salina-cervia/>). Oppure il rafforzamento di progetti di cooperazione europea con i paesi della sponda orientale dell'Adriatico, approfittando del programma Interreg Adrion (<http://www.adrioninterreg.eu/>), che ha l'innovazione, la sostenibilità e le connessioni infrastrutturali tra i suoi assi di finanziamento. E ancora, il miglioramento delle connessioni urbanistiche tra frontemare e città.

Fano è una città storica. Ha così numerose testimonianze della sua vicenda millenaria, patrimoni da riportare alla luce, risorse di pregio, da collocarla in una posizione di primaria importanza tra le destinazioni storico-culturali in Italia. L'eredità

del passato è così cospicua da doverla trattare in modo incrementale, iniziando da lavori di indagine e di studio per cominciare ad esempio a costruire una mappa della Fano romana. Una storia importante però può anche essere un gravame, più che una risorsa. In un paese come l'Italia che ha una così vasta dotazione di beni storico-testimoniali, è difficile costruire una strategia di branding e di marketing turistico su singoli elementi, sia pure di grandissimo valore. Due elementi sembrano oggi particolarmente importanti nelle politiche di valorizzazione del patrimonio storico. Il primo è l'applicazione delle tecnologie digitali alla fruizione dei musei e delle aree archeologiche: il Museo della Flaminia, le cui presenze registrate dal momento dell'apertura appaiono davvero importanti, rappresenta una esperienza significativa in tal senso. Come è ovvio, lo sviluppo di questo tipo di prospettiva può essere molto ampio: un caso molto conosciuto di recente è il videogioco "Father and son" realizzato dal museo archeologico di Napoli (<http://www.museoarcheologicoinapoli.it/it/father-and-son-the-game/>). Il secondo è la richiesta crescente di mediare la conoscenza della storia dei luoghi con una forma di conoscenza esperienziale. Sono ormai numerosissime le iniziative, spesso gestite da cooperative e associazioni culturali di giovani, che associano la visita di uno specifico sito o di una parte di città ad una esperienza diretta. È così ancora a Napoli, alle catacombe di San Gennaro, dove una cooperativa sociale gestisce le visite, promuove prodotti artigianali e offre ricettività (<http://www.catacombedinapoli.it/it/about>). Ma ormai ciò è vero anche in piccoli centri e aree interne, che aumentano la propria attrattività proprio grazie ad una offerta che fa vivere al turista una esperienza di immersione nei luoghi e nella loro storia.

La stessa tradizione del Carnevale, che pure oggi fatica a rimanere attrattiva, sembra opportuno rileggerla in una chiave di innovazione, legandola ai saperi artigiani che l'hanno costruita e continuano a sostenerla, come intende fare il progetto per lo spazio del Sant'Arcangelo.

Fano è una città importante nelle Marche. È la terza per popolazione nella regione. È una città operosa, che ha una importante struttura industriale (al 2011, il secondario assorbe il 30% degli occupati) e mostra un "marcato processo di terziarizzazione dell'economia" (Università degli Studi di Urbino, *Analisi del contesto socio-economico del Comune di Fano*, vol. B, p. 57) con oltre il 66% delle imprese attive in questo settore (dati al 2015 di Camera di Commercio).

Ha anche un importante capitale sociale: vi è una associazione ogni 322 abitanti, un tasso più alto di quello di Pesaro e Senigallia (secondo lo stesso studio dell'Università di Urbino). La dimensione solidaristica sta dando luogo a importanti iniziative nel campo dell'abitare condiviso e può rappresentare una risorsa importante per la costruzione di interventi di housing sociale.

Fano vanta esperienze importanti per la qualità sociale della città, come quella della "Città delle bambine e dei bambini", che l'ha posta all'avanguardia, nei primi anni Novanta, nelle politiche per la sostenibilità urbana. Di recente, questa importante tradizione è stata ripresa ed è cruciale che la progettualità che è in grado di attivare per le politiche urbane e si depositi in modelli di intervento sugli spazi aperti diffusi nei quartieri della città.

Oggi c'è una società locale che esprime protagonismo. Ci sono gruppi e associazioni di giovani, che hanno animato e animano spazi nella città: dal fablab al Sant'Arcangelo, al Bastione Sangallo con il Collettivo Re-public all'associazione Work in Progress. La posizione del Piano Strategico è che politiche abilitanti, che mettano questi e altri gruppi di giovani in grado di fare, siano quelle capaci di disegnare il futuro della città.

Fano appare una città frammentata. Vi sono parti incongrue: la zona mare ospita spazi e immobili che sembrano volgersi le spalle (la Marina, i cantieri navali, la spiaggia, il waterfront), mentre – come è stato detto nel focus group che il Piano Strategico ha dedicato al tema delle economie del mare – "la percezione del

Fano ha così numerose testimonianze della sua vicenda millenaria da collocarla in una posizione di primaria importanza tra le destinazioni storico-culturali in Italia.

Fano è una città importante nelle Marche.
È la terza per popolazione nella regione.

Fano sembra oggi una città che attende un segnale che vada nella direzione di ricomporre le sue incoerenze.

porto turistico dalla città (e viceversa) è quasi assente". Le aree industriali hanno capannoni vuoti, la transizione di alcune zone produttive (come quella dello zuccherificio) verso nuovi assetti è in corso. Diversi sono gli edifici dismessi, in attesa di ospitare nuovi usi. Fano sud, pure ai margini della città consolidata, presenta importanti opportunità: la borgata Metaurilia, l'albergo Torrette, il centro sociale e sportivo di Ponte Sasso.

Fano sembra oggi una città che attende un segnale che vada nella direzione di ricomporre le sue incoerenze.

B_2. IL METODO, GLI STRUMENTI

Per trattare questo insieme di potenzialità e di criticità, Fano ha bisogno di definire un patto. Il Piano Strategico è il documento che lo sancisce e lo articola su specifiche partite e attraverso specifici accordi.

Il percorso di piano strategico ha avviato i primi 7 cantieri progettuali, all'interno dei quali declinare il patto tra Amministrazione e cittadini che, – come meglio specificato nei cantieri progettuali (Capitolo III) – riguarda in particolare le seguenti questioni:

1. il rapporto tra la città e le sue zone industriali, attraverso la loro qualificazione e più adeguata regolazione (cantiere progettuale 1);
2. il rapporto tra la città e il mare, attraverso la valorizzazione delle economie che dal mare si generano, istituendo un tavolo permanente tra gli attori rilevanti (cantiere progettuale 2);
3. il rapporto tra l'Amministrazione comunale e la società locale, riconoscendo e mobilitando le energie sociali presenti nella città mediante la stipula di patti di collaborazione (cantiere progettuale 3);
4. il rapporto tra le diverse generazioni e popolazioni che la abitano, promuovendo una offerta abitativa declinata su diverse esigenze (cantiere progettuale 4);
5. il rapporto tra la città e le sue parti, come il centro storico e Fano Sud, per le quali il piano strategico promuove progetti sullo spazio pubblico e l'accessibilità (cantiere progettuale 5 e 6);
6. il rapporto tra la città e il fiume Metauro, attraverso un Contratto di Fiume con i soggetti che vi operano (cantiere progettuale 7);

B_3. LE IMMAGINI AL FUTURO: LA VISIONE E GLI SCENARI

La visione è la seguente:

#OrizzonteFano2030 - Fano: la Sostenibile Leggerezza del Benessere

(una città dove lavorare, fare impresa e abitare sarà più agevole e sostenibile).

Tale visione si articola in tre scenari di sviluppo.



SCENARIO 1: CITTÀ ABITABILE

Il primo scenario si riferisce alla struttura fisica della città. La definiamo lo scenario della **città abitabile**. Si tratta di una definizione più precisa di quella di città vivibile, perché introduce una attenzione specifica alle prestazioni che è in grado di offrire a cittadini e turisti. In particolare, indica, nella qualificazione del diritto all'uso dello spazio urbano per i diversi gruppi sociali, la propria ragion d'essere.

- Fano al 2030 dovrà essere una città **ACCOGLIENTE**, dove lo spazio pubblico sarà curato, favorendo forme di presa in carico da parte dei cittadini, secondo regimi di gestione condivisa dei beni comuni tra Amministrazione comunale e comunità locale.
- Sarà una città in grado di garantire **ESTESA ACCESSIBILITÀ**, favorendo ciclabilità e pedonalità come modo prevalente per gli spostamenti urbani. Questo aiuterà a contrastare l'inquinamento atmosferico e a migliorare la qualità dell'aria.
- Sarà una città **COMODA** per tutti, dove potersi muovere con agio, soprattutto per i cittadini deboli: bambini, anziani e disabili.
- Sarà una città dove l'importante tradizione di attenzione rivolta alle bambine e ai bambini rappresenterà il punto di vista per la progettazione e la gestione dello spazio e dei servizi collettivi, che sarà assunto come unità di misura della sua abitabilità. Una città dove i servizi per l'**INFANZIA** dovranno rappresentare un elemento di vantaggio competitivo rispetto ad altre realtà e costituire un elemento di attrazione: mantenere e riportare giovani coppie a Fano servirà a riequilibrare le dinamiche demografiche. La Fano del 2030 sarà una città con più popolazione. Fano sarà sempre più una città con capacità di **INCLUSIONE** verso i vecchi e i nuovi residenti, attenta alle fragilità sociali e alle domande dei soggetti deboli, perché una città che sa competere è quella che sa includere.
- Sarà una città che sosterrà strategie di **VITA ATTIVA**: lo sviluppo di percorsi ciclo/pedonali ed il sostegno alla mobilità dolce, la sua elevata qualità ambientale e paesaggistica, garantita da risorse quale la costa e la collina, i sistemi paesistici del litorale e quello lungo la valle del Metauro verso Urbino, costituiranno le infrastrutture su cui appoggiare lo sviluppo di pratiche sportive, come un grande "impianto sportivo diffuso", a beneficio dei cittadini e dei turisti.
- Sarà una città che recupererà un rapporto positivo con il suo lungomare, che dovrà superare la monofunzionalità dettata dalla sola valorizzazione turistica. Il **WATERFRONT** diventerà una parte di città meglio connessa al resto del tessuto urbano, perché sarà concepita come un grande parco lineare per cittadini e turisti. Esso sarà l'affaccio al mare della città, un segmento della estesa città costiera adriatica, ma anche lo sbocco al mare del sistema vallivo.
- Sarà una città della **BELLEZZA**, dove saranno riconosciuti e sostenuti comportamenti orientati al mantenimento e qualificazione delle risorse estetiche della città (premi e sostegni all'abbellimento dello spazio pubblico e alla qualità edilizia), mentre saranno contrastati i comportamenti che apporteranno una riduzione di queste qualità a partire dallo stop al consumo di suolo).





SCENARIO 2: CITTÀ DELL'INNOVAZIONE APERTA

Il secondo scenario è più legato alla dimensione dello sviluppo e della coesione territoriale. È quello della **città dell'innovazione aperta**. Si tratta di uno scenario che guarda alla crescita economica e alla valorizzazione dei tradizionali driver di sviluppo di Fano (a cominciare dal turismo). Interpreta questa prospettiva in una chiave di qualificazione dei saperi locali e di promozione dello scambio di conoscenze tra soggetti diversi, favorendo l'emergere di progetti sul fronte dello sviluppo locale da parte di innovatori urbani e definendo come abilitante il ruolo dell'Amministrazione comunale.

Nel 2030, Fano sarà una città **ATTRATTIVA PER GIOVANI CREATIVI**, perché avrà fornito opportunità di sperimentare percorsi di co-creazione su produzione culturale, inclusione sociale, promozione turistica, arte pubblica, artigianato e neo-manifattura, ecc.

Fano nel 2030 sarà, più che una città con vocazione turistica, una città verso cui ci si sentirà vocati, perché sarà capace di rappresentare un **LUOGO ATTRAENTE** per qualità della vita e qualità dell'ambiente; un luogo con carattere, capace di reimmaginare le proprie risorse in chiave non settoriale: non solo una città balneare, ma una città connotata da quadri ambientali diversificati (la costa, la collina e la valle del Metauro) e da risorse culturali molteplici (città romana, città del carnevale, città dei bambini). Ciascuna di queste dimensioni potrà giovare di elementi strutturali (infrastrutture, asset immobiliari, attrezzature) e su eventi ad essi collegati, che li promuovano e li mettano in rete. Per costruire questo scenario però non basta disegnare una buona strategia di marketing; occorre promuovere progetti multidimensionali e integrati, sostenendo gli attori dell'innovazione.

Attorno a questi percorsi, che metteranno a frutto l'intelligenza sociale, nel 2030 saranno nate nuove occasioni di lavoro negli ambiti del welfare, della fruizione culturale, della creatività e della promozione del territorio. Le risorse già presenti (come il museo della Flaminia) saranno **HUB DI INNOVAZIONE**, per capacità di attrazione di nuovi talenti e creazione di impresa.

Nel 2030, l'innovazione aperta sarà garantita da **SCAMBI PROFICUI** tra city makers, imprese, amministrazione pubblica e centri di competenza.



SCENARIO 3: CITTÀ DEL RIUSO E DELLA RIATTIVAZIONE DELLE RISORSE



Il terzo scenario è quello di una **città del riuso e della riattivazione delle risorse**. Come molte città del nostro Paese, Fano ha importanti dotazioni in termini di immobili (caserme convitti, colonie estive), impianti, aree, infrastrutture, spesso di proprietà pubblica e di valore storico, che sono oggi abbandonate o sottoutilizzate. Non si tratta però soltanto del processo di dismissione delle risorse territoriali, ma del più complessivo allentamento del rapporto tra la città e alcuni suoi importanti patrimoni immateriali: portualità e nautica, carnevale, città dei bambini, ecc. Su queste partite, occorrerà lavorare nella direzione del riciclo e soprattutto della ricostruzione di valore in modo creativo (upcycling).

Fano nel 2030 sarà una città che avrà favorito la **RIATTIVAZIONE DEGLI IMMOBILI PUBBLICI** con finalità collettive e provveduto a concederli ad una nuova classe di city makers.

Avrà approntato un grande programma di **RIUSO FONDATO SU SPERIMENTAZIONI** orientate a produrre valore sociale, nei campi della produzione culturale, dei servizi di welfare, dell'housing, dell'artigianato, dell'agricoltura, dell'offerta turistica. Le sperimentazioni sulle risorse di proprietà pubblica potranno favorire processi di emulazione da parte dei proprietari privati sul capitale che ha necessità di riconversione (dai capannoni alle strutture ricettive).

Culturability è una piattaforma aperta a progetti di innovazione culturale e sociale che promuovono benessere e sviluppo all'insegna della sostenibilità. Ideata e promossa dalla Fondazione Unipolis, la fondazione d'impresa del Gruppo Unipol, Culturability è nata nel 2009.

Nel 2013 è stato promosso il primo bando, rivolto ad under 35 che volevano aprire un'impresa cooperativa. Nel 2014, è seguito il secondo bando, che investiva 360mila euro per sostenere un percorso di incubazione/mentoring per progetti che coniugassero cultura e creatività, innovazione e coesione sociale, con capacità di promuovere reti e occupazione giovanile, prestando particolare attenzione a proposte di rigenerazione urbana.

Negli ultimi due anni, sono stati promossi i bandi "Culturability – rigenerare spazi da condividere", allo scopo di sostenere progetti culturali innovativi che favoriscano processi di rigenerazione, recupero e rivitalizzazione di spazi dismessi, generando un impatto sociale positivo per le comunità di riferimento.

Fano al 2030 avrà condotto alcune operazioni-pilota di **RIUSO TEMPORANEO**, perché è attraverso l'utilizzo che si può decidere il programma funzionale e il modello di gestione, valutare la fattibilità di più complessive iniziative di recupero, testarne la sostenibilità e costruire le condizioni per consolidare il processo di riattivazione.

I tre scenari suggeriscono che, al 2030, saranno stati avviati progetti di sviluppo sulle economie del mare, una più efficace organizzazione delle zone industriali e la qualificazione delle loro dotazioni, il rilancio del porto e la migliore connessione tra porto e città. Più complessivamente, l'intera relazione tra città e mare sarà stata affrontata, attraverso progetti sullo spazio pubblico, la qualificazione dell'offerta turistica e l'accessibilità.

Fano avrà recuperato un rapporto con il fiume Metauro e avrà costruito una efficace strategia di valorizzazione dell'intera valle del Metauro, nei suoi aspetti ambientali, naturalistici e storico -culturali. Allo stesso modo, avrà dato impulso o realizzato iniziative di riuso e valorizzazione degli immobili e dei siti storici, delle aree archeologiche e dello straordinario patrimonio depositato nel suo centro antico. Per questi beni, saranno state approntate proposte di riqualificazione fisica e ipotesi di gestione sostenibile ed efficace, che sappiano mobilitare le straordinarie energie sociali presenti in città, a cominciare da una generazione di giovani city maker che chiede di partecipare e assumersi responsabilità.

Fano sarà una città più coesa, con una offerta abitativa articolata anche per i segmenti di domanda meno solvibili e centri di servizio per la sperimentazione di nuovi modelli di welfare e produzione di cultura.

ORIZZONTE
FANO 2030

C. CANTIERI PROGETTUALI

I cantieri progettuali costituiscono la declinazione operativa dei tre scenari, un percorso per attuare parte della costruzione della visione #OrizzonteFano2030.

Rappresentano dei contenitori tematici, in cui ciascun tema è stato riconosciuto come cruciale dal lavoro di ascolto, confronto e raccolta di informazioni, dati, suggestioni, aspettative svolta in questi mesi. Tale attività ha restituito una fotografia attendibile della Fano di oggi, con le sue tante sfaccettature e differenti attese.

Sono i dispositivi, gli strumenti con cui il processo strategico inizierà a prendere forma: indicano i percorsi su cui si costruirà la Fano del 2030, che saranno implementati attraverso diverse progettualità, già emerse nella prima fase del piano, ma che si manifesteranno anche nello sviluppo del processo nei prossimi mesi.

I cantieri svolgono diverse funzioni:

- fanno emergere gli attori che intendono mobilitarsi per la costruzione della Fano del 2030;
- permettono di sperimentare modalità di co-progettazione;
- aiutano i progetti di sviluppo della città a muovere i primi passi e gettano le basi per le future progettualità di Fano;
- interpretano in chiave operativa la visione di futuro elaborata dal Piano Strategico;
- trasferiscono competenze e costruiscono capacità presso gli attori locali e gli stessi referenti dell'Amministrazione comunale.

Ciascun cantiere progettuale è così strutturato:

- Tema, che motiva l'approfondimento e intende inquadrare la questione nel contesto fanese e, in alcuni casi regionale o nazionale;
- Punti di attenzione e prospettive, che esplicitano le attività svolte per la strutturazione del cantiere progettuale e inquadrano il tema anche a partire dalle diverse visioni che esso sollecita;
- Azioni, che rappresentano la declinazione progettuale integrata del tema e che sono state costruite a partire dalle interazioni con gli attori del territorio;
- Progetto-bandiera, le azioni che riteniamo maggiormente rilevanti ed esemplificative, che hanno la possibilità di essere implementate già da subito e che rappresentano l'inesco delle altre azioni;
- Proposte, che rappresentano delle richieste di intervento su cui la comunità locale pone l'attenzione e che prescindono dalle azioni del piano strategico;
- Attori, ovvero i soggetti che, sino ad oggi, hanno partecipato alle diverse attività svolte, o che si auspica partecipino in futuro. L'elenco degli attori indicati in ciascun cantiere non è esaustivo e potrà essere arricchito nel tempo, man mano che le attività saranno incrementate.

Ci sono, inoltre, tre azioni trasversali che affrontano il tema della governance e perseguono come obiettivo l'efficacia e l'implementazione del piano strategico.

Inoltre, i diversi cantieri progettuali propongono azioni integrate che sollecitano e fanno riferimento a uno o più scenari di sviluppo della città.

I cantieri progettuali costituiscono la declinazione operativa dei tre scenari, un percorso per attuare parte della costruzione della visione #OrizzonteFano2030.

Cantieri progettuali e scenari di sviluppo

#1

Aree industriali,
aree artigianali
e mix di usi

#2

Economie
del
mare

#3

Innovazione
sociale e
rigenerazione
urbana

#4

Housing
sociale e servizi
all'abitare

#5

Fano Sud:
centralità e
spazi pubblici

#6

Nuove forme di
narrazione del
centro storico

#7

La bassa
valle del
Metauro

1.

**Fano
città
abitabile**

2.

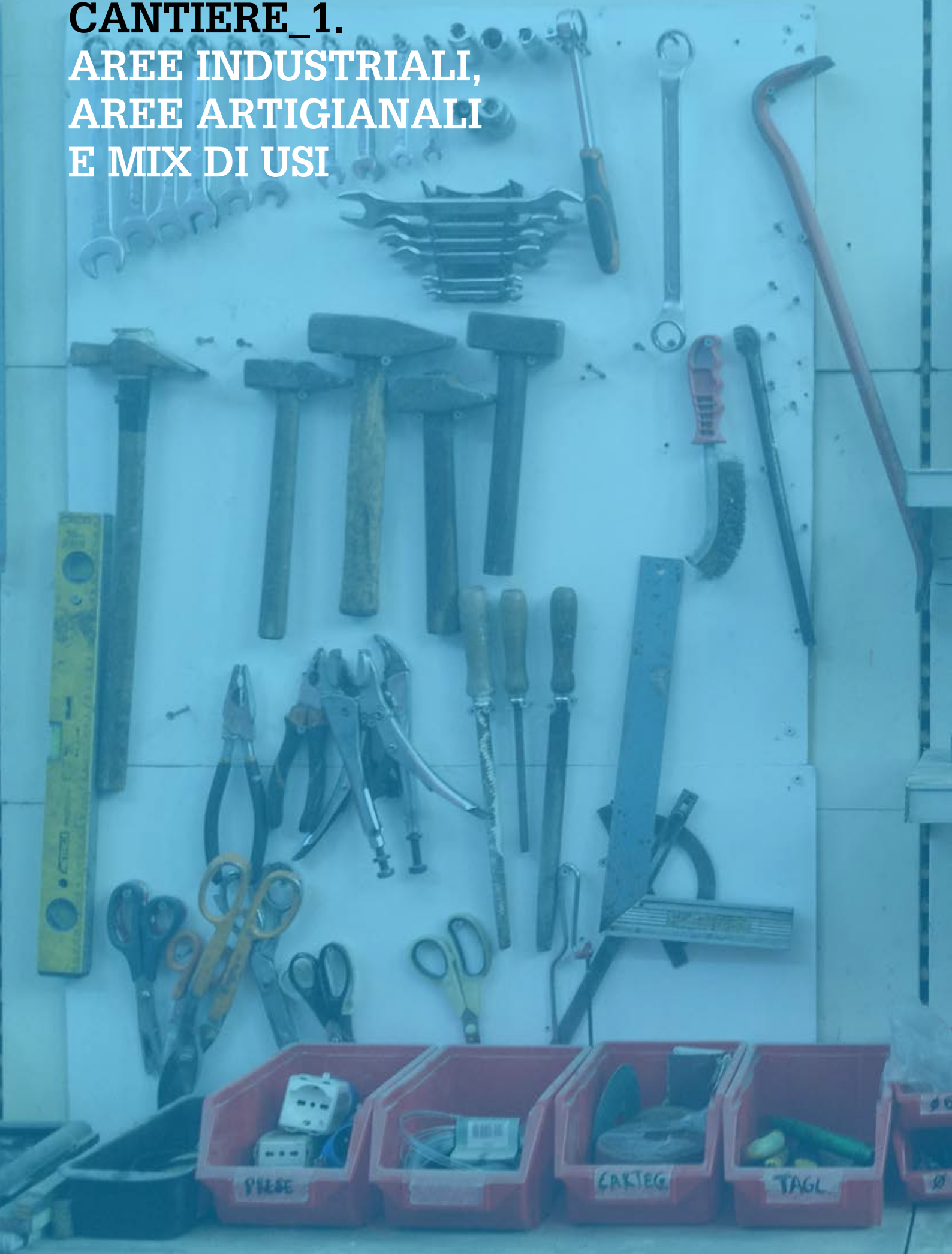
**Fano città
dell'innova-
zione aperta**

3.

**Fano città
del riuso e
della riatti-
vazione
delle risorse**

CANTIERE_1.

AREE INDUSTRIALI, AREE ARTIGIANALI E MIX DI USI



IL TEMA

Fano è una città con una base industriale importante: la qualità delle zone destinate alla produzione è una delle condizioni per continuare a garantirne crescita e sviluppo. Se la presenza industriale a Fano è importante dal punto di vista economico (gli occupati nel secondario sono ancora – secondo i dati commentati nel rapporto dell'Università di Urbino – il 30% del totale), non lo è da meno per quanto riguarda la struttura della città: l'area di Bellocchi ha infatti condizioni di accessibilità e dimensioni che la pongono tra le aree produttive meglio localizzate e attrezzate nella regione Marche. La crisi economica tuttavia ha inciso negativamente sulle dinamiche del settore produttivo-economico fanese, da quello della nautica a quello della pesca, da quello dell'edilizia a quello turistico.

Il Piano Strategico non poteva quindi non trattare un ambito così importante, in un momento critico come quello attuale. Si è deciso quindi di dedicare al tema delle aree industriali uno specifico approfondimento, per permettere di cogliere la relazione tra presenza produttiva a Fano e forme della sua territorializzazione: le zone artigianali e industriali stanno cambiando profilo? Quali sono le loro criticità e quali le esigenze e le prospettive di consolidamento, in un quadro di ridefinizione del rapporto tra la città e le sue parti destinate alla produzione? Quali possibili connessioni si possono instaurare tra questi spazi e le altre parti che compongono la città?

Il cantiere ha aperto un confronto con rappresentanti di diverse imprese locali, del settore manifatturiero, della cantieristica, dell'artigianato, dei servizi alla persona e alla comunità, della cultura e tempo libero. Ciò è servito a costruire una rappresentazione più fine e articolata di cosa sono oggi le aree industriali e artigianali a Fano e di quali usi e attività sono popolate, ad analizzarne le criticità, sondarne le prospettive di sviluppo (immediate e a più lunga scadenza) e le possibili sinergie con altri settori del sistema locale (ricerca, innovazione, formazione). Sono emerse chiare indicazioni dell'esistenza di competenze radicate e di capacità di ripresa (come nel settore della cantieristica) e di cluster di spiccata specializzazione (come nel caso delle imprese nel settore Oil & Gas). È evidente la presenza di realtà produttive molto diversificate: imprese con centinaia di addetti che hanno esigenze specifiche, come se fossero esse stesse dei compound industriali (come Profilglass) nell'area di Bellocchi, piccole iniziative di servizi alla persona (come Piazza Pupazza) nell'area dell'ex zuccherificio e sedi di testimonianza di un saper fare artigiano che è proprio della tradizione fanese (come per la Carnevalesca).

Tuttavia, nel delineare percorsi strategici, se da un lato la cura e il miglioramento delle prestazioni che un'area industriale deve offrire rappresenta un ambito di intervento fondamentale per garantire competitività al sistema locale, d'altro canto è importante tenere conto delle trasformazioni in corso nel profilo e nelle funzioni che assumono gli spazi della produzione nella fase attuale della vita della città. Infatti, se la versatilità degli spazi rappresenta oggi una dotazione importante, ciò significa che una "buona" area industriale è quella che certo presenta caratteri importanti a sostegno della produzione (infrastrutturazione di qualità, accessibilità, connessione alle reti), ma è anche quella che ospita servizi urbani, per gli addetti che vi lavorano (asili nido per i figli dei dipendenti, servizi commerciali e di ristorazione, servizi per il tempo libero, ecc.), ma anche per i cittadini, che ne possono fruire come farebbero in qualunque altra parte della città.

Quindi il tema affrontato in questo cantiere evidenzia già dal titolo la complessità degli elementi su cui ci si deve interrogare e delle azioni che si dovranno mettere in campo, non solo dal punto di vista dello sviluppo socio-economico ma anche dal punto di vista delle regole per riprogettare le aree produttive, formulando nuove modalità di vivere quegli spazi urbani e nuovi modi di collegarli maggiormente e diversamente con le altre parti della città, superando quella zonizzazione funzionale (DM1444/1968), quella separazione e marginalizzazione che tanto oggi pesa sui suoi fruitori e utilizzatori.

Sono emerse chiare indicazioni dell'esistenza di competenze radicate e di capacità di ripresa (come nel settore della cantieristica) e di cluster di spiccata specializzazione (come nel caso delle imprese nel settore Oil & Gas).

Una "buona" area industriale è quella che presenta caratteri importanti a sostegno della produzione ma è anche quella che ospita servizi urbani, per gli addetti che vi lavorano.

Il tema del recupero delle aree industriali dismesse sembra essere una questione sfidante per molte città in materia di sviluppo territoriale.

Ci sono casi virtuosi che hanno ripensato le aree industriali in senso ecologicamente sostenibile.

Molte città infatti, sia in Italia, che in Europa, hanno dovuto fare i conti con la crisi economica, sociale che ha determinato il declino di molte aree industriali, lasciando in molti casi, questa sorta di buchi neri nel tessuto urbano, che hanno generato a loro volta sacche di disagio sociale e criticità dal punto di vista ambientale.

Potremmo elencare numerosi esempi virtuosi a partire dall'opera di riqualificazione dei vecchi docks della Città di Londra, grazie alla quale la Bankside si è trasformata da zona di spaccio e degrado a banchina delle arti e dello spettacolo, dove troviamo la Tate Modern e il vecchio teatro shakespeariano, oppure il caso emblematico è Bilbao che negli anni '90 si vede trasformare da città fino ad allora profondamente industriale in un luogo della cultura.

Il successo di queste operazioni è dovuto al fatto di essere fortemente integrate alla città e alla sua capacità di creare un indotto turistico, culturale ed economico.

Possiamo annoverare molti casi anche italiani di rigenerazione di queste aree industriali con interventi di riuso del patrimonio industriale che hanno portato all'insediamento di molteplici attività culturali e creative, come il caso di Zona Tortona e Ventura Lambrate a Milano. Ma ci sono casi virtuosi che hanno ripensato le aree industriali in senso ecologicamente sostenibile, lasciandole tuttavia come luoghi produttivi, dove si integrano servizi e strutture per il tempo libero fruite sia dai lavoratori delle stesse aree che da tutta la collettività. Il progetto Zipa Verde (<https://issuu.com/planumnet/docs/q8zipaverde>) ha rappresentato il caso pilota nelle Marche di una zona industriale di terza generazione, dotata oltre che di spazi per l'insediamento di manifatture e di servizi alla produzione, anche di servizi avanzati alle imprese nell'ambito dell'innovazione tecnologica. La volontà è stata quella di superare il concetto di cementificazione che caratterizza molti insediamenti produttivi e il loro essere parte separata e marginale della città, e volersi distinguere invece per una forte sostenibilità ambientale applicando tutte le più moderne tecnologie tese non solo al risparmio energetico ed idrico, così da creare un "corridoio ecologico", un'infrastruttura verde che si inserisce nel paesaggio circostante, un collegamento trasversale rispetto ai due versanti collinari e aperta verso la città. Zipa Verde è uno dei progetti speciali attivati nel mandato amministrativo 2002- 2007 e prende avvio dall'aggiudicazione da parte del Comune di Jesi di due bandi regionali denominati CORALE e APEA, che sono stati portati avanti in modo congiunto e in collaborazione proficua col Consorzio Zipa, così da permettere di definire un progetto organico e innovativo.

È stato un progetto multidimensionale che ha toccato da una parte la regolazione degli usi del suolo ma, dall'altra, anche aspetti ambientali, sociali, economici e che ha sperimentato forme innovative di collaborazione e partenariato con soggetti ed agenzie pubbliche e private. Questo progetto è stato poi l'inesco, nel recupero del vicino ex zuccherificio Sadam, per la costituzione del parco tecnologico JCube (<http://www.jcube.org/it/fab-space.html>). JCube, nato come incubatore per start up è una piattaforma che si pone l'obiettivo di favorire la crescita di un ecosistema attraverso iniziative, infrastrutture fisiche, network e uno specifico know-how per il supporto dell'imprenditorialità. Nel 2015 ha infatti inaugurato il Fab Space (laboratorio dedicato alla manifattura additiva) e ha avviato progetti di Open Innovation (che favoriscono la contaminazione di competenze nell'ambito Ricerca & Sviluppo per il mondo Corporate) e di Acceleration (a supporto delle startup).

Il cantiere ha visto il suo avvio con due walkshop nelle due aree industriali maggiori, che hanno consentito una prima mappatura dei segnali di cambiamento in atto.

Diversi soggetti hanno sottolineato come ci siano problematiche nel mondo produttivo ed economico fanese, derivanti dalla crisi ma anche determinate dalla mancata esecuzione di alcune opere infrastrutturali.

PUNTI DI ATTENZIONE E PROSPETTIVE

Il cantiere ha visto il suo avvio con due *walkshop* nelle due aree industriali maggiori, che hanno consentito una prima mappatura dei segnali di cambiamento in atto. In un successivo *focus group* con soggetti imprenditoriali e con rappresentanti di categoria (industria, artigianato, commercio) sono emersi le opportunità di intervento ma anche gli aspetti critici che frenano la ripresa del settore produttivo, nonché le difficoltà di innescare un meccanismo di rigenerazione e di differente utilizzo di questi spazi in un modo più coerente, progettato ed efficace rispetto alle richieste che arrivano da nuovi soggetti imprenditoriali.

Da questi primi confronti diversi soggetti hanno sottolineato come ci siano problematiche nelle aree industriali e in generale, nel mondo produttivo ed economico fanese, derivanti dalla crisi ma anche determinate dalla mancata esecuzione di alcune, cruciali, opere infrastrutturali (prima fra tutte la Strada delle Barche, ma anche quella relativa all'incremento dell'approvvigionamento di energia elettrica). Altro

tema affrontato è stato anche quella della presenza di capannoni dismessi, che però hanno spesso dimensioni e altezze che non risultano adeguate, ad esempio per l'uso relativo alla cantieristica navale.

Vi sono questioni di importanza sovralocale aperte come l'aeroporto, il porto, il potenziamento dei collegamenti con l'Umbria, la Fano-Grosseto che potrebbero portare, col loro potenziamento o meno, delle ricadute anche nel settore produttivo. Queste reti e poli infrastrutturali potrebbero rendere Fano più centrale rispetto, ad esempio, a mercati economici che vanno verso il Tirreno e/o verso l'est, nel cuore della macroregione ionico Adriatica, aprendosi quindi a nuovi mercati. Non da meno è tutta la partita sullo sviluppo della banda ultra larga per l'implementazione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo dell'economia digitale, oltre al potenziamento della fornitura di energia, per permettere alle aziende localizzate a Fano di essere maggiormente competitive e di continuare ad investire in questo territorio

COME IL CANTIERE INTERCETTA GLI SCENARI

Il ripensamento e la trasformazione della presenza delle aree produttive a Fano è quindi coerente con la prospettiva dell'**abitabilità**, perché interpreta le zone industriali come un elemento non separato dal resto della città, ma come una parte che deve garantire analoghi livelli di prestazione, in termini di accessibilità, di qualità dello spazio pubblico, di sicurezza e sostenibilità. In virtù di questo scenario appare coerente assecondare la tendenza già in essere di favorire una mixité di usi, che va accompagnata da opportune soluzioni di ottimizzazione delle diverse esigenze di mobilità (pesante, ciclabile, pedonale ecc.) e di tutela della salute.

Il suo percorso costruirà anche un pezzo determinante, sia dello scenario di **città dell'innovazione aperta** e sia della **città del riuso e della riattivazione delle risorse** poiché, partendo dalla questione della riattivazione dei capannoni vuoti, si potrà ripensare all'intero spazio industriale, permettendo alle risorse imprenditoriali di occupare quegli edifici dismessi o sottoutilizzati per attività e servizi più prossimi e coerenti con le richieste e le esigenze manifestate dai cittadini. La P.A. deve saper guidare questo cambiamento in modo da rispondere ad esigenze diversificate, sia di sistema ma anche puntuali, specifiche di alcuni settori, ed essere quindi il soggetto sviluppatore di sinergie da mettere in campo tra impresa, ricerca e formazione così da inserire la realtà fanese in uno scenario sovralocale, collaborando con professionalità presenti nei grandi poli di ricerca internazionali. Nella costruzione di una visione strategica il ruolo che tutti si augurano venga sviluppato dalla P.A. è quello di lavorare sui rapporti con le altre istituzioni, ponendosi come fulcro attivatore del "fare network" sia all'interno della Regione Marche, ma anche all'interno della macroregione Ionico Adriatica.



AZIONI

1.1 Attivazione tavolo di confronto imprese - PA (progetto-bandiera)

Il contenuto di questa azione è relativo alla costituzione di una arena di confronto tra PA-imprese che favorisca la condivisione delle scelte di assetto per lo sviluppo delle aree industriali e delle priorità progettuali. I risultati attesi da questo tavolo sono:

- attivare il processo di caratterizzazione dei percorsi di trasformazione e sviluppo della presenza industriale;
- regolamentare, secondo un progetto unitario di rigenerazione urbana, le procedure di trasformazione delle aree secondo mix di usi rispondenti alle esigenze e alle dinamiche socio economiche in atto;
- attivare una serie di incontri/percorsi formativi per trasferire, sia alla PA che ai soggetti imprenditoriali, conoscenza sulle modalità di co-progettazione e su buone pratiche di riuso e sviluppo di aree produttive;
- costruire network, per inserire la realtà produttiva fanese all'interno di partenariati di progetto che si stanno strutturando nell'ambito dell'iniziativa europea sulla macroregione Ionico Adriatica.

Questo progetto-bandiera è analogo a quello del cantiere_2 sulle Economie del mare. Questo tavolo di confronto può avvalersi quindi della struttura organizzativa e dei meccanismi di funzionamento descritti nell'azione 2.1 "attivazione del tavolo di confronto sulle economie del mare" del cantiere_2, dove, dai primi incontri e workshop è emersa una situazione più matura, tale per cui è stato possibile dettagliare le azioni e le attività per una formalizzazione più puntuale dell'arena di confronto. Quel tavolo si presta dunque a fornire una modellizzazione da applicare qui e in altri cantieri, da utilizzare come esempio nel momento più opportuno dei diversi percorsi strategici, in base alla maturazione della consapevolezza, tra i diversi attori chiamati in causa, di condividere e voler raggiungere gli stessi obiettivi.

1.2 *Semplificazione dei cambi di destinazione d'uso produttivo/artigianale*

Poiché il mix di usi, oltre che essere una richiesta sempre più pressante, è ritenuto auspicabile per ridare vitalità a questa parte della città, si propone di valutare, a livello di normativa comunale, la localizzazione nella zona produttiva di attività di servizi al lavoratore (come ad es. palestre, mense, nursery ecc.). Ciò produrrebbe effettivi benefici a livello di welfare del lavoro, di qualità dei servizi nonché positive ricadute sul mercato immobiliare, oggi bloccato anche da una complessità di procedure amministrative. Vi sono inoltre molte richieste relativamente alla estensione anche nelle zone produttive della destinazione commerciale, richiesta che va meglio compresa e integrata con la realtà locale. Questa azione sollecita inoltre una riflessione sui margini di semplificazione ed efficientamento possibili nell'ambito dei rapporti tra Amministrazione ed impresa..

PROPOSTE

1.3 *Riorganizzazione della mobilità*

La richiesta essenziale che viene qui avanzata è relativa al completamento della cosiddetta "Strada delle Barche".

Più in generale, le aree industriali sono parti del tessuto urbano e quindi, al loro interno, devono essere garantiti gli stessi livelli di prestazione delle altre parti della città, che possano assicurare ai diversi fruitori, in base alla differente utilizzazione e funzione degli spazi, un buon grado di accessibilità, di sicurezza e sostenibilità.

Questo si potrà ottenere con un progetto della mobilità che crei una diversificazione e la necessaria separazione e messa in sicurezza dei vari flussi di mobilità (dolce, veicolare e pesante). Ripensare in modo unitario la mobilità potrà altresì permettere di superare un'altra criticità oggi riscontrata, ovvero la separazione che c'è tra parti di città, tra zona industriale e centro storico, tra frazioni e litorale. Da una parte occorre ripensare ai collegamenti sovralocali come, ad esempio, tra la zona industriale di Fano e quella di Pesaro, in modo da sviluppare sinergie tra queste due realtà produttive. Dall'altra è da potenziare e sviluppare una mobilità sostenibile attraverso le piste ciclo-pedonali che permetteranno di creare una fitta rete di connessione tra il centro e le aree industriali, ma anche con altre parti della città, separando i flussi e operando azioni di traffic calming, così da aumentare la sicurezza e la vivibilità di queste aree.

1.4 *Cura e manutenzione delle aree industriali e artigianali*

Avviare delle modalità di co-progettazione o nuove progettualità con soggetti attivi che operano nelle aree industriali per costruire una risposta condivisa e partecipata alla richiesta di curare e gestire, anche attraverso accordi collaborativi, la qualità dello spazio pubblico, a partire dalla manutenzione delle strade e dei parcheggi.

1.5 *Adeguamento delle reti a sostegno delle imprese*

Si richiedono importanti adeguamenti infrastrutturali per rendere le aree industriali competitive a livello globale. Occorre un piano che sistematizzi una serie di azioni

quali: il potenziamento della fornitura dell'energia elettrica; la realizzazione della banda larga; l'adeguamento della rete dell'acquedotto per garantire la necessaria fornitura di acqua in tutte le parti delle zone industriali.

GLI ATTORI

Imprese industriali, artigianali e commerciali localizzate nelle aree produttive, associazioni culturali e sportive, Confindustria Pesaro, CNA, FIAIP, Camera di commercio di Pesaro-Urbino, Atenei, Regione Marche, Comune di Fano, Ente della Carnevale-sca, Banche.

CANTIERE_2. **ECONOMIE DEL MARE**



IL TEMA

Il cantiere_2 "Economie del mare" rappresenta un percorso centrale del Piano Strategico, perché va a toccare uno dei settori più caratterizzanti l'identità di Fano, declinato nei quattro settori della nautica, del porto, della pesca e del turismo. Il cantiere progettuale ha voluto avviare una riflessione complessiva sull'insieme di criticità, punti di attenzione, potenzialità delle diverse economie legate al mare, per tracciare così assi di sviluppo e una visione di prospettiva che non sia solo basata su obiettivi settoriali ma sia di natura integrata e multidimensionale. Il tema dell'economia del mare permette di affrontare le questioni dello sviluppo da un punto di vista che va oltre i settori e i relativi andamenti – primario, secondario, terziario – e, all'interno di questi, dei relativi comparti (ad esempio, per i servizi, il commercio, il turismo, la ristorazione, ecc.). Per alcune condizioni del contesto e per gli effetti auspicabili che potrebbe avere sul sistema socio economico, questo cantiere si connette molto strettamente al cantiere 1 "Aree industriali, sviluppo artigianale e mix di usi".

Il tema dell'economia del mare è rilevante, perché costituisce una parte importante dell'identità fanese. Oggi però l'immagine della città non riesce a veicolare congiuntamente le diverse realtà di cui il tema è composto: la nautica, il porto, la pesca e il turismo, sono comparti importanti del tessuto economico, ma non hanno spesso dispositivi che li mettano in relazione. Tuttavia vi sono singole iniziative interessanti come quelle di Marina dei Cesari, un moderno e accogliente porto turistico, che diviene una vera infrastruttura turistica in cui si riesce a coniugare attività sportive del porto turistico, iniziative sociali e culturali aperte ai soci, ai turisti e a tutta la città (vi è una biblioteca con più di mille volumi, italiani e in lingua inglese tra romanzi, diari e biografie marine, libri fotografici e di saggistica) oltre che servizi come conciergerie, servizi nautici, servizi agli ospiti, assistenza tecnica alle imbarcazioni.

Più complessivamente, nella percezione degli attori, gli elementi riconducibili all'economia del mare rimangono separati, non appaiono ricomposti in una filiera unitaria.

Nella percezione degli attori, gli elementi riconducibili all'economia del mare rimangono separati, non appaiono ricomposti in una filiera unitaria.

Un esempio molto interessante in questo senso è quello di Mare Memoria Viva. Si tratta di un ecomuseo (cioè un museo di territorio), che "nasce da un lavoro di ricerca e di comunità sulla memoria e sul presente del rapporto tra la città di Palermo e il mare". Il promotore del progetto (Clac - impresa sociale), ha iniziato a lavorare "nei quartieri della fascia costiera della città per delineare una mappa di comunità del frontemare di Palermo, incontrando e intervistando gli abitanti e la gente di mare, mappando i luoghi significativi del territorio, raccogliendo storie, fotografie, video e ricette, organizzando attività e incontri in spazi pubblici e luoghi di aggregazione". L'ecomuseo, ospitato in un ex deposito di locomotive, è diventato "spazio di culture e relazioni che si rivolge tanto ai turisti quanto ai residenti, coinvolgendo direttamente gli abitanti nel censimento e nella valorizzazione del patrimonio" (<http://www.marememoriaviva.it/ecomuseo/>).

PUNTI DI ATTENZIONE E PROSPETTIVE

Un primo elemento di carattere generale da mettere in evidenza infatti riguarda i diversi volti di Fano, dove convivono una città storica, una città costiera, una città produttiva. In prospettiva, il mare dovrà essere per Fano non solo un capitale ambientale, ma una risorsa da riconoscere e da mettere al centro dello sviluppo economico della città. Ciò implica valorizzarne il carattere multidimensionale, che non è solo quello di bene per il turismo o di giacimento naturale che offre ricchezze (pesca), ma "memoria viva" della città, che ne ha determinato la storia e ha contribuito a definirne l'identità, infatti:

- Al mare sono legati saperi pratici come la pesca, la cucina, gli sport acquatici ecc., Grazie ad esso si sono sviluppate conoscenze scientifiche e tecnologiche come ad esempio quelle presenti nel Laboratorio di biologia marina e di pesca dell'Università di Bologna, o quelle dei tecnici di alta specializzazione delle società di ingegneria presenti a Fano nel settore Oil & Gas,
- si sono rivolti saperi artigiani verso produzioni ad esso legate come ad esempio, quello dell'allestimento delle imbarcazioni.

Valorizzare il carattere multidimensionale del mare, che non è solo bene per il turismo o giacimento naturale che offre ricchezze, ma "memoria viva" della città.

Malgrado tutto ciò, la percezione prevalente di Fano è quella di essere una città sul mare, più che una città con il mare. Sul lungomare, Fano è appoggiata. Ma esso appare oggi più uno spazio altro rispetto al cuore della città, che una parte urbana composta dall'insieme del tessuto urbano. Non emerge la connessione tra le diverse parti della zona mare e tra queste e le restanti parti della città, sotto il profilo dell'unitarietà dell'assetto urbano (leggibile tra centro storico e Lido, ma meno visibile invece tra città, porto e litorale), delle relazioni funzionali (la zona mare sembra, più che una parte di città con un suo proprio mix di usi, una zona specializzata su turismo e residenza), dei rapporti storici (Fano si è storicamente costruita in uno stretto rapporto tra entroterra e mare) e del sistema produttivo (dove permangono problemi di collegamento tra area industriale e porto, con la questione relativa al completamento della Strada delle Barche).

La fase d'indagine del Piano Strategico ha fatto emergere, da parte di molti interlocutori, il suggerimento di legare il futuro di Fano alla ripresa di una relazione più stretta con il mare. Mettendo al centro il mare come risorsa riconoscibile della comunità fanese, si possono costruire legami tra le parti della città e della società locale, definendo opportunità di sviluppo. Per diversi interlocutori, occorre integrare le attività presenti nel porto, localizzandovi sia i servizi inerenti alla nautica, sia le attività di promozione del territorio, considerando il porto come una delle porte principali di accesso alla città e alla valle del Metauro. Allo stesso modo, il settore della pesca, che oggi conosce una fase di contrazione in parte dovuta anche al problema di insabbiamento del fondale, si gioverebbe di una ripresa di attenzione verso il tema della crescita economica legata al mare.

Il Cantiere ha visto il suo avvio con un primo focus group con operatori della nautica, del porto, della pesca e del turismo. L'obiettivo è stato quello di creare un quadro dei diversi settori che strutturano l'economia del mare, utile per analizzare le criticità e rilevare le opportunità (immediate e a più lunga scadenza), sondare le possibilità di perfezionamento e condivisione mediante la sinergia con altri settori dell'economia locale (manifatturiero, creatività, cultura).

Sono emerse dal focus group problematiche o elementi critici coincidenti negli interventi dei diversi interlocutori, ma vengono, allo stesso tempo, riconosciute le numerose opportunità.

La riqualificazione del rapporto città-mare contribuisce a determinare la visione di futuro di Fano, producendo impatti positivi su ciascuno dei quattro ambiti su cui il cantiere intende intervenire.

Il Cantiere ha visto il suo avvio con un primo focus group con operatori della nautica, del porto, della pesca e del turismo.

COME IL CANTIERE INTERCETTA GLI SCENARI



Con riferimento allo scenario di Fano **città abitabile**, appare centrale la qualità dello spazio pubblico. Ciò implica lavorare su elementi quali i percorsi, la sosta, gli arredi, ma più in generale sulla coerenza tra parti che oggi si giustappongono: la marina e i cantieri navali, la darsena e il porto peschereccio.



Con riferimento all'**innovazione**, le economie del mare vanno sostenute con attività di ricerca e sviluppo e costruzione di reti ampie: il tema tocca infatti competenze e soggetti non solo locali (ma anche regionali, nazionali, europei) e di diverso tipo (imprese, istituzioni, centri di ricerca). Riguarda le questioni della blue economy, della sostenibilità e resilienza rispetto al cambiamento climatico, dell'ambiente marino, della cultura.



Con riferimento al tema del **riuso**, la zona mare ospita strutture e immobili che vanno ripensati, riqualificati o riconvertiti. Si pensi in particolare alle strutture ricettive desuete, o ad aree dismesse quali la pista dei Go Kart, il Poligono di Tiro, l'area Diotallevi a Ponte Sasso. In generale, Fano avrebbe bisogno di stabilire un nuovo patto con il proprio mare, articolato su più capitoli (turismo, pesca, cantieristica, economia blu, ricerca, waterfront e città, spazio pubblico, ecc.), per trattare le diverse declinazioni che il rapporto città-acqua contempla.

AZIONI

2.1 Attivazione tavolo di confronto sulle economie del mare (progetto-bandiera)

Diversi attori presenti al focus group sulle Economie del mare del 17 maggio, hanno manifestato l'interesse a proseguire il confronto e a trasformare il focus group in un Tavolo stabile di confronto tra gli stakeholder: imprese, operatori, associazioni di categoria, centri di ricerca, Comune di Fano.

È un'offerta di collaborazione preziosa, che va raccolta per dare una struttura organizzativa stabile al confronto sui temi delle politiche di sviluppo tra Amministrazione comunale e stakeholder. In questo senso, un Tavolo sulle economie del mare va interpretato come un primo passo verso la formalizzazione di una arena di confronto ampia sul complesso dei temi dello sviluppo a Fano.

Per intraprendere questa prospettiva, è opportuno iniziare a definire le attività, le regole e i meccanismi di funzionamento del Tavolo.

Tra le prime, vi sono:

- socializzare la conoscenza sullo stato di avanzamento degli interventi programmati (es.: a che punto è la progettazione della "Strada delle Barche", o lo stato degli interventi sulla escavazione dei fondali del porto);
- animare la discussione pubblica sul tema, promuovendo occasioni di scambio e di approfondimento su questioni ritenute di comune interesse;
- presentare progetti, promossi dai vari partner, che hanno a che fare con l'economia del mare (es., nell'immediato i progetti del GAC sul fondo per la pesca);
- concertare una strategia complessiva di rilancio delle economie del mare, sviluppando possibili sinergie tra i vari comparti.

Le regole del Tavolo saranno le seguenti:

- il Tavolo è un'arena di confronto sui temi delle economie del mare e serve a costruire le condizioni di una discussione informata e trasparente;
- il Tavolo favorisce la formazione di posizioni condivise sulle questioni in discussione, ma registra anche gli eventuali punti di dissenso tra i partecipanti;
- i partecipanti al Tavolo sono rappresentanti di soggetti (istituzioni, associazioni o singoli operatori) coinvolti sul tema dell'economia del mare;
- i partecipanti al Tavolo si impegneranno, per quanto di propria competenza, a far maturare la discussione e a dare seguito, nelle proprie azioni ad eventuali indicazioni operative emerse dal Tavolo.

Per quanto riguarda i meccanismi di funzionamento:

- Il Comune di Fano garantirà la segreteria tecnica del Tavolo, indicando un proprio funzionario come responsabile;
- Il responsabile della segreteria tecnica svolgerà i seguenti compiti: a) istruisce l'agenda del Tavolo: di concerto con i componenti, identifica l'odg delle riunioni e sovrintende la preparazione dei documenti istruttori (che sono di responsabilità del partecipante che propone la questione in discussione); b) convoca le riunioni e ne cura la logistica; c) è responsabile della stesura delle minute delle riunioni e della loro distribuzione e accessibilità pubblica; d) mantiene la comunicazione con la dirigenza del Comune implicata nel Tavolo e con il referente politico;
- Il referente politico del Tavolo è il sindaco del Comune di Fano;
- Il Comune di Fano propone al Tavolo di dotarsi di un sistema di monitoraggio dei lavori; tale sistema raccoglierà informazioni che permettano di verificarne efficienza (numero di riunioni, numero di partecipanti, ecc.) e di efficacia, desumibili dalla somministrazione di questionari ad hoc (ad esempio: è cambiato il modo di definire i problemi e le strategie di intervento sull'economia del mare da parte dei partecipanti? Le questioni discusse al Tavolo hanno influenzato le rispettive decisioni? ecc.);

- Il responsabile della segreteria tecnica alimenta il sistema di monitoraggio e stende un rapporto di valutazione sui lavori del Tavolo da predisporre dopo 6 mesi dalla sua costituzione;
- i componenti del Tavolo discuteranno del rapporto di valutazione e decideranno se proseguire o meno, ed eventualmente con quali correzioni, nelle attività del Tavolo.

2.2 Riqualficazione del porto

Ripensare al porto e alle sue connessioni con la città determina, necessariamente, una riflessione sul tema della sua riqualficazione. L'Amministrazione, con Marina Group e Marina dei Cesari sta già lavorando in tal senso (la passeggiata del Lisippo è stata di recente arricchita e rinnovata con murales e terrazze sul mare). Occorre proseguire su questa linea attraverso la riqualficazione dei capannoni esistenti, partendo ad esempio da operazioni di videomapping promozionali di Fano e del territorio del Metauro sulle loro pareti.

In questi spazi si potrebbe ipotizzare di realizzare un museo galleggiante della marineria in analogia con Cesenatico. Altro tema emerso durante questo percorso è che la riqualficazione del Porto passa necessariamente anche per la valorizzazione del borgo marinaro nel suo insieme, come memoria storica architettonica, capace di diventare snodo cruciale di una possibile passeggiata che dal centro porti al Lido, pensando anche ad un necessario ponte ciclopedonale sul Canale Albani (a monte della ferrovia), o alla connessione tra Porto/Lido e Centro Storico attraverso la riqualficazione di viale Cairoli e del sottopasso ciclopedonale ferroviario, attraverso la realizzazione di un più volte progettato cavalcaferrovia dalla Rocca al Porto. Questo sistema di collegamenti trasversali (sottopassi o cavalcaferrovia) tra città e litorale, devono essere ripensati o progettati in maniera sistematica anche nelle aree di Fano Nord e Fano Sud, dove le barriere infrastrutturali (Statale 16 e Ferrovia) rendono ancora più difficoltosa e complicata la connessione tra le aree residenziali a monte e le aree balneari a valle.

PROPOSTE

2.3 Dragaggio del porto e approfondimenti sulle cause dell'insabbiamento

Il problema riconosciuto come tale da tutti gli interlocutori incontrati, e che ha delle evidenti ricadute negative su tutti i settori inerenti all'economia del mare, è il mancato dragaggio del Porto, che lo rende sottoutilizzato e, presto, non praticabile, non in grado di esprimere le potenzialità delle varie eccellenze imprenditoriali di Fano. Sarebbe utile, per rafforzare il programma dell'Amministrazione che prevede di dragare il porto a brevissimo, individuare e sostenere azioni e soluzioni utili al successivo mantenimento della profondità auspicabile di pescaggio, promuovendo accordi tra i vari soggetti o Enti interessati e responsabili. Potrebbe essere utile inoltre valutare soluzioni più radicali quali quelle proposte dal focus group sui temi del mare: una vasca di decantazione a monte del canale Albani, dove possano posare le sabbie, - che sarebbero più facili poi da smaltire perché non inquinate dal Porto, oppure portare lo sbocco del Canale Albani fuori dal Porto, come già avvenuto con le foci del Foglia e del Cesano a Pesaro e Senigallia.

2.4 Strada delle Barche

Realizzare la Strada delle Barche è un intervento trasversale sia per il Cantiere 1 che per il Cantiere 2, ed è necessario per permettere il trasporto delle imbarcazioni dall'area produttiva, dove ci sono i cantieri navali, al porto per la loro scesa a mare. La non attuazione di questo progetto comprometterebbe la possibilità di futuri investimenti da parte di queste aziende leader nella cantieristica navale per rimanere negli stabilimenti di Fano e pregiudicherebbe la volontà, manifestata nei diversi incontri, di sperimentare la produzione qui a Fano di modelli di dimensioni maggiori, che avrebbe come positiva conseguenza quella di sviluppare nuova

occupazione e nuove opportunità economiche e professionali dell'indotto legato a questo settore.

GLI ATTORI

Regione Marche, Comune di Fano, BiGeA - Laboratorio di Biologia Marina e Pesca, Confindustria, CNA, Gruppo di Azione Costiera (GAC) Marche Nord, Marina Dei Cesari, Marina Group, Marelift, Cantieri Navali Benetti - gruppo Azimut, TuQui tour, Navigazioni Montanari, MPNetwork, Coop. Alberghi Consorziati di Fano, Torrette e Marotta, Oasi Confartigianato - Operatori Associati Spiagge Italiane, Confcommercio, Associazioni della pesca.

CANTIERE_3. INNOVAZIONE SOCIALE E RIGENERAZIONE URBANA



IL TEMA

Negli ultimi anni il tema della rigenerazione urbana e dell'innovazione sociale ad essa connessa rappresenta una delle priorità dell'agenda urbana italiana. Molte comunità locali, in Italia, hanno proposto e sviluppato progetti innovativi, dimostrando volontà e capacità nel prendersi carico della rigenerazione e gestione di beni comuni urbani.

La responsabilizzazione della società civile in merito alla cura dei beni pubblici è stata interpretata, con lungimiranza, come straordinaria risorsa e occasione da parte di molte pubbliche amministrazioni. Alcuni comuni hanno assunto la responsabilità di sostenere e valorizzare spontanee iniziative di cittadini (in forma singola o associata) per perseguire finalità di pubblico interesse, al fine di migliorare il benessere individuale e collettivo, attraverso lo strumento del regolamento sulle forme di collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura, la gestione e la fruizione dei beni comuni urbani. Prima fra tutte l'esperienza pionieristica del Comune di Bologna che, già nel 2014, si è attivato per promuovere, accogliere e abilitare l'attivismo responsabile e costruttivo della cittadinanza. A cascata, molti altri comuni si sono attrezzati: il comune di Fano non è stato da meno e ha pubblicato, nel 2015, il "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e l'amministrazione comunale per la cura, la rigenerazione ed una fruizione partecipata dei beni comuni urbani", riconoscendo che dalla qualità dei beni comuni ne scaturisce la qualità dell'ambiente urbano e della vita dei cittadini.

La fase di ascolto, svolto durante il percorso per la costruzione del piano strategico, ha fatto emergere la necessità e la volontà, da parte di alcuni soggetti maturi della comunità fanese, di recuperare, per finalità sociali e culturali, spazi aperti e immobili dismessi o sottoutilizzati.

Gli accordi di collaborazione rappresentano una grande opportunità per la città: da un lato **il cittadino diviene parte attiva** del cambiamento attraverso le proprie energie e capacità (progettuali, gestionali, di cura e manutenzione), dall'altro **la Pubblica Amministrazione alimenta meccanismi di fiducia, trasparenza e collaborazione**, alleggerendo, inoltre, le spese per la cura e manutenzione di spazi che, se non fossero oggetto di accordi di collaborazione, peserebbero sui bilanci comunali.

PUNTI DI ATTENZIONE E PROSPETTIVE

L'obiettivo principale del regolamento è favorire la coesione e la reciproca assunzione di responsabilità da parte dell'amministrazione e dei cittadini, facendo emergere le capacità di co-progettare e co-creare servizi e luoghi per la coesione sociale. Oggetto delle collaborazioni possono essere beni comuni materiali (ad esempio spazi aperti, immobili dismessi o sottoutilizzati, ecc.) o immateriali (ad esempio digitali).

L'approccio del cantiere progettuale, oltre ad approfondire questo tema strategico e costruire attorno una rete di interessi e soggetti, ha incluso la possibilità di sperimentare azioni concrete su progettualità esistenti o in corso di implementazione. In particolare, l'idea è stata quella di affiancare percorsi già intrapresi nel quartiere Sant'Orso, introducendo una specifica attenzione alla cura degli aspetti di socialità, favorendo la definizione di modelli gestionali condivisi, insieme al ridisegno dello spazio pubblico.

È stato, quindi, necessario affrontare questo tema facendo leva su una duplice dimensione:

1. supporto e consolidamento di processi di innovazione sociale dal basso;
2. adeguamento interno alla Pubblica Amministrazione.

In merito al primo punto il cantiere progettuale ha sviluppato degli affondi per contestualizzare alcune attività, al fine di costruire le condizioni per una proposta progettuale sull'uso e la fruizione di un'area verde. Il secondo aspetto è stato trattato attraverso un'attività di più ampio respiro, riconducibile ad un percorso di institutional capacity.

Il comune di Fano ha pubblicato, nel 2015, il "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e l'amministrazione comunale per la cura, la rigenerazione ed una fruizione partecipata dei beni comuni urbani".

Gli accordi di collaborazione rappresentano una grande opportunità per la città.

L'obiettivo principale del regolamento è favorire la coesione e la reciproca assunzione di responsabilità da parte dell'amministrazione e dei cittadini,

Processi di rigenerazione urbana e innovazione sociale incrociano gli obiettivi del regolamento sui beni comuni. Questo strumento rappresenta un'opportunità per sviluppare percorsi sperimentali sulla gestione di spazi e immobili pubblici da parte della comunità locale, che sia essa organizzata in forme giuridiche formali o in gruppi di cittadini attivi. Questo dipenderà dalla complessità del bene comune oggetto della collaborazione. Nel caso ad esempio di immobili pubblici, l'uso e la gestione necessita di una struttura organizzativa-gestionale solida, in grado di garantire una sostenibilità nel tempo. Nel caso, invece, di un accordo per la fruizione di un'area verde è sufficiente la spontanea associazione di cittadini attivi senza necessità di titolo di legittimazione, come previsto dall'articolo 5 del regolamento dei Beni Comuni, il quale rappresenta uno strumento utile a rafforzare la fiducia e la collaborazione diretta tra PA, cittadini e associazioni e fornisce soluzioni atte a promuovere azioni propositive di responsabilizzazione e abilitazione della comunità locale. Il caso bolognese ha evidenziato inoltre, la possibilità di lavorare non solo su beni pubblici materiali, ma anche immateriali affrontando ad esempio il tema dell'inclusione e coesione sociale, dell'educazione e formazione, della cultura, della sensibilizzazione civica, dell'alfabetizzazione informatica, attraverso attività che contrastino il digital divide ovvero il divario esistente tra chi ha accesso effettivo alle tecnologie dell'informazione e chi ne è escluso. I motivi del divario possono essere diversi: condizioni economiche, livello di istruzione, qualità delle infrastrutture, ecc. In questi casi il regolamento prevede azioni immateriali che si concentrano sulle attività da svolgere all'interno di uno spazio, piuttosto che sulla sua gestione vera e propria. Questo incrocia molti altri temi trasversali che non riguardano solo la riqualificazione fisica, ma anche i servizi, welfare di natura comunitaria.

Alcuni casi virtuosi di accordi di collaborazione sono emersi dal confronto con il Comune di Bologna. Ad esempio sul tema della cura degli spazi aperti il Gruppo Primavera, insieme al Quartiere Borgo Panigale, ha attivato un accordo di collaborazione per l'adozione di un'area verde. Il tema della manutenzione, infatti, è solo uno degli elementi che contribuiscono alla vivibilità di uno spazio verde. Per questo motivo è importante in una fase di risorse ridotte rispetto al passato, sviluppare collaborazioni con soggetti del territorio. Questa questione rappresenta un aspetto rilevante in alcuni accordi di collaborazione tra amministrazione e cittadini della città di Bologna. Il patto firmato nel 2014 prevede attività di cura di alcune aree verdi del quartiere; attività di presidio e segnalazione di possibili problemi igienici, ambientali e manutentivi; attività di rivitalizzazione e socializzazione rivolte alle diverse fasce sociali e di età dei cittadini.

COME IL CANTIERE INTERCETTA GLI SCENARI



Coerentemente con lo scenario di **città abitabile**, lo strumento del regolamento rappresenta una grande opportunità per favorire forme di presa in carico da parte dei cittadini, secondo regimi di gestione condivisa dei beni comuni tra Amministrazione comunale e comunità locale. In più, l'affondo nel contesto di Sant'Orso è in linea con questo scenario di città, dove l'importante tradizione di attenzione rivolta ai bambini rappresenta il punto di partenza per la progettazione e la gestione dello spazio e dei servizi collettivi. In questo particolare caso, le attività proposte nel progetto di fruizione di aree verdi potrebbero incrociare le esigenze e i bisogni di questo target di popolazione che, implicitamente, trascina con sé anche altre fasce di età (adulti e adolescenti).



In questa cornice strategica offerta dal cantiere progettuale, la definizione dei ruoli diviene fondamentale: in conformità con lo scenario di una **città dall'innovazione aperta** il comune dovrà ricoprire il ruolo di abilitatore, favorendo l'emersione di progetti di riqualificazione e valorizzazione da parte di innovatori urbani.



La sperimentazione nel quartiere di Sant'Orso sarà un caso pilota da replicare nei processi di **rigenerazione urbana** che dovranno essere condotti dalla nuova classe di city maker, affrontando, coerentemente con lo scenario di città che riusa le proprie risorse, temi come il recupero, la riattivazione, l'uso e la fruizione di immobili e spazi dismessi o sottoutilizzati secondo finalità collettive.

LE AZIONI

3.1 Avvio di sperimentazioni per la fruizione degli spazi aperti (progetto-bandiera)

Sulla scorta del progetto attivo nel quartiere Sant'Orso, potrebbero essere avviate delle sperimentazioni per la fruizione partecipata degli spazi verdi, con l'intento di renderli maggiormente vissuti e utilizzati dagli abitanti del quartiere attraverso funzioni di diversa natura: tra queste, ad esempio, palestre a cielo aperto in collaborazione con le associazioni sportive locali; attività culturali e momenti di animazione per bambini, in collaborazione con la MeMo. Questa azione potrebbe partire con un primo calendario di iniziative da provare per un breve periodo e, successivamente, la comunità locale potrebbe avanzare una proposta di accordo di collaborazione per la fruizione delle aree su cui è avvenuta la sperimentazione.

3.2 Individuazione e mappatura dei beni comuni

L'articolo 4 del regolamento prevede l'individuazione e la divulgazione dei beni comuni urbani e degli spazi pubblici su cui saranno possibili interventi di cura e rigenerazione da parte dei cittadini attivi. Tuttavia questa mappatura non è stata ancora avviata: questa azione potrebbe rappresentare un primo momento di riflessione dell'amministrazione sulla quantità e la tipologia dei beni comuni urbani a disposizione.

3.3 Iniziative a favore del riuso temporaneo di spazi e immobili pubblici

All'interno del regolamento sui beni comuni è previsto il riuso temporaneo (Art. 8 - Promozione della creatività urbana e della fruizione temporanea). Percorsi di questo tipo vanno favoriti, accompagnati e abilitati. Il riuso temporaneo di spazi e immobili pubblici da parte della società locale può innescare processi di co-progettazione delle attività e delle funzioni di tali spazi. È infatti attraverso l'utilizzo che si può decidere il programma funzionale e il modello di gestione, valutare la fattibilità di più complessive iniziative di recupero, testarne la sostenibilità e costruire le condizioni per consolidare il processo di riattivazione.

3.4 Informazione e comunicazione del Regolamento dei beni comuni

Le attività di ascolto e confronto per la costruzione del piano strategico hanno fatto emergere problematiche legate alla comunicazione e socializzazione di informazioni. In particolare è emersa una scarsa conoscenza da parte della comunità locale dell'esistenza di questo strumento. Senza un'adeguata comunicazione e informazione lo strumento non troverà mai piena attuazione. Per tale motivo sarebbe strategico dedicare una sezione del sito istituzionale del comune di Fano al Regolamento sui beni comuni, in modo da diffondere la conoscenza di questo strumento e, conseguentemente, la diffusione di accordi di collaborazione.

3.5 Costituzione di un ufficio ad hoc per l'attuazione del regolamento

Per la piena efficacia ed efficienza nella diffusione del regolamento occorrerebbe predisporre un ufficio ad hoc. Sulla scorta dell'adeguamento amministrativo svolto dal comune di Bologna (nel 2012 è stato reso operativo presso l'Area "Affari istituzionali e quartieri" l'Ufficio "Semplificazione amministrativa e promozione della cittadinanza attiva" con il compito di supportare e promuovere progetti di cittadinanza attiva per la realizzazione di attività di cura dei beni comuni), sarebbe utile dedicare all'attuazione del regolamento un ufficio trasversale ai diversi settori del comune (quali patrimonio, ambiente, cultura, politiche giovani, politiche sociali, ecc.), che ricopra un duplice ruolo di facilitazione:

- è l'ufficio di riferimento a cui i cittadini si rivolgono in merito alla presentazione di una proposta di accordo di collaborazione, semplificando le procedure e incentivando la proliferazione di queste pratiche;

- è l'ufficio che si confronta, per ogni singola proposta, con i vari settori interni alla PA in merito agli aspetti procedurali. È un ufficio, di fatto, che incrocia trasversalmente diversi settori ed è una struttura a cui viene riconosciuto un valore strategico.

GLI ATTORI

Il percorso di approfondimento di questo cantiere progettuale ha previsto diverse attività di confronto e co-progettazione con diversi soggetti. Il suo sviluppo non potrà prescindere dall'apporto ovviamente del Comune di Fano, ed in particolare: Gabinetto del Sindaco, Città delle bambine e dei bambini, Patrimonio, Lavori Pubblici. Dovranno essere inoltre coinvolte le associazioni locali, i gruppi attivi e i cittadini sensibili alla cura dei beni comuni. Nel caso della sperimentazione di quartiere, i referenti sono quelli della comunità locale del quartiere di Sant'Orso.

CANTIERE_4. **HOUSING SOCIALE** **E SERVIZI ALL'ABITARE**



IL TEMA

La casa e i servizi ad essa collegati rappresentano un tema fondamentale per le nuove politiche urbane. Questo cantiere progettuale intende affrontarlo perché è emerso in diverse occasioni nel corso della fase di ascolto del territorio. Numerosi interlocutori hanno espresso l'interesse ad approfondire il tema dell'housing sociale, ed altrettanti hanno manifestato la volontà di porre l'attenzione ai servizi per la residenzialità di specifici target.

Si tratta di un cambiamento culturale importante: dalla casa intesa come spazio domestico all'abitare, che comprende, oltre alla casa, anche una dimensione di condivisione di spazi comuni, servizi e relazioni di vicinato. È un nuovo modo di abitare che interessa anche la cosiddetta "fascia grigia", ovvero quella parte di popolazione che non è in grado di accedere al libero mercato e che, contemporaneamente, non risponde ai requisiti per accedere all'edilizia residenziale pubblica.

Dalla casa intesa come spazio domestico all'abitare, che comprende, oltre alla casa, anche una dimensione di condivisione di spazi comuni, servizi e relazioni di vicinato.

PUNTI DI ATTENZIONE E PROSPETTIVE

A Fano è già prevista una serie di interventi per la realizzazione di nuovi alloggi di housing sociale. Il seminario ad inviti organizzato sul tema (21 luglio 2017), ha raccolto attorno ad un tavolo un primo nucleo di soggetti portatori di interesse, innescando il percorso di riflessione su questo tema.

L'emergenza abitativa, acuita dall'aumento della domanda da parte di nuove fasce deboli post crisi, richiede risposte innovative da parte dell'amministrazione. La nuova domanda di abitazione non è legata esclusivamente ad alloggi, ma anche a una serie di servizi connessi, destinati a un'utenza fortemente differenziata. Secondo quanto emerso dall'analisi socio-economica dell'università di Urbino, oggi la popolazione fanese sta subendo una frammentazione delle forme familiari (per effetto dell'invecchiamento della popolazione e delle dinamiche familiari conseguenti alle separazioni), con un calo di componenti per famiglia (mamme con bambini, giovani coppie, padri single, ecc.) e una crescita significativa di persone sole, in particolare anziani (circa il 27% della popolazione fanese). Per questo motivo il contesto fanese richiede sempre più alloggi e servizi legati alla terza età.

I modelli di housing sociale creati nell'ambito dei fondi immobiliari e con investimenti "pazienti" e a bassa redditività, offrono un'alternativa per affrontare interventi di recupero del patrimonio esistente o per realizzazioni ex novo.

Nelle Marche n'è nato il Fondo Cives per conto di alcuni promotori della Regione, del mondo cooperativo insieme ad investitori istituzionali e privati, con la missione di realizzare interventi di Edilizia Residenziale Sociale e socio-sanitari su tutto il territorio regionale. La Società di Gestione del Risparmio (SGR) che gestisce i vari interventi è la Sator Immobiliare SGR che, nel 2015, crea la piattaforma del social housing attraverso la costituzione e l'avvio del Fondo. La gestione sociale (property, facility e community management) degli interventi è affidata alla società Intesa SRL partecipata da Cooperative COOSS Marche, Cooperativa Labirinto e Nuovi Orizzonti della Regione Marche. Per gestione sociale si intende la gestione del patrimonio che si differenzia da una tradizionale gestione immobiliare, per la centralità riservata all'inquilino e alla comunità di residenti.

Tramite il Fondo Cives sono previste 11 iniziative immobiliari (realizzate o in corso di realizzazione) per la costruzione di 181 alloggi sociali nella Regione Marche. Nella provincia di Pesaro-Urbino sono stati realizzati 66 alloggi, di cui quasi il 50% localizzati nel comune di Fano (quartiere Bellocchi). È previsto, inoltre, un altro intervento a Gimarra Alta, dove saranno realizzati 75 alloggi nell'ex lottizzazione "Giardini del Carmine" della Polo Holding.

Più in generale gli interventi di housing sociale necessitano di sostegno e di un partenariato stabile tra i diversi soggetti portatori di interesse: investitori, gestori e amministrazione comunale (soprattutto i settori delle politiche sociali e dell'urbanistica). In materia di politiche urbane, ad esempio, azioni come la riduzione del costo

I modelli di housing sociale offrono un'alternativa per affrontare interventi di recupero del patrimonio esistente o per realizzazioni ex novo.

Sarebbe interessante sperimentare modalità di autocostruzione, che prevedono l'inclusione dei futuri residenti nella progettazione e realizzazione dell'intervento.

Alcuni dei servizi connessi alla residenza potrebbero essere promossi nell'ambito di un percorso finalizzato alla gestione diretta degli inquilini (gestione degli spazi verdi condominiali, di attività ludico-ricreative).

delle aree, la diffusione di nuovi meccanismi di sostegno e garanzia degli investimenti e delle locazioni, possono garantire un'offerta di housing sociale anche per la cosiddetta "fascia grigia".

Inoltre sarebbe interessante sperimentare modalità di autocostruzione, che prevedono l'inclusione dei futuri residenti nella progettazione e realizzazione dell'intervento.

Il consorzio ABN e il Consorzio Solidarietà hanno realizzato a Senigallia l'intervento di autocostruzione "Le mani per vivere insieme", progetto pilota per le Marche, che ha dato l'opportunità ai futuri residenti degli alloggi di costruirli anche attraverso il loro lavoro in collaborazione con la Provincia di Ancona e il Comune di Senigallia. Il progetto è stato realizzato nell'ambito del Piano Regionale di E.R. per il triennio 2006-08. Il progetto ha previsto la realizzazione di 20 alloggi ad alta efficienza energetica nella località Cesano attraverso l'autocostruzione. I due consorzi hanno ricoperto un ruolo tecnico, organizzativo e di coordinamento del programma di autocostruzione per l'individuazione degli auto-costruttori, per la parte di progettazione e direzione lavori.

In questa prospettiva, l'incentivazione alla riconversione e alla riqualificazione del patrimonio immobiliare privato invenduto a Fano (appartamenti con grandi metrature, case a schiera, ecc.) sarebbe auspicabile, attraverso l'attivazione di nuove forme di contratto di locazione con proprietari privati, a garanzia della riduzione dei costi per entrambe le parti (inquilino-proprietario), con l'obiettivo di andare a contrastare il fenomeno degli alloggi sfitti e, quindi diminuendo il patrimonio residenziale non utilizzato. Questa sperimentazione potrebbe essere attivata, ad esempio, per residenze temporanee (studentati, Residenze Sanitarie per Anziani, case-albergo/residenze sociali). Inoltre, i valori immobiliari di locazione residenziale privata conoscono trend tendenzialmente in ascesa nel territorio fanese. Secondo gli studi dell'università di Urbino, questa tendenza è influenzata soprattutto da opportunità lavorative meno stabili nel tempo, dall'impatto sociale della crisi economica e da segmenti di popolazione con livelli reddituali non elevati che si vengono ad insediare nel territorio. Da questi dati si deduce che la domanda di alloggi sociali sarebbe potenzialmente alta. Alcuni dei servizi connessi alla residenza potrebbero essere promossi nell'ambito di un percorso finalizzato alla gestione diretta degli inquilini, in un'ottica di valorizzazione delle competenze, del ruolo attivo all'interno di ciascuno della comunità di vicinato e del senso di responsabilizzazione (ad esempio gestione degli spazi verdi condominiali, di attività ludico-ricreative, ecc.).

COME IL CANTIERE INTERCETTA GLI SCENARI

Coerentemente con gli scenari di Fano **città abitabile** e dell'**innovazione aperta**, Fano dovrà adeguare la propria offerta abitativa alle diverse fasce di popolazione, ai diversi gradi di fragilità sociale, favorendo l'inclusione e la coesione sociale e facendo leva su progettualità che privilegino i rapporti tra la casa e lo spazio comune, tra il nucleo familiare e la comunità residente, favorendo relazioni e socialità. Inoltre favorire il **riuso** e la riattivazione di immobili pubblici e privati ad uso residenziale potrebbe rappresentare un'alternativa valida alla costruzione di nuovi comparti, riducendo il consumo di suolo e privilegiando il recupero del patrimonio esistente.

AZIONI

4.1 Programmazione di un convegno sul tema della Gestione Sociale (progetto-bandiera)

Organizzazione di un momento di confronto pubblico sul tema della gestione sociale, intesa come una gestione immobiliare non tradizionale che riserva centralità all'inquilino e alla comunità di residenti. L'Assessorato alle Politiche Sociali potrà lanciare un approfondimento e una riflessione su questo tema a partire da tre domande:

- Cosa si intende per gestione sociale (forma integrata di gestione che include le dimensioni di property, facility e community management)?



- Quali impatti genera la gestione sociale sulla qualità dell'abitare (inquilini>comunità>quartiere)?
- Come si differenzia la gestione sociale in relazione alle differenti forme di offerta abitativa (Edilizia Residenziale Pubblica e interventi di housing sociale)?

Il convegno potrà valorizzare alcune politiche o esperienze nazionali (ed esempio la nuova legge regionale lombarda n. 16/2016; soggetti che svolgono attività di gestione sociale in contesti diversi; ecc.) in un'ottica di trasferimento di competenze su questo tema. Questo convegno potrà essere un primo momento di confronto per avviare delle riflessioni che potranno essere strutturate all'interno del laboratorio sull'housing sociale (vedi azione 4.2).

4.2 Creazione di un laboratorio sull'housing sociale

Costituzione di un laboratorio sull'housing sociale che operi nel territorio dall'ambito sociale 6 (di cui il comune di Fano è ente capofila) con un gruppo stabile di soggetti di varia natura: comuni, Regione, SGR, gestori sociali, cooperative, costruttori, imprenditori, ecc. al fine di:

- alimentare costantemente una riflessione sulle nuove sfide connesse alla tematica dell'abitare;
- riorientare la cultura del costruire verso le nuove esigenze del mutato assetto sociale della comunità e dei servizi all'abitare;
- monitorare e valutare (ex ante, in itinere, ex post) la qualità degli interventi realizzati (o in corso di realizzazione) e gli impatti generati;
- informare, socializzare e condividere con la cittadinanza progettualità, sperimentazioni e riflessioni.

4.3 Riuso del patrimonio esistente con finalità abitative sociali

Ci sono interventi realizzati o in corso di realizzazione sul fronte dell'housing sociale. Tuttavia esistono delle opportunità per immaginare interventi volti al recupero del patrimonio esistente e destinarne una quota all'housing sociale, ponendo l'attenzione al mix sociale e alla differenziazione dei canoni (sociale, convenzionato, moderato, ecc.).

GLI ATTORI

In un percorso di approfondimento sul tema dell'housing sociale vanno coinvolti gli attori-chiave, che sono: Comune di Fano, Assessorato Politiche Sociali, Assessorato all'Urbanistica, Ufficio di Piano, l'Ambito Territoriale Sociale 6, Regione Marche, ERAP Marche, Fondazione Carifano, Fondazione Caritas Fano onlus, Fondo CIVES - Intesa SRL, Cooss Marche, Ass. Cante di Montevicchio, cooperative sociali (tra cui quelle già coinvolte nel seminario che si è svolto il 21 luglio Coop. Labirinto, Coop Casa Accessibile), le associazioni delle agenzie immobiliari (FIAIP Pesaro-Urbino), le organizzazioni di categoria, gli Ordini professionali.

CANTIERE_5. FANO SUD: CENTRALITÀ E SPAZI PUBBLICI



IL TEMA

Il seguente cantiere progettuale intende favorire il riconoscimento e l'emersione, da parte della comunità locale, delle dotazioni e delle risorse (materiali e immateriali) di Fano ed immaginare le modalità per la loro valorizzazione e messa in rete. A partire dal caso pilota di Fano Sud è stato sperimentato un metodo di mappatura e riconoscimento sulle frazioni di Metaurilia, di Torrette e Ponte Sasso, parti di città su cui si è molto concentrata l'attenzione della popolazione fanese, con riferimento sia allo stato attuale (criticità e risorse), sia alle prospettive future di trasformazione di alcuni spazi e immobili dismessi.

Negli ultimi anni lo strumento dell'Urban Mapping rappresenta una modalità di indagine adottata in molte città europee e italiane per sviluppare percorsi di co-progettazione con le comunità locali. Si tratta di uno strumento di indagine e analisi sul campo, una tecnica esplorativa che, attraverso un sopralluogo condotto da un gruppo di persone eterogeneo, tra cui tecnici e soggetti della comunità locale, mette in sinergia diversi saperi in un'ottica di co-progettazione.

Il quartiere Niguarda di Milano ha attivato nel 2008 un percorso di valorizzazione territoriale attraverso la Mappatura di Comunità, strumento in grado di far emergere la vocazione dei luoghi, rappresentando alcune peculiarità di un territorio e della sua storia. Il processo ha coinvolto la comunità in un percorso di riappropriazione e valorizzazione delle risorse locali, percependo con più chiarezza i contorni del proprio patrimonio storico e culturale. La mappatura di comunità è da intendersi come una narrazione corale, un contributo al processo di ricostruzione di storie individuali e collettive, con l'importante obiettivo di conservare la memoria per comprendere meglio il presente e immaginare il futuro. Il percorso di Niguarda si è concluso, dopo una quindicina di incontri, nell'ottobre del 2009. Il gruppo di lavoro, coordinato da un'équipe di EUMM e Politecnico di Milano (DIAP), ha individuato elementi significativi di una narrazione condivisa per la comunità locale ma anche per dei possibili visitatori del quartiere.

Il cantiere progettuale ha introdotto la possibilità di sperimentare l'approccio della mappatura esplorativa, declinandola sul contesto di Fano Sud, attraverso una passeggiata esplorativa svolta il 9 giugno 2017, al fine di creare un modello di analisi, riconoscimento e co-progettazione sulle frazioni di: i) Metaurilia, borgata rurale realizzata nel ventennio fascista; ii) Torrette, caratterizzata principalmente da un edificio dismesso di grande pregio – l'ex Albergo Torrette – dal quale prende il nome la frazione; iii) Ponte Sasso, coda meridionale della città e contesto in cui scarseggiano servizi e spazi pubblici (oltre al Centro Sociale e Sportivo di Ponte Sasso) e dove verte in stato di abbandono l'ex Colonia "Mater Purissima".

Il cantiere progettuale ha lavorato, quindi, su due dimensioni:

- una di metodo, riconoscendo nella mappatura urbana uno strumento utile all'interazione tra progettisti e comunità locale, al fine di co-creare un progetto di valorizzazione e riconoscimento delle potenzialità, innescando un processo di auto-riflessione da parte della comunità locale;
- una di sostanza, in riferimento al contesto territoriale oggetto del cantiere progettuale. Fano Sud è stata scelta per diverse ragioni, presentando infatti una serie di caratteristiche che rendono questa parte di città un sistema complesso composto da:
- la foce del Metauro, ambiente fluviale e paesaggistico straordinario che rievoca un legame storico fiume-città;
- la linea di costa e le spiagge che, soprattutto nel periodo estivo (rapporto dell'Università di Urbino), rappresentano un grande attrattore turistico;
- il sistema agricolo della pianura su cui si struttura una vocazione importante del territorio (le imprese del settore primario riguardano - secondo il rapporto dell'Università di Urbino - principalmente l'agricoltura che rappresentano circa l'80%);
- il paesaggio delle colline, straordinario valore identitario di tutto il territorio dell'entroterra.

La scelta di contesto è stata guidata anche dalla necessità di affiancare percorsi già avviati. Nel 2016, infatti, l'amministrazione comunale aveva dedicato all'area di

Favorire il riconoscimento e l'emersione, da parte della comunità locale, delle dotazioni e delle risorse di Fano ed immaginare le modalità per la loro valorizzazione e messa in rete.

Lo strumento dell'Urban Mapping rappresenta una modalità di indagine adottata in molte città europee e italiane per sviluppare percorsi di co-progettazione con le comunità locali.

Fano sud un approfondimento all'interno dei tavoli per il decoro urbano a cui sono seguiti una serie di incontri di confronto e progettazione. I temi trattati sono stati i seguenti: sicurezza negli attraversamenti; sicurezza nello spostarsi a piedi ed in bicicletta; rilancio per le località a vocazione turistica; Fano sud come porta d'ingresso; valorizzazione della "risorsa mare". Grazie a queste riflessioni già avviate dall'amministrazione, i tecnici comunali hanno fornito, durante l'esplorazione, una serie di informazioni in merito alle possibili trasformazioni di questa parte di territorio.

PUNTI DI ATTENZIONE E PROSPETTIVE

L'attività del cantiere progettuale ha avuto l'apporto fondamentale dei soggetti locali coinvolti che, oltre a co-disegnare il percorso esplorativo e fornire suggerimenti sulle tappe, questioni chiave da trattare e diversi punti di attenzione, hanno guidato la passeggiata e hanno restituito attraverso racconti, esperienze ed appunti, il proprio punto di vista. La mappatura ha disegnato percezioni personali e collettive e ha comportato l'impegno, il coinvolgimento e la ricerca di tutti i partecipanti. Entrando nel merito dell'attività svolta, sono emerse una serie di indicazioni riguardo l'identità, le risorse e le opportunità di ciascuna frazione, da tenere presenti per un progetto di rigenerazione più complessiva del contesto.

Su Metaurilia sono state evidenziate questioni-chiave quali:

Il Ponte Metauro e il suo valore storico, architettonico e paesaggistico.

Questo luogo rievoca una serie di vicende storiche fondamentali per la nascita e lo sviluppo della città. Sono presenti elementi di pregio come la pineta (localizzata accanto alla Madonna del Ponte) che, in passato, era di servizio alla manutenzione del vecchio ponte in legno, di cui oggi si intravedono ancora dei resti. Inoltre la straordinaria vista dal ponte rappresenta uno degli scenari fluviali più suggestivi della Regione. Sarebbe auspicabile un recupero e la sua valorizzazione al fine di restituire questa peculiarità al territorio.

L'ex borgata di fondazione e le case coloniche.

Metaurilia è caratterizzata da una vocazione agricola e dalla presenza delle casette coloniche, nella borgata rurale d'impianto. Sono ormai poche (e quasi tutte disabitate) le case coloniche che hanno mantenuto l'impianto architettonico originale. Gran parte di queste, infatti, hanno subito, nel tempo, delle rimodulazioni e sono state adattate alle diverse esigenze abitative, quando non demolite.

I luoghi di aggregazione e socialità.

I punti di riferimento dedicati alla socialità sono collocati nel complesso attorno alla Chiesa di S. Benedetto, anch'esso risalente al ventennio e pensato e vissuto tutt'oggi come cuore dell'intera borgata di Metaurilia. Questo complesso rappresenta l'unico luogo centrale e con capacità aggregative, dove sono presenti piccole attività commerciali e in cui hanno sede le associazioni culturali che giocano un ruolo fondamentale per la vita di questa parte di città.

La vocazione agricola.

L'agricoltura della pianura è stata l'attività principale che ha caratterizzato per anni la vocazione del territorio. Ad oggi, sono ancora coltivate molte unità ortive presentando ancora alcuni caratteri tipici della borgata rurale d'impianto. Emerge la necessità di incentivare pratiche agricole sperimentali e ricucire il legame tra la pianura e la collina.

Il contesto di Torrette ha evidenziato due questioni rilevanti:

L'ex Albergo Torrette e il suo valore storico-culturale.

Elemento architettonico di grande pregio che ha rappresentato, in passato, un forte elemento identitario che ha dato origine alla frazione. Rappresenta, chiaramente, la memoria storica, e la vicinanza al mare e la presenza del parco retrostante, fanno

Metaurilia è caratterizzata da una vocazione agricola e dalla presenza delle casette coloniche, della borgata rurale d'impianto.

di questo manufatto una straordinaria risorsa da valorizzare. La sua riqualificazione, attraverso funzioni culturali destinate a diversi target, lo restituirebbe alla comunità locale e la sua trasformazione rappresenterebbe un'occasione per dare un centro di socialità e ritrovo al territorio.

Riqualificazione dell'area ex Fantasy World.

Essendo uno spazio aperto di proprietà comunale, di grandi dimensioni e prossimo al mare, la sua riqualificazione potrebbe restituire quest'area alla comunità locale e ai turisti. Tuttavia la riattivazione non potrà prescindere dalla sua bonifica: oggi, infatti, l'area è il deposito temporaneo dei sedimenti (fanghi) connessi ai lavori di dragaggio del porto di Fano.

L'ex Albergo Torrette rappresenta la memoria storica. La vicinanza al mare e la presenza del parco retrostante, fanno di questo manufatto una straordinaria risorsa da valorizzare.

L'esplorazione nella frazione di Ponte Sasso ha posto l'attenzione sulle seguenti questioni:

L'ex Colonia Mater Purissima.

Questo immobile, di proprietà dell'Ente di Sostentamento del Clero di Urbino, ha rappresentato in passato un centro di aggregazione per l'intero territorio. La sua riqualificazione restituirebbe alla comunità locale un oggetto identitario importante. Il comitato di abitanti di Ponte Sasso ha prodotto diverse idee di trasformazione di questo spazio che potrebbe ospitare servizi pubblici (come ad esempio un asilo ed un centro amministrativo). Sarebbe inoltre auspicabile connettere con un percorso per lo meno ciclo-pedonale la colonia con il centro sociale.

L'ex Colonia Mater Purissima ha rappresentato in passato un centro di aggregazione per l'intero territorio.

Il Centro Sociale e Sportivo di Ponte Sasso.

Questo complesso rappresenta una grande ricchezza per il territorio (frequentato anche dai residenti dei comuni limitrofi quali Mondolfo e San Costanzo). Ad oggi è il punto di riferimento, di aggregazione e socialità intergenerazionale del contesto di Ponte Sasso e dintorni, ma è isolato rispetto alle aree residenziali ed occorre quindi pensare a delle connessioni ciclo-pedonali con i quartieri.

Migranti e integrazione.

Negli alloggi localizzati tra la statale e la ferrovia vive una componente di immigrazione senegalese (comunità che rappresenta – dai dati dell'Università di Urbino – circa il 5% degli stranieri presenti a Fano), in passato prevalentemente impiegata nel settore della cantieristica. Negli anni la comunità si è ben integrata nel tessuto lavorativo e sociale.

Vocazione turistica e balneare.

Il lungomare della frazione di Ponte Sasso rappresenta una meta turistica importante per il territorio. È evidente però la necessità di realizzare delle opere di riqualificazione degli spazi pubblici (ad esempio l'area "Diotallevi"), al fine di valorizzare il lungomare di via Faà di Bruno, luogo centrale delle attività estive.

Da questo cantiere progettuale emerge, in coerenza con lo scenario del **riuso e della riattivazione delle risorse**, che Fano Sud necessita di una strategia di rigenerazione e valorizzazione chiara: la riqualificazione degli spazi aperti e dei percorsi, il consolidamento o il recupero di alcune centralità sociali e infrastrutturali (ad esempio l'ex albergo Torrette), l'incremento dell'attrattività turistica.

Coerentemente con lo scenario di **città abitabile e innovativa**, Fano Sud potrà recuperare la relazione tra entroterra e lungomare superando la monofunzionalità dettata dalla sola valorizzazione turistica; dovrà creare luoghi di aggregazione e socialità in cui lo spazio pubblico sarà curato; dovrà diventare una parte di città meglio connessa al resto del tessuto urbano attraverso percorsi ciclopedonali protetti. In quest'ottica appare evidente il ruolo dell'amministrazione, che rappresenta il player principale, il soggetto responsabile per lo sviluppo di progetti multidimensionali per un più complessivo rilancio di questa parte di città.

Sulla base degli esiti di questa prima attività, la mappatura urbana esplorativa sembra suggerire un metodo efficace per l'analisi, la costruzione di reti di interessi e di percorsi di co-progettazione. Più complessivamente questo strumento potrebbe



essere replicato in altre parti di città oggi marginali. Questa metodologia, inoltre, potrà essere di supporto per la costruzione di progettualità di altri strumenti urbanistici e di pianificazione della città (ad esempio il nuovo PRG).

AZIONI

5.1 Creazione di una rete di community hub (progetto-bandiera)

Il progetto-bandiera prevede la riqualificazione degli spazi aperti e degli immobili dismessi (come l'ex colonia Mater Purissima di Ponte Sasso e l'ex albergo Torrette) che, in passato, hanno rappresentato delle centralità per il territorio.

Secondo modalità innovative e creative potrebbero essere sperimentate forme di narrazione della storia legata all'ex borgata rurale di Metaurilia attraverso, ad esempio, un laboratorio stabile all'interno di una delle case coloniali simbolo della borgata. Questi spazi possono avere come modello di riferimento la Mediateca Montanari. La MeMo, infatti rappresenta un modello da cui trarre ispirazione per l'erogazione di servizi di natura culturale. Sarebbe auspicabile immaginare questi community hub come una sorta di "antenne locali" della MeMo che, messe in rete tra loro, possono innescare virtuosi meccanismi di innovazione culturale e sociale e di rigenerazione complessiva del contesto locale.

I community hub sono strutture di servizio, che possono fornire informazioni ed erogare servizi di welfare pubblico, ma non si limitano a questo: praticano l'inclusione sociale offrendo counselling per ragazzi, spazi per il doposcuola dei bambini, sale per favorire l'incontro e la colloquialità per comunità straniere. Basandosi su un incontro virtuoso tra pubblico e privato, mettono a reddito gli spazi per potersi mantenere e pagare l'offerta sociale, per cui ci puoi trovare l'artigiano e la postazione per il giovane creativo, la startup e l'impresa sociale, il coworking e il fab-lab. Insieme alle cooperative che fanno inserimento lavorativo, disegnano programmi per lo sviluppo dell'autoimprenditorialità dei giovani del quartiere. Sono spazi ibridi, non per una qualche poetica alla moda ma per necessità: devono costruire modelli di business che facciano tornare i conti e disegnano programmi funzionali che usino intensamente le infrastrutture di cui dispongono. Cambiano funzione e ospitano pratiche differenti, che si alternano nel corso della giornata o nei giorni della settimana: al mattino preparano colazioni, al pomeriggio vi si danno convegno le mamme straniere, alla sera ci si balla il tango. Lasciano spazi ai talenti culturali, ma non sono una sede espositive o un museo.

5.2 Istituzione di tavoli di co-progettazione

In riferimento al caso pilota di Fano Sud e al gruppo di lavoro che ha accompagnato la giornata di mappatura urbana, l'Amministrazione potrebbe avviare un percorso sperimentale di progettazione attraverso un nucleo di lavoro stabile composto dai soggetti della comunità locale e dai tecnici dei settori comunali interessati. L'obiettivo è quello di creare progetti condivisi, immaginando e disegnando l'insieme delle trasformazioni che potrebbero interessare Fano Sud e il suo rilancio.

Più complessivamente questa modalità di lavoro potrebbe essere modellizzata e replicata in altri contesti della città, creando una vera e propria rete di gruppi di lavoro per la Fano del futuro.

5.3 Ridisegno della statale Adriatica nel tratto di attraversamento dei centri urbani

Riqualificazione dei percorsi e della mobilità, tema trasversale a tutte e tre le frazioni di Fano Sud. Il ridisegno della sezione della Statale con l'introduzione di percorsi ciclopedonali ed elementi di dissuasione della velocità veicolare permetterebbero: i) una connessione ciclabile tra le diverse frazioni e con il centro città; ii) una maggiore sicurezza; iii) un aumento dell'attrattività dell'area, soprattutto per quanto riguarda la fruizione del lungomare sia per i cittadini fanesi che per i turisti.

PROPOSTE

5.4 Pedonalizzazione del lungomare

Riqualificazione dello spazio pubblico e realizzazione di aree parcheggio a monte della ferrovia al fine di liberare il lungomare e renderlo maggiormente fruibile a pedoni e ciclisti. L'aumento della qualità urbana potrebbe rappresentare un volano per l'economia turistica e la qualità della vita dei residenti.

GLI ATTORI

Il Comune di Fano con gli uffici Urbanistica, Lavori Pubblici, Viabilità e Traffico, S.I.C., Servizi Sociali ed Educativi, Cultura, Patrimonio ecc. I rappresentanti della comunità locale che nel caso di Fano Sud sono stati: Circolo Albatros di Metaurilia, Ass. Torrette Promotion, Ass. "Città del Sole" di Torrette, Unione Sportiva Ponte Sasso, Ass. Operatori "Obiettivo Ponte Sasso", Ass. "Noi vivere insieme Ponte Sasso". Soggetti chiave sono anche gli albergatori e le aziende di promozione turistica. Per quanto concerne la riqualificazione della statale Adriatica, ANAS e Regione Marche.

CANTIERE_6. NUOVE FORME DI NARRAZIONE DEL CENTRO STORICO



IL TEMA

Sul centro storico di Fano vi è forte attenzione da parte della comunità locale. Esso appare infatti come il deposito materiale che detiene il capitale simbolico della città: le differenti stratificazioni, i singoli elementi di pregio, il tessuto edilizio, le istituzioni culturali che vi sono ospitate, le opportunità di sviluppo della città che, dalla sua valorizzazione, dipendono. Fino ad ora il centro storico si è raccontato attraverso spezzoni di rappresentazioni: le vestigia della Fano romana, la necessità del restauro dei monumenti, la segnalazione di luoghi cospicui e di percorsi, il fascino del possibile brand rappresentato da Vitruvio, le preoccupazioni rispetto al rischio di un possibile degrado, lo smarrirsi del suo carattere colloquiale, ecc.

Il cantiere progettuale "Nuove forme di narrazione del centro antico" intende invece contribuire a costruire una narrazione unitaria di questa importantissima parte di città. "Fano città romana" è una potente connotazione identitaria. La pianta romana ancora leggibile, il consistente patrimonio storico-monumentale, come le mura romane, l'Arco di Augusto, i Bastioni, il Pincio, l'anfiteatro romano, la rocca e la corte malatestiana, il teatro della Fortuna, il complesso del Sant'Arcangelo, sono elementi intorno ai quali occorre tracciare un disegno strategico della città, sviluppando relazioni tematiche e funzionali tra immobili e spazi pubblici.

Alla base della scelta di questo cantiere c'è non solo l'aspetto della promozione turistica di Fano, che pure trarrebbe vantaggio dalla messa a sistema delle potenzialità presenti, ma anche la volontà di raccogliere il desiderio della comunità fanese di rafforzare il senso di appartenenza e dare nuovo significato al centro storico con funzioni e servizi rispondenti alla contemporaneità.

Alla base della scelta di questo cantiere c'è non solo l'aspetto della promozione turistica di Fano ma anche la volontà di raccogliere il desiderio della comunità fanese di rafforzare il senso di appartenenza e dare nuovo significato al centro storico.

PUNTI DI ATTENZIONE E PROSPETTIVE

Il cantiere progettuale, incentrato sulle possibili nuove forme di narrazione del Centro Storico ha avuto il suo avvio pubblico con due momenti di approfondimento:

- passeggiata esplorativa attorno a spazi, luoghi intesi come potenzialità e risorse identitarie della comunità fanese che ne rappresentano i valori profondi e ne interpretano oggi le opportunità di rigenerazione;
- incontro conclusivo in cui è stato presentato il progetto "Acropoli" dell'Amministrazione comunale e alcune buone pratiche locali di riuso degli spazi pubblici. Ne sono emersi diversi luoghi strategici oggetto di attuali o future progettualità, soggetti particolarmente attivi nello sperimentare forme di riuso anche temporaneo di spazi, rendendoli luoghi di cultura, di socialità, di servizi per la collettività.

Il primo passo per avvicinare questa prospettiva è quello di partire dalla ricostruzione di una cornice interpretativa volta ai "nuovi luoghi" della centralità della città, che sviluppi, a partire dal nucleo antico di Fano, il brand di città romana, città di Vitruvio e che si basi su di un processo di auto-riflessione da parte della comunità locale, attraverso il coinvolgimento dei giovani del territorio e delle attività culturali che ruotano attorno al centro storico. Una nuova narrazione del centro storico infatti non può essere fatta solo di riconoscimento dello straordinario patrimonio di cui è composto, ma deve passare dalla mobilitazione delle "energie sociali" che si manifestano attorno alla reinterpretazione delle risorse locali. Si pensi alle associazioni giovanili e ai gruppi informali che stanno lavorando sul tema del riuso degli spazi nel centro storico e sulla programmazione di eventi culturali e iniziative per la creatività e la coesione sociale.

Molte progettualità sono state avviate sul centro storico. Il Comune di Fano è capofila di un progetto di sviluppo locale innovativo (il Distretto Culturale Evoluto per la Via Flaminia Nextone), che ha portato alla realizzazione del museo della Flaminia Nextone. Questo progetto si è sviluppato a partire dal riconoscimento della peculiarità presenti e dal voler rafforzare il valore identitario del territorio formatosi intorno alla via consolare, fondamentale asse di comunicazione e connessione per Fano e per le città della vallata, trovando la sua prima formalizzazione spaziale nella

Partire dalla ricostruzione di una cornice interpretativa volta ai "nuovi luoghi" della centralità della città.

Una nuova narrazione del centro storico non può essere fatta solo di riconoscimento dello straordinario patrimonio di cui è composto, ma deve passare dalla mobilitazione delle "energie sociali".

collocazione del museo in prossimità di un luogo fortemente evocativo del centro storico di Fano, ovvero dove la Flaminia raggiunge l'Arco di Augusto.

Il senso intrinseco delle diverse programmazioni e progettualità che si raccoglieranno all'interno di questo cantiere non sarà quello di cavalcare un'immagine nostalgica, avulsa dalle dinamiche attuali, ma sarà bensì quella di operare una sistematizzazione delle differenti azioni -per scala, soggetti, spazi, contenitori, funzioni e valenze socio economiche e culturali coinvolte-, così da reinterpretare lo spazio urbano storico e l'economia della città.

COME IL CANTIERE INTERCETTA GLI SCENARI



In seno allo scenario della **città abitabile** il nucleo storico diviene, in questo percorso strategico, fulcro per attività e servizi attuali in cui il disegno di un'operazione di sofisticata archeologia urbana, di riqualificazione e **rigenerazione urbana** che riporti alla luce tracce dell'età classica, viene costruito insieme a molteplici interlocutori pubblici e privati che tracciano percorsi innovativi e inusitate connessioni tra le diverse parti della città, tra le differenti valenze del tessuto urbano storico così da generare nuove economie integrate (turismo e cultura).

In questo macro disegno l'amministrazione ha già avviato un percorso virtuoso che ha visto prima la realizzazione della Memo, ora il progetto dell'ITI e il recupero della Rocca Malatestiana, ponendosi poi l'obiettivo di arrivare a rendere nuovamente fruibile il Teatro Romano e realizzare un moderno museo della romanità o di Vitruvio con forte presenza di tecnologie multimediali, iniziando così ad annodare, nella percezione collettiva della trama del tessuto storico, quelli che sono luoghi strategici e spazi incubatori di nuove attività imprenditoriali di sviluppo culturale ed economico. Operazione strategica è senza dubbio l'ITI che rappresenta una grande occasione per la città di Fano perché può innescare un processo virtuoso di sviluppo socio-economico. Il Sant'Arcangelo diventa centro di sperimentazione e innesco di diverse attività che influiranno sulle città a diversi livelli, dalla produzione di beni e servizi, al coinvolgimento delle istituzioni e alla qualità della vita dei cittadini.

Il cantiere quindi raccoglie le progettualità in essere e promuove un nuovo racconto del centro storico con il quale si dimostra che gli scenari che vedono Fano come la **città dell'innovazione aperta**, del riuso e della riattivazione delle risorse, si impostano a partire dalla facilitazione nella costruzione di reti, nell'esaltazione di quelle che sono le specificità locali ed nell'indicare i soggetti attivi da coinvolgere nei diversi progetti.

Il cantiere sarà una sorta di laboratorio aperto permanente che promuove, ricerca, progetta e sperimenta, mettendo in gioco tutte le forze locali, pubbliche e private, nell'accendere il centro come cuore pulsante della comunità.

AZIONI

6.1 Attivazione di un percorso di condivisione sull'ITI al Sant'Arcangelo (progetto-bandiera)

Il progetto ITI è una grande occasione da realizzare nei prossimi anni. La centralità strategica del Sant'Arcangelo si sposa con uno dei contenuti identificativi della tradizione fanese, il Carnevale e punta a rafforzare un ambito privilegiato del tessuto urbano storico come presidio di innovazione, in cui cittadini, istituzioni sociali e imprese saranno invitati a partecipare puntando a incrementare la qualità della vita urbana e lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze. È importante attivare, già durante la fase di attuazione del progetto, un percorso di confronto su più fronti: per socializzare le informazioni circa la destinazione futura del complesso; per condividere le scelte circa le attività e le funzioni da inserire all'interno degli spazi del Sant'Arcangelo; per iniziare a sperimentare, compatibilmente con l'avvio dei lavori di ristrutturazione, usi temporanei che magari anticipino e facciano da test per i futuri usi stabili, mobilitando soggetti locali.

6.2 Costruzione di un Laboratorio permanente sul centro storico

In continuità, o in coerenza, con quanto indicato nel documento sul decoro urbano, il piano strategico prevede l'attivazione di un Laboratorio permanente, formato da un gruppo di soggetti pubblici, privati e del terzo settore, che si occupi del tema del Centro Storico.

E' infatti auspicabile far sì che ci sia, alla base di qualsiasi azione, un disegno unitario condiviso così da poter coordinare ciascuna operazione progettuale e monitorare il percorso, per poter verificare l'efficacia e la capacità di attivare proposte innovative e per far rivivere gli spazi pubblici. Sarà la sede dove l'Amministrazione comunale potrà confrontare con attori locali e operatori la propria strategia sul centro storico e arricchirla grazie al contributo di altri soggetti.

Il laboratorio tratterà in particolare le seguenti questioni:

- rileggere il centro storico come un sistema organico, potenziando la connessione e la prossimità funzionale tra spazi e contenitori oggetto di alcuni percorsi già attivati, così da creare sinergie con nuove progettualità da mettere in campo;
- caratterizzare i singoli luoghi nelle loro potenzialità e criticità;
- rafforzare o sviluppare percorsi turistici di scoperta del centro storico, che permettano una sua lettura diversificata per epoche storiche, usi attuali, suggestioni future.

6.3 Riqualficazione degli spazi e dei percorsi nel centro storico

Alcuni luoghi hanno un indiscutibile valore identitario, come ad esempio l'arco di Augusto, che richiama alla romanità che tanto struttura ancora oggi l'impianto urbano del centro storico. Tuttavia molti di questi spazi, oggi, pur essendo adatti ad ospitare diverse manifestazioni sono poco utilizzati per via della scarsa manutenzione e per un'elevata percezione di insicurezza (come ad esempio i giardini del Pincio e la terrazza del bastione del Nuti).

È necessario quindi attivare un'operazione sistematica per riqualficare questi spazi attraverso un progetto che promuova la cura e la sistemazione dell'arredo urbano, della pavimentazione e dei percorsi, inserendoli anche all'interno di itinerari turistici.

PROPOSTE

6.4 Riqualficazione dell'ex Filanda e valorizzazione della Fano Romana

Il ritrovamento del Teatro Romano evidenzia come quest'area del centro storico ha rappresentato nel passato una significativa centralità di funzioni pubbliche, culturali e sociali e, come oggi, questo stesso luogo, tra Memo, Sant'Arcangelo, Museo della Flaminia Nextone e Arco d'Augusto, voglia essere ugualmente rappresentativo e "simbolico" della storia della città di Fano. Vi è la necessità di approfondire le indagini archeologiche sull'impianto urbano della Fanum Fortunae. Successivamente potranno essere realizzati spazi museali innovativi – museo di Vitruvio - in grado di valorizzare il teatro romano e allo stesso tempo di connettere le diverse aree archeologiche presenti in città e nel territorio.

GLI ATTORI

Comune di Fano, Centro Studi Vitruviani, Istituti Superiori, studenti, Confcommercio, Associazione commercianti centro storico, Memo_ Mediateca Montanari, Fab-lab casa della Musica e della Tecnologia, Collettivo Re-public, Associazione Work in Progress, Fano Jazz network, Carnevalesca, altre associazioni culturali, Fondazione Teatro della Fortuna.

CANTIERE_7.
LA BASSA VALLE DEL METAURO



IL TEMA

L'obiettivo di questo cantiere progettuale è porre l'attenzione sulla straordinarietà dell'entroterra fanese, a partire dall'infrastruttura ambientale della valle del Metauro. In passato il fiume è stato scenario di vicende storiche determinanti (es. Battaglia del Metauro), era venerato e cantato da poeti e scrittori come elemento della natura, come fonte di vita e di fertilità per la valle. Tuttavia oggi ha perso nell'immaginario la centralità che ha avuto in passato. Viene vissuto come un territorio marginale. Nel tempo però è stata una risorsa molto sfruttata da territorio: alla fine del 1800, il bacino idrografico del Metauro alimentava circa 140 mulini idraulici che producevano energia per molteplici attività protoindustriali (segherie, concia delle pelli, industria tessile, ecc). Attualmente alimenta un'importante centrale idroelettrica al Furlo e una piccola a Fano tramite il Canale Albani. L'acqua del Metauro, inoltre, viene prelevata per diversi usi agricoli e potabili: per questo motivo il fiume, oggi, è impoverito di acqua e anche il suo ecosistema ne soffre, soprattutto nel tratto finale. Un primo approfondimento sui temi di governance della valle è stato promosso dal Sindaco il 9 maggio 2017 per avviare una riflessione congiunta, insieme agli altri Comuni metaurensi. Il 14 luglio è stato invece approfondito, in un seminario dal titolo "Idee e progetti per la valle del Metauro", il tema del **Contratto di Fiume (CdF)**, che rappresenta uno strumento di programmazione negoziata per concertare, nell'ambito di un bacino fluviale, interventi su qualità delle acque, riduzione del rischio idraulico e valorizzazione paesaggistica, tra soggetti diversi.

A fianco dei temi più direttamente ambientali, occorre tenere conto dei temi di valorizzazione delle risorse culturali. A questo proposito, il Comune di Fano è l'ente capofila del **Distretto Culturale Evoluto (DCE)** della Via Flaminia (Progetto "Flaminia Nextone"). L'obiettivo generale del progetto è quello di promuovere un processo di sviluppo endogeno del territorio di riferimento dove la messa a sistema del patrimonio culturale tangibile ed intangibile e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione concorrano alla crescita dell'attrattività e della competitività, allo sviluppo della creatività e dell'innovazione, al miglioramento della capacità e della qualità della vita.

Il progetto si sviluppa a partire dal riconoscimento dell'unicità e dal valore identitario del territorio attraversato dalla via romana che fin dall'antichità ha rappresentato un importante asse di comunicazione e sede di fermento economico. La Via Flaminia rappresenta il luogo di sedimentazione di un "capitale culturale intangibile" che si è sviluppato e si sviluppa con lo scambio di conoscenze, con la convergenza di consuetudini nelle comunità locali e nello stesso spazio, nel quale è possibile immaginare un processo di integrazione e crescita sinergica fra la valorizzazione del patrimonio culturale e una più generale strategia di sviluppo del territorio. Nel tratto marchigiano che attraversa la provincia di Pesaro, dal Comune di Cantiano al Comune di Fano, si individuano caratteristiche di contesto e concentrazione di risorse, si sviluppano relazioni tra i diversi attori, che consentono di programmare un percorso di crescita secondo una strategia comune e condivisa: un piano unitario che può rendere il "prodotto territoriale" meglio identificato, più riconoscibile, ma anche più ricco di opportunità di crescita per la propria comunità. La Flaminia rappresenta il luogo fisico di incontro e co-progettazione che non ha bisogno di essere inventato ma, piuttosto, di essere messo a sistema. È un'infrastruttura che può rappresentare un'area di innovazione, centro di produzione di posti di lavoro. Nell'ambito del DCE è stata prevista la realizzazione di alcuni progetti pilota, tra cui, a Fano, il museo della Flaminia, di piccole dimensioni, gratuito, interattivo, unico nelle Marche. In sei mesi di attività ha registrato decine di migliaia di visite, tra turisti, cittadini e scuole.

Altra progettualità in corso è quella del Contratto di Costa, collegato al Contratto di Fiume e previsto dal PSL 2014-20 che vede coinvolti il GAL Flaminia Cesano con il GAC Marche Nord (Azione 4.2). Il processo di costruzione del nuovo programma prevede il confronto con una molteplicità di strumenti di pianificazione e programmazione esistenti (Piani triennali delle OO.PP., PRG, Piani di settore, programmi con-

L'obiettivo è porre l'attenzione sulla straordinarietà dell'entroterra fanese, a partire dall'infrastruttura ambientale della valle del Metauro.

Il Contratto di Fiume rappresenta uno strumento di programmazione negoziata per concertare, nell'ambito di un bacino fluviale, interventi su qualità delle acque, riduzione del rischio idraulico e valorizzazione paesaggistica, tra soggetti diversi.

La Flaminia rappresenta il luogo fisico di incontro e co-progettazione che non ha bisogno di essere inventato ma, piuttosto, di essere messo a sistema.

tenuti negli strumenti di programmazione negoziata, ecc.) e contemporaneamente con diversi soggetti decisionali (Regione, Provincia, programmazione idrica, idrogeologica, idraulica, paesaggistica, agricola, AATO idrici, Uffici del Genio civile, Soprintendenze dei beni culturali ed ambientali, Comuni, ecc.).

PUNTI DI ATTENZIONE E PROSPETTIVE

Dal seminario sono emersi una serie di punti di attenzione, che possono essere riassunti attorno a tre grandi macro questioni:

A. Il Fiume Metauro e il suo ambiente

1. Occorre chiarire quale sia il tratto di fiume soggetto a questa nuova proposta di Contratto di Fiume. Il tratto del fiume Metauro a monte della confluenza del Fiume Candigliano presenta caratteristiche in parte differenti da quelle del tratto che si sviluppa da Fossombrone a Fano. In particolare, per il tratto a monte della confluenza del Candigliano opera già il **CdF** per il bacino Biscubio-Bosso-Burano-Candigliano che raccoglie circa 30 soggetti: esiste una assemblea di bacino e una Cabina di regia. Dunque, è opportuno focalizzare l'attenzione nel tratto da Fossombrone alla foce di Fano. Tuttavia, l'identificazione del tratto su cui costruire un nuovo CdF non deve far dimenticare che andranno trovati meccanismi di coordinamento tra i CdF perché è evidente che il Metauro va trattato complessivamente, tenendo in conto l'intero bacino idrografico e la sua naturalità. Vi è la possibilità di valutare l'inclusione nel contratto di Fiume anche del torrente Arzilla, un corso d'acqua che interessa la porzione settentrionale del territorio di Fano e di altri tre comuni e che mostra criticità per la qualità delle acque e per il rischio di inondazione delle aree edificate limitrofe.

2. Le tecniche agricoli vanno riviste e adeguate, poiché le attuali principali colture sono idro intensive. In passato, inoltre, c'è stato un utilizzo non adeguatamente regolamentato dei fertilizzanti che ha determinato un incremento dei valori di nitrati nell'acqua di falda del Fiume Metauro oltre i limiti di legge. Il PSR prevede degli accordi agroalimentari che favoriscono l'utilizzo del metodo biologico, utilizzando tecniche che prevedono meno consumo di acqua e un minor impatto qualitativo. Il PSR con gli accordi agroambientali può essere uno strumento per favorire un processo virtuoso di cambiamento dell'agricoltura.

3. Nel tratto del Fiume Metauro a valle della confluenza del Torrente Candigliano sono presenti due invasi ad uso idroelettrico (San Lazzaro e Tavernelle), utilizzati anche ad uso idropotabile per rifornire la maggior parte della popolazione della Provincia.

In estate si verificano criticità nell'approvvigionamento idrico a causa della siccità e della riduzione dei deflussi superficiali. Vi è la necessità di risorse idriche alternative: si potrebbe utilizzare l'acqua di falda, che è meno sensibile alle variazioni stagionali e/o ridimensionare la presenza di acqua nelle dighe che la sottraggono alla zona di valle.

È importante tuttavia fare anche un lavoro per sensibilizzare la cittadinanza e le amministrazioni ad un utilizzo più responsabile delle risorse idriche.

4. La qualità delle acque del Metauro è buona, diversamente dal Torrente Arzilla che invece si trova in una condizione critica da questo punto di vista.

I problemi sono legati alle modifiche morfologiche e alla gestione dei sedimenti: gli sbarramenti impediscono l'arrivo a valle dell'acqua. Va trovato un equilibrio tra tratto arginato e golene, anche in funzione del contenimento del rischio idraulico, che è presente nel tratto urbano di Fano e immediatamente prima della diga di Tavernelle. Lo stesso canale Albani ha problematiche legate alla scarsità di acqua.

5. Occorre rivalutare le aree golenali sotto il profilo ambientale. Vi sono due zone Sic-ZPS che ancora non hanno un piano di gestione e che dovranno trovare un equilibrio tra le necessità di difesa idraulica e di tutela ambientale.

B. Il fiume Metauro e il suo valore culturale

1. Progetto Flaminia Nextone – DCE: questo progetto rappresenta un'opportunità per la valorizzazione culturale e per l'erogazione di nuovi servizi per un'area vasta. Sono state attivate collaborazioni importanti anche con i GAL che hanno avviato, parallelamente, dei progetti complementari. Vi è la necessità di collaborare per poter costruire reti corte e reti lunghe sempre più solide. L'esito di questo progetto è una piattaforma che potrebbe convogliare diversi comuni della regione Lazio, Umbria e Emilia Romagna. Bisogna fare tesoro di questa progettazione triennale sviluppata e mettere a disposizione gli strumenti attuativi, anche per sostenere attività di marketing territoriale.

2. Rendere il Metauro un elemento geografico e culturale riconoscibile comporta la creazione di itinerari turistici, culturali e narrativi per la valorizzazione della storia, dei prodotti enogastronomici, del paesaggio, delle diverse identità delle comunità che vivono la collina, la pianura e il mare, dei castelli medioevali dei comuni della vallata, ecc.

3. La fruibilità del fiume è importante, garantendo accessibilità, mobilità ciclo-pedonale e animazione con attività didattico-culturali e sportive: ciò richiama anche la necessità che non soltanto si disegnino le attrezzature ma si mobilitino soggetti che possono proporre iniziative concrete. Valorizzare il fiume potrebbe essere il modo per sviluppare attività economiche sul settore agroalimentare o ricettivo.

C. Il fiume Metauro come infrastruttura

1. Il fiume rappresenta il filo rosso che collega le differenti polarità urbane e le diverse comunità che abitano nella valle, l'infrastruttura primaria che attraversa e disegna questo territorio. È importante legare questa connessione naturale con quelle artificiali costruite parallelamente o trasversalmente al fiume, rendendo Fano capofila della valle del Metauro, all'incrocio tra direttrice est-ovest e direttrice nord-sud.

2. Nel ripensare il sistema di trasporto, è necessario potenziare o rivedere il servizio di scambio gomma-ferro-bici nei vari nodi. Per puntare all'intermodalità, occorre superare la logica che vede la bicicletta solo come mezzo per il tempo libero: si sta diffondendo sempre più l'uso della bici elettrica ed occorre quindi considerarla come mezzo del futuro per la mobilità urbana e periurbana. Ciò apre a considerazioni nuove sulla progettazione delle infrastrutture e su come sarà la mobilità. La pista ciclabile, ipotizzata da Regione Marche a fianco dell'ex tracciato ferroviario Fano-Urbino, oltre che collegare Fano con gli altri comuni della vallata potrebbe rappresentare un'infrastruttura urbana in grado di collegare il centro con le parti periferiche della città. In un primo incontro, indetto dal sindaco di Fano lo scorso 9 maggio, sono emerse esigenze diverse in riferimento alla riconversione dell'ex tracciato ferroviario: i centri di valle tendono a preferire un percorso ciclabile in funzione turistica e per gli spostamenti di corto raggio, mentre i centri più interni privilegiano il ripristino della ferrovia per il trattamento di problemi di accessibilità.

3. Dalle analisi disponibili, emerge che ci sono problemi di sicurezza lungo la via Flaminia, con un tasso di incidentalità elevato dovuto a un cospicuo pendolarismo.

4. Circa i collegamenti a lunga distanza, c'è da riprendere la questione della Fano-Grosseto, messa da parte dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti a favore della progettazione della Quadrilatero, fondata sulle trasversali verso Civitanova e Ancona.

Dal punto di vista del processo, dall'incontro è emersa una importante disponibilità a farsi partecipi di questa iniziativa da parte di numerosi soggetti (all'incontro erano presenti oltre 60 persone, in rappresentanza di soggetti istituzionali, sociali, economici e tecnici). In particolare, era significativamente presente la Regione Marche, sia con rappresentanti politici di primo piano (il vice-presidente del Consiglio regionale e l'assessore all'ambiente), sia con i rappresentanti tecnici direttamente coinvolti nei Contratti di Fiume. Nel corso dell'incontro, vicepresidente e assessore regionale hanno fortemente sottolineato l'interesse della Regione nei confronti dell'iniziativa

La fruibilità del fiume è importante, garantendo accessibilità, mobilità ciclo-pedonale e animazione con attività didattico-culturali e sportive.

La pista ciclabile, ipotizzata da Regione Marche a fianco dell'ex tracciato ferroviario Fano-Urbino, oltre che collegare Fano con gli altri comuni della vallata potrebbe rappresentare un'infrastruttura urbana in grado di collegare il centro con le parti periferiche della città.

del Contratto di Fiume della bassa valle del Metauro e la disponibilità a promuoverne la costruzione. Si tratta di un primo esito davvero ragguardevole, che va raccolto e valorizzato.

COME IL CANTIERE INTERCETTA GLI SCENARI



Con riferimento ai tre scenari del piano strategico, il cantiere progettuale che riguarda la bassa valle del Metauro apporta un significativo contributo a quello sull'**abitabilità**. Una migliore e più estesa fruibilità del fiume, la cura del paesaggio e dell'ambiente fluviale, la valorizzazione della vallata sono fattori che incrementano la qualità territoriale e le prestazioni che può offrire alla comunità locale e ai turisti in termini di abitabilità.



Inoltre l'acqua, la sua disponibilità e la sua qualità richiedono capacità di **innovazione**, sia dal punto di vista tecnico che sociale.

Dal punto di vista tecnico, perché una buona regolazione delle acque (che rappresenta il problema principale del Metauro, come l'incontro del 14 luglio ha messo in evidenza) comporta non solo interventi sul fiume, ma anche sulle fasce perifluviali e sul territorio limitrofo. Lo stesso sistema di distribuzione accusa perdite d'acqua in elevata percentuale che andrebbero risolte rinnovando e mantenendo a dovere gli impianti. L'introduzione nella pianificazione urbanistica di requisiti prestazionali in termini di invarianza idraulica e di opere a favore del drenaggio urbano sono interventi di decisa innovazione che incidono positivamente sul regime fluviale.

Dal punto di vista sociale, perché un sano rapporto con il fiume vuol dire "voler bene all'acqua", puntare a non sprecarla e ad utilizzarla in modo responsabile. Ciò comporta una importante dose di innovazione nei comportamenti sociali, che sollecita la diffusione di conoscenza e consapevolezza circa la risorsa-fiume.



Infine, dal punto di vista del **riuso**, lungo la valle del Metauro vi è una significativa presenza di immobili e spazi dismessi o sottoutilizzati. Il più interessante e strategico è il sedime ferroviario della linea Fano-Urbino ed i volumi annessi (stazioni e depositi). La sua riconversione a fini di mobilità rappresenterà in ogni caso un grande contributo a favore della riattivazione di importanti dotazioni abbandonate.

AZIONI

7.1 Progetto di sottobacino bassa valle del Metauro e Arzilla (progetto-bandiera)

L'azione prevede la realizzazione di uno strumento di programmazione integrata lungo l'asta del Metauro. Tenuto conto dell'esistenza di un Manifesto di intenti per la costituzione del Contratto di Fiume del bacino Biscubio-Bosso-Burano-Candigliano, siglato da numerosi soggetti istituzionali, tecnici e sociali, che ha dato luogo alla costituzione del relativo Comitato promotore e di una Cabina di regia, si ritiene fondamentale procedere operativamente alla costruzione di un Progetto di sottobacino per il tratto della bassa valle del Metauro nel tratto da Fossombrone alla foce. Il Progetto di sottobacino è uno strumento di pianificazione di ambito che incrocia diversi settori di politiche (qualità delle acque, difesa idraulica, riqualificazione paesaggistica), aspira ad integrare anche altre dimensioni (dall'urbanistica alla mobilità, dalla valorizzazione dei beni ambientali e storici, allo sviluppo locale), mobilita diversi tipi di attori (istituzionali, tecnici, sociali, economici) lungo una filiera decisionale che può essere anche molto estesa (dal livello nazionale a quello locale).

Il Progetto di sottobacino si configura dunque come uno strumento attuativo, che identifichi le progettualità esistenti e fornisca loro una cornice comune. L'avvio del Progetto di sottobacino permetterà di trovare i necessari collegamenti con le altre programmazioni in corso lungo la valle del Metauro, nella consapevolezza che il fiume rappresenta un ambiente unico, che sul piano analitico e di cura delle interdipendenze va considerato unitariamente e che solo per ragioni operative va trattato per parti.

L'incontro che si è svolto lo scorso 14 luglio nell'ambito delle attività di indagine del

Piano strategico ha permesso di cominciare a mappare risorse, criticità e proposte di intervento lungo la bassa valle del Metauro, nei settori dell'ambiente, del paesaggio, della qualità delle acque, della valorizzazione culturale e turistica, della mobilità. Si tratta ora di proseguire in questa ricognizione e costruire una prima immagine di sintesi, dando un segnale ai soggetti che hanno partecipato all'incontro del 14 luglio e facendosi forza del sostegno della Regione.

La prima fase di attività dovrà riguardare il completamento dell'attività di raccolta delle informazioni, organizzando in modo sistematico la mappatura degli attori rilevanti rispetto agli ambiti di policy toccati dal Progetto di Sottobacino, delle loro progettualità e delle criticità e opportunità di intervento che riconoscono. Tale attività produrrà una Bozza di Progetto di Sottobacino, che potrà essere sottoposta alla discussione di un secondo incontro del partenariato. Tale incontro, per opportuno coordinamento, potrebbe essere aperto ai componenti della Cabina di regia del Contratto di Fiume del bacino Biscubio-Bosso-Burano-Candigliano.

Una prospettiva praticabile sembra quella di incardinare questa attività, a seguito di una opportuna verifica circa il relativo calendario operativo, nell'ambito del percorso di costruzione del Contratto di Fiume integrato promosso dal Gruppo di azione costiera Marche Nord e dal GAL Flaminia Cesano.

PROPOSTE

7.2 Riappropriazione del fiume e della sua foce

Valorizzare e rendere fruibile, attraverso progetti di "infrastrutture leggere" (ad esempio sentieristica, piste ciclabili, ecc.) le sponde e la foce del fiume Metauro al fine di restituire al territorio il suo valore storico-culturale, paesaggistico e ambientale.

7.3 Connessione Flaminia-Fiume

La valle del Metauro ha valenze naturalistiche, paesaggistiche e storiche. È importante considerarla nei suoi diversi aspetti, secondo un'ottica integrata. Ad esempio, appare importante promuovere progetti di riqualificazione che aumentino il livello di sicurezza della Flaminia (in particolare nei tratti di attraversamento dei centri abitati) e ne qualifichino l'inserimento paesaggistico.

GLI ATTORI

Il partenariato di progetto potrebbe essere composto da: Regione Marche, Autorità di bacino, Provincia di Pesaro-Urbino, Comune di Fano, Comuni dell'area, Distretto Culturale Evoluto, Consorzio di Bonifica delle Marche, GAL Flaminia Cesano, GAC Marche Nord, ATO, Ordini professionali, università di Urbino, SIGEA, Marche, associazioni ambientaliste e della società civile (tra cui Associazione Naturalistica Argonauta, Associazione Lupus In Fabula, Stagno Urbani, Legambiente Marche, Comitato Arzilla viva), organizzazioni di categorie, imprese.

D. LA STRUTTURA DEL PIANO

7
cantieri



19
azioni

9
proposte

3
azioni
trasversali

Il piano strategico #OrizzonteFano2030 è stato costruito attorno a **sette cantieri** progettuali. Essi discendono da una interpretazione dell'immagine al futuro della città, per come si è definita grazie all'interazione con la comunità locale. In particolare, dal Foro Urbano di marzo 2017 è emersa l'immagine di una città che punta alla qualità diffusa (del centro storico e della zona mare, dei quartieri e delle frazioni, delle aree industriali e della valle del Metauro), all'innovazione (con la richiesta di affrontare il nodo del riuso dei grandi contenitori dismessi, di valorizzare lo straordinario patrimonio culturale e paesaggistico mettendolo al centro di una politica di sviluppo turistico) e al rilancio della sua economia dal secondario al terziario avanzato, dall'agricoltura alle economie del mare.

Ne è discesa una visione che legge la Fano del 2030 come una città dove lavorare, fare impresa e abitare sarà più agevole e sostenibile: Fano, la Sostenibile Leggerezza del Benessere. Le politiche pubbliche saranno infatti diventate abilitanti, sostenendo le aziende nello sviluppo del loro business e accompagnando i cittadini nei loro piani di vita. Infatti, i tre scenari di futuro saranno: Fano **città abitabile**, Fano **città dell'innovazione aperta** e Fano **città del riuso e della riattivazione delle risorse**.

Questo nucleo di visioni prospettiche, emerso già dalla prima fase del piano, è stato messo alla prova dei cantieri progettuali, permettendo così di identificare un certo numero di azioni. Per azioni, intendiamo delle progettualità integrate, che si collocano all'incrocio di più settori di policy (di sviluppo locale, ambientale, del paesaggio, urbanistico, del welfare). Tali progettualità sono state costruite in occasione delle interazioni che abbiamo avuto con gli attori nei workshop, nei focus group, durante le passeggiate, le esplorazioni urbane, i seminari. Sono in tutto **diciannove azioni**.

Tra queste ve ne sono sette (una per cantiere), che ci paiono essere quelle più rilevanti e che abbiamo definito "progetti-bandiera": riteniamo siano particolarmente esemplificativi della logica integrata e multidimensionale del piano, rappresentino delle iniziative che possono partire sin da subito. Possono dunque funzionare da elemento aggregante dell'interesse degli attori attorno al piano strategico, e permettere di sperimentare nuove prospettive di intervento, essere perciò generativi.

Le varie azioni e i progetti-bandiera hanno inoltre la caratteristica di intercettare i seguenti obiettivi:

- Favorire il dialogo e il confronto tra Pubblica Amministrazione, imprese e cittadini, nell'ottica di garantire un processo condiviso, partecipato e inclusivo.
- Sostenere lo sviluppo e aumentare l'attrattività del territorio attraverso la valorizzazione e/o la rigenerazione delle risorse esistenti.
- Accompagnare e consolidare l'innovazione e la coesione sociale favorendo percorsi di capacitazione della comunità locale e valorizzando le energie sociali attive sul territorio.
- Incrementare la qualità dell'ambiente e dello spazio pubblico attraverso azioni che mettano al centro la qualità della vita e la fruibilità delle risorse del territorio.

Vi sono poi altri tipi di azioni, che abbiamo definito "**proposte**": sono spesso richieste di intervento che la comunità locale pone alle politiche pubbliche. Come si può immaginare, sono potenzialmente numerosissime. **Ne sono state selezionate nove**, tra quelle giudicate più rilevanti. Completano la struttura del piano strategico, **tre azioni trasversali**, che fanno riferimento a dimensioni di governance e richiamano l'obiettivo fondamentale di garantire una efficace implementazione del piano strategico.

OrizzonteFano 2030 | Una città dove lavorare, fare impresa e abitare sarà più agevole e sostenibile

scenari

1. Fano città abitabile

2. Fano città dell'innovazione aperta

3. Fano città del riuso e della riattivazione delle risorse

Centri
progettuali

#1 Aree industriali, aree artigianali e mix di usi

1.1 Attivazione tavolo di confronto imprese - PA

1.2 Semplificazione dei cambi di destinazione d'uso produttivo/artigianale

#2 Economie del mare

2.1 Attivazione tavolo di confronto sulle economie del mare

2.2 Recupero di spazi dismessi nel porto

#3 Innovazione sociale e rigenerazione urbana

3.1 Avvio di sperimentazioni per la fruizione degli spazi aperti

3.2 Individuazione e mappatura dei beni comuni

3.3 Iniziative a favore del riuso temporaneo di spazi e immobili pubblici

3.4 Informazione e comunicazione del regolamento dei beni comuni

3.5 Costituzione di un ufficio per l'attuazione del regolamento dei beni comuni

#4 Housing sociale e servizi all'abitare

4.1 Programmazione di un convegno sul tema della gestione sociale

4.2 Creazione di un laboratorio sull'housing sociale

4.3 Riuso del patrimonio esistente con finalità abitative sociali

#5 Fano Sud: centralità e spazi pubblici

5.1 Creazione di una rete di "community hub"

5.2 Istituzione di tavoli di co-progettazione

5.3 Ridisegno della statale Adriatica nel tratto di attraversamento dei centri urbani

#6 Nuove forme di narrazione del centro storico

6.1 Attivazione di un percorso di condivisione IT-S. Arcangelo

6.2 Costruzione di un Laboratorio permanente sul centro storico

6.3 Riqualificazione degli spazi e dei percorsi nel centro storico

#7 La bassa valle del Metauro

7.1 Progetto di sottobacino bassa valle del Metauro e Azilla

#...

azioni e progetti bandiera

Obiettivi

- Favorire il dialogo e il confronto tra PA - Imprese - cittadini
- Sostenere lo sviluppo, aumentare l'attrattività del territorio
- Accompagnare e consolidare l'innovazione e coesione sociale
- Incrementare la qualità dell'ambiente e dello spazio pubblico
- Garantire una efficace implementazione del piano strategico

proposte

- 1.3** > Adeguamento delle reti a sostegno delle imprese
- 1.4** > Riorganizzazione della mobilità
- 1.5** > Cura e manutenzione delle aree industriali e artigianali
- 2.3** > Dragaggio del porto e approfondimenti sulle cause dell'insabbiamento
- 2.4** > Strada delle Barche
- 5.4** > Pedonalizzazione del lungomare
- 6.4** > Riqualificazione dell'ex Fiume e valorizzazione della Fano Romana
- 7.2** > Riappropriazione del fiume e della sua foce
- 7.3** > Connesione "Fiumina-Fiume"

azioni
trasversali

a. Costituzione della struttura di governo del Piano

b. Strutturazione di un Urban Center

c. Comunicazione, gestione della community, disseminazione

E. PRIMI PASSI DEL PIANO

Il Piano Strategico è un documento di politiche urbane, che interroga i decisori politici e la città.

Terminata la seconda fase del percorso per la costruzione della bozza di Piano Strategico #OrizzonteFano2030, è stata avviata la terza fase che ha avuto inizio con la presentazione e discussione di tale bozza, lo scorso 19 ottobre 2017, a giunta, dirigenti e funzionari comunali. Questi soggetti sono stati chiamati a confrontarsi e ad assumere una posizione. Il Piano Strategico è un documento di politiche urbane, che interroga i decisori politici e la città: propone una visione al 2030, dei temi rilevanti sui quali costruire il futuro, dei percorsi di azione per raggiungere la visione. La definizione concreta dei progetti e la loro implementazione spetta all'Amministrazione comunale di concerto con la comunità locale. Assunto il Piano Strategico come un contributo al processo di costruzione della Fano del 2030, la Giunta si impegna a promuoverne l'attuazione con riferimento ai temi e ai progetti che ritiene di maggiore interesse e di maggior valore strategico.

A seguito della presentazione suddetta è stato avviato un percorso di confronto bilaterale con i diversi assessorati e settori del Comune di Fano con i quali sono stati affrontati due ordini di questioni:

- 1) integrazioni e osservazioni alla Bozza di Piano;
- 2) riflessione congiunta in merito a obiettivi o progetti in corso nei vari settori, che possano incrociare i temi del Piano Strategico.

Gli obiettivi di questa attività sono stati di diversa natura: da un lato condividere, socializzare e ingaggiare i vari soggetti tecnici e politici interni alla Pubblica Amministrazione, con l'idea di costruire le condizioni per una prosecuzione, a partire da Gennaio 2018, del percorso avviato dal Piano Strategico; dall'altro far sì che i vari settori comprendano e facciano propria la visione, gli scenari di sviluppo, i cantieri progettuali che il Piano Strategico propone, in modo da poter inserire le diverse progettualità e azioni, da oggi fino al 2030, all'interno di una cornice strategica comune, chiara e definita.

Tuttavia il Piano Strategico non si esaurisce con il presente documento. Si auspica che venga messo in discussione, smontato, arricchito, implementato nel tempo, poiché non è un documento stabile o un atto di legge, ma rappresenta un metodo, un primo passo verso un ridisegno delle modalità di lavoro che vedono il superamento del trattamento settoriale delle problematiche e delle soluzioni, verso un'integrazione e un lavoro congiunto con la comunità fanese, infra-settoriale e infra-assessorile.

Il Piano Strategico non si esaurisce con il presente documento ma rappresenta un metodo.

E_1. I TEMI EMERSI

Il confronto con i vari Assessorati del Comune di Fano si sono svolti tra ottobre e novembre 2017, per un totale di 9 incontri:

- 1) Assessorato Governo del territorio, Urbanistica, SUAE, SUAP, Demanio e Attività Estrattive;
- 2) Assessorato Politiche Sociali, Pari Opportunità, Servizi Demografici ed Elettorali, Comitato ATS6 dei Sindaci;
- 3) Assessorato Cultura, Turismo, Eventi e Manifestazioni;
- 4) Assessorato Sport, Politiche Giovanili, Politiche Comunitarie, Gioco e Tempo Libero, Smart City;
- 5) Assessorato Servizi Educativi, Ambiente ed Ecologia Urbana, Biblioteche, Partecipazione, Risorse Tecnologiche, Innovazione e Trasparenza, Pace e Memoria, Legalità e Responsabilità;
- 6) Assessorato Patrimonio, Attività Economiche e Produttive (Commercio e Polizia Amministrativa), Bilancio, Tributi, Risorse Umane;
- 7) Assessorato Lavori Pubblici, Viabilità, Protezione Civile, Servizi Cimiteriali;
- 8) Ambito Sociale 6 (di cui il Comune di Fano ne è capofila);
- 9) Sindaco e Capo di Gabinetto.

Dai confronti sono emersi obiettivi e progetti che avranno modo di incrociare le strategie che #OrizzonteFano2030 ha delineato. Le varie questioni sono di seguito declinate per tematiche e progettualità/sperimentazioni.

METODO, COOPERAZIONE E TRASVERSALITÀ

Emerge la necessità di adottare le indicazioni di contenuto e di processo che il Piano Strategico propone, disegnando un **nuovo metodo di lavoro**. Il tema della **trasversalità** delle strategie e dei progetti dei diversi settori è emerso come cruciale. La macchina amministrativa sente la necessità di testare, a partire dai progetti bandiera, la capacità di integrazione dei diversi settori, creando sinergie e complementarietà tra le diverse competenze tecniche, in un'ottica di ottimizzazione e valorizzazione delle risorse e del know-how interno.

Tra le azioni trasversali del Piano Strategico si propone di creare una Struttura di Governo del Piano, che possa guidare i vari cantieri progettuali e attivare una struttura operativa intersettoriale.

Più in generale potranno essere trattate le varie tematiche adottando un metodo che prevede:

- identificazione del problema e strutturazione del tema;
- confronto e scambio tra i diversi settori interessati;
- costruzione di un'arena di confronto stabile tra stakeholder di diversa natura (pubblici, privati, terzo settore, cittadini, etc.);
- identificazione di possibili soluzioni e co-progettazione;
- definizione di un percorso operativo e avvio di prime sperimentazioni e messa alla prova delle soluzioni.

Il Piano Strategico pone l'attenzione su orientamenti generali, in termini di principi e criteri di azione necessari ad accompagnare e consolidare le innovazioni, favorendo percorsi di **capacitazione reciproca** tra comunità locale e Amministrazione.

Tale approccio potrebbe essere sperimentato, ad esempio, a partire dal ripensamento delle "Aree Risorsa". Al fine di alleggerire e semplificare le trasformazioni di queste aree, il nuovo Piano Regolatore potrebbe far leva su una maggiore flessibilità in merito alla destinazione d'uso di queste aree tenendo saldo il criterio del beneficio pubblico dell'intervento, e trattando il tema del riuso degli spazi come elemento trainante, motore di processi di rigenerazione di interi comparti di città. Per la definizione di questa modalità di lavoro potrebbe essere utile testare il metodo dell'Urban Mapping.

Ci sono all'interno del comune dei servizi e dei progetti in corso che adottano a pieno l'approccio intersettoriale: questo supporta l'evidenza che esistono già delle forme di lavoro trasversali. Sono tuttavia poche, slegate tra loro e necessitano di essere sostenute e promosse.

Vi è la necessità, inoltre, di colmare il digital divide attraverso dei momenti di scambio e formazione interni all'amministrazione al fine di:

- incentivare uno sviluppo digitale dei servizi erogati,
- innovare e semplificare la relazione e l'interlocuzione con l'utenza.

L'elaborazione del nuovo Piano Regolatore necessita, infine, di un confronto e uno scambio importante con i diversi settori (patrimonio, politiche sociali, sport, lavori pubblici, etc.): ad esempio alcuni possiedono banche dati costruite a partire da un punto di vista privilegiato (ad esempio i servizi educativi per quanto riguarda la composizione delle giovani famiglie), riuscendo a ricostruire una lettura di medio-lungo periodo dei cambiamenti della città.

Tra le azioni trasversali del Piano Strategico si propone di creare una Struttura di Governo del Piano, che possa guidare i vari cantieri progettuali e attivare una struttura operativa intersettoriale.

Favorire percorsi di capacitazione reciproca tra comunità locale e Amministrazione.

Colmare il digital divide.

Il tema degli spazi è stato centrale all'interno degli incontri ed è stato affrontato a partire da due declinazioni complementari: la prima come spazi da ripensare e riattivare, la seconda come luoghi di socialità e coesione.

A tale scopo lo strumento che regola la gestione dei beni comuni appare appropriato e rappresenta un'opportunità per testare collaborazioni tra cittadini e amministrazione, attraverso sperimentazioni di uso temporaneo.

SPAZI E SOCIALITÀ

Il tema degli **spazi** è stato centrale all'interno degli incontri con i diversi assessorati ed è stato affrontato a partire da due declinazioni complementari: la prima come **spazi da ripensare e riattivare**, la seconda come **luoghi di socialità e coesione**. Nel primo caso si fa riferimento a quelli che sono, oggi, gli asset pubblici che necessitano di essere valorizzati, riqualificati, ripensati.

Alcune delle proposte emerse:

- valorizzazione ed incremento della qualità del centro città e dei suoi edifici di pregio storico-architettonico;
- realizzazione di un'ampia fascia verde attorno alla città (disposta a "corona") come grande spazio pubblico da utilizzare, ad esempio, attraverso attività sportive all'aria aperta;
- manutenzione, cura e gestione degli spazi pubblici aperti (giardini, aiuole, piazze, etc.);
- progettazione di spazi comuni di socialità e vicinato per progettualità di housing sociale;
- rivitalizzazione delle aree urbane a vocazione sportiva.

A tale scopo lo strumento che regola la gestione dei beni comuni appare appropriato e rappresenta un'opportunità per testare collaborazioni tra cittadini e amministrazione, attraverso sperimentazioni di uso temporaneo.

La seconda declinazione del tema, complementare alla prima, fa riferimento a quelle che sono le attività di coesione e inclusione sociale che questi spazi possono ospitare. Occasioni di connessioni sociali e contaminazione infra-generazionale, luoghi di interazione, arricchimento e crescita che vedono il protagonismo e l'attivazione dei cittadini. Viene proposto un approccio place-based, attraverso un trattamento "locale" che permette di poter rispondere ad una serie di esigenze e bisogni specifici dei contesti di riferimento (quartieri e parti di città) in cui uno o più soggetti dell'amministrazione, insieme alla comunità locale, sulla scorta del modello degli "architetti di quartiere" di Reggio Emilia, possano sperimentare l'uso degli spazi e la gestione di alcune attività o servizi.

PROGETTUALITÀ E SPERIMENTAZIONI MESSE IN CAMPO

Di seguito sono riportate alcune progettualità emerse dal confronto con i diversi settori del Comune, coerenti con la visione, gli scenari e le azioni del piano strategico.

Filiera scuola-lavoro

Fare della scuola una filiera di confine con il mondo del lavoro, creando le connessioni con le imprese del territorio, per avviare dei costruttivi percorsi di **alternanza scuola-lavoro** volti alla formazione e trasferimenti di competenze alle giovani generazioni. Questa proposta, in coerenza con lo scenario di città dell'innovazione aperta, qualificando i saperi locali e promuovendo lo scambio di competenze e conoscenze, può fare leva sul cantiere 1 - Aree artigianali, aree industriali e mix di usi.

Mobilità sostenibile

Promozione di un percorso per l'avvio e la costruzione di un **Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile**, strumento strategico che definisce linee guida per il raggiungimento di risultati nel campo della mobilità sostenibile. Questa proposta, in coerenza con il percorso "Città a misura di bambino" che Fano ha da tempo intrapreso, si inserisce nello scenario di città abitabile e, trasversalmente, può far leva su i cantieri 1, 2, 5, 6, 7.

Prossimità locale – Community Hub

Data la natura policentrica della città di Fano, l'amministrazione potrebbe attivare dei presidi locali (**Community Hub**), punti di erogazione di servizi e attività per e con i quartieri (tra questi, ad esempio, è stato proposto un servizio anagrafe itinerante). Inoltre, la natura di prossimità potrebbe innescare dei meccanismi sinergici per nuove progettualità e per la costruzione di percorsi di sviluppo locale, in coerenza con quanto previsto nei cantieri progettuali 3 e 5. Questo percorso potrebbe iniziare attraverso una prima mappatura (già avviata dall'Assessorato Sport, Politiche Giovanili, Politiche Comunitarie, Gioco e Tempo Libero, Smart City) di possibili presidi fisici nei vari quartieri della città.

Progetto di sottobacino Torrente Arzilla

La costruzione di un Contratto di Fiume sul Metauro rappresenta un'azione molto ambiziosa e complessa che il Piano Strategico ha definito. Tuttavia, vista la minore complessità in termini di concertazione tra Comuni, potrebbero essere avviate le prime attività per la costruzione di un **progetto di sottobacino** per il torrente Arzilla. Coerentemente con il cantiere 7 – La bassa valle del Metauro e in linea con lo scenario di città abitabile, il progetto di sottobacino potrebbe trattare diverse questioni di ingegneria idraulica, qualità delle acque, paesaggio e fruizione.

Sport come dispositivo di coesione sociale

Attivazione di percorsi di **rigenerazione di spazi urbani a vocazione sportiva** come veicolo per innescare delle azioni di rigenerazione in alcuni quartieri. Ad esempio l'area sportiva nel quartiere di San Lazzaro, ad oggi non utilizzata, potrebbe essere riconvertita a campo da freesbe (necessità già espressa da un'associazione di questo sport minore). La proposta potrebbe essere oggetto di sperimentazione di usi temporanei ed in seconda battuta di un nuovo patto di collaborazione, essendo già presenti sul territorio delle associazioni attive e pronte a farsi carico della gestione. In linea con lo scenario della città abitabile e del riuso e della riattivazione delle risorse, potrebbe far leva sul cantiere 3 – rigenerazione urbana e innovazione sociale.

Attrattività del porto

Il cantiere 2 – Economie del mare ha sollecitato e ingaggiato diversi stakeholder per definire una **strategia di rilancio del porto** tentando di tenere insieme le sue anime: turismo, nautica, pesca, ricerca e sviluppo. Il mare rappresenta un tema forte ed identitario per la città e, se il porto riuscisse a definire una chiara strategia di sviluppo, potrebbe favorire un aumento dell'attrattività. Tra le varie sperimentazioni è stato proposto di creare un ponte, uno spazio di confronto e formazione tra il Laboratorio di Biologia Marina e i vari indirizzi degli istituti tecnici. Inoltre sono in cantiere delle misure ed azioni a sostegno delle attività produttive e promozione del tessuto economico locale della città che potrà rilanciare alcune questioni di più ampio respiro (e non solo legate al porto) inerenti l'attrattività territoriale.

Sant'Arcangelo come sperimentazione

Il progetto di trasformazione previsto per il Sant'Arcangelo rappresenta un banco di prova in cui poter sperimentare l'approccio proposto dal Piano Strategico. In linea con quanto previsto dall'azione bandiera del cantiere 6 – Nuove forme di narrazione del centro storico, sarà opportuno attivare, già durante la fase di attuazione del progetto, un percorso su più fronti: per socializzare le informazioni circa la destinazione futura del complesso; per condividere le scelte circa le attività e le funzioni da inserire all'interno degli spazi del **Sant'Arcangelo**; per iniziare a **sperimentare**, tenendo conto delle compatibilità del cantiere, **usi temporanei** che magari anticipino e facciano da test per i futuri usi stabili, mobilitando soggetti locali.

E 2. INCONTRO DI FORMAZIONE E TRASFERIMENTO DI COMPETENZE

L'amministrazione comunale ha voluto approfondire il Piano Strategico con una giornata formativa a cui hanno partecipato assessori, dirigenti e funzionari.

I focus tematici sono stati:

- i. Riattivazione di immobili pubblici: rigenerazione urbana e innovazione sociale
- ii. Applicazione del Regolamento dei Beni Comuni: il caso di Bologna
- iii. Cooperazione e collaborazione interna ed esterna alla PA

RIATTIVAZIONE DI IMMOBILI PUBBLICI: RIGENERAZIONE URBANA E INNOVAZIONE SOCIALE

Claudio Calvaresi, Avanzi

Il confronto con alcune buone pratiche di altre città, attraverso l'illustrazione di casi che pongono questioni normative e modelli gestionali nuovi ed innovativi ha permesso di cogliere alcune questioni di carattere generale rispetto a tematiche che sono vicine alla sensibilità e alle aspettative fanesi.

Sono stati illustrati diversi casi di riuso di immobili inutilizzati da parte di cooperative sociali, imprenditori privati, associazioni, che sono diventati oggi degli spazi multifunzionali, dove al loro interno si integrano attività di servizio e produttive, servizi ai cittadini e spazi culturali, facilitando quindi la creazione di relazioni solidali e di qualità, favorendo l'aggregazione e la rigenerazione urbana e sociale di parti di città. Gli esempi sono stati: Base Milano; Laboratori di Barriera e le case di Quartiere a Torino, Rab a Milano, Serre dei giardini Margherita a Bologna, Ex Fadda a San Vito dei Normanni -Brindisi-, Darwin Ecosystem a Bordeaux, Matadero a Madrid, #Ovestlab a Modena. Sulle modalità con cui si sono realizzati questi progetti è stato portato come esemplare il caso di Base Milano dove il comune ha dato all'ATI, poi diventata impresa sociale, un contratto di concessione di 25 anni ad canone irrisorio a fronte dell'impegno a coprire più della metà dei costi per la ristrutturazione di 6000 mq di superficie di parte dello stabilimento Ansaldo, con diritto di prelazione da parte del concessionario se il comune volesse mettere a bando altri spazi da riqualificare.

Sono stati illustrati diversi casi di riuso che sono diventati oggi degli spazi multifunzionali dove al loro interno si integrano attività di servizio e produttive.

Punti di attenzione

La procedura adottata nel caso di Base Milano in particolare ha mostrato degli aspetti interessanti quali:

- l'obbligo del concessionario di lasciare per almeno 20 giornate l'anno lo spazio gratuito al comune;
- I preventivi dei lavori di ristrutturazione sono stati fatti direttamente all'impresa sociale, senza passare per il comune di Milano che ha contribuito, quota parte, ai lavori di ristrutturazione. Questo ha permesso di scegliere al concessionario la società di costruzione, senza procedure di gara d'appalto pubbliche;
- Il grado di flessibilità nel definire le destinazioni d'uso di questi immobili che, nel caso milanese è stato possibile a livello normativo poiché nella Legge Regionale è previsto il Principio di indifferenza funzionale, che permette differenti utilizzi purché l'impatto generato da una certa attività è accettabile rispetto al carico urbanistico generato da quella destinazione.

Più in generale, gli aspetti salienti di queste operazioni sono:

- a) che appare evidente che ci si deve affidare ad un unico gestore sociale;
- b) che è la densità di progettualità e di imprenditorialità sociale che si esprime all'interno ed intorno a questi immobili a dare loro valore.

Il grado di flessibilità nel definire le destinazioni d'uso è stato possibile a livello normativo poiché nella Legge Regionale della Lombardia è previsto il Principio di indifferenza funzionale,

REGOLAMENTO DEI BENI COMUNI DI BOLOGNA

Donato Di Memmo, responsabile dell'Ufficio Semplificazione Amministrativa e Cittadinanza Attiva del Comune di Bologna

Il comune di Bologna ha maturato una lunga sperimentazione sulla partecipazione della cosa pubblica e su varie attività di collaborazione con le associazioni. Il regolamento dei Beni Comuni, di cui Bologna rappresenta l'antesignana in Italia, nasce come risposta ad una esigenza manifestatasi nel 2011 quando un gruppo di cittadini voleva concorrere alla cura dei beni comuni, nello specifico allora alla risistemazione di una piazza, e la PA si è dovuta confrontare subito con il problema di non sapere come canalizzare questa energia e quale ufficio se ne dovesse occupare. Si è avviato quindi un percorso complesso per capire quali erano i reali ostacoli che impedivano ai singoli cittadini di intervenire nella cura dei beni comuni. Il percorso ha previsto dei laboratori sul territorio, chiedendo direttamente cosa i cittadini erano disposti a fare, provando a fare delle sperimentazioni sia su progetti puntuali che sulle modalità da adottare per concretizzare queste collaborazioni.

La comunicazione è stato sicuramente un altro aspetto fondamentale del processo, poiché comunicare che è stata avviata una nuova procedura, che si è iniziato ad utilizzare un nuovo strumento per attuare patti di collaborazione tra pubblico e cittadinanza attiva ha permesso che molti cittadini promuovessero delle idee progettuali. Anche qui il messaggio è stato che servono, da parte della pubblica amministrazione, risposte creative, occorre costruire il percorso passo dopo passo.

Al comune di Bologna sono arrivate 460 proposte, di cui 360 sono diventati patti di collaborazione, 5000 sono stati i cittadini coinvolti.

L'iter dei patti di collaborazione adottato dal Comune di Bologna è stato il seguente:

- immediata pubblicazione della proposta su un apposito spazio pubblico (anche web) dove i cittadini possono commentare o partecipare.
- la PA valuta le proposte pervenute: ha un dovere di scelta, sia politica che tecnica e quindi approfondisce le varie questioni.
- si apre una co-progettazione tra ufficio preposto e cittadini coinvolti;
- si arriva al patto di collaborazione, uno strumento da costruire su misura, ogni volta, in base al progetto.
- viene pubblicato il patto con poi l'aggiornamento continuo delle fasi successive descritte da articoli di giornale, materiali e documenti prodotti.

Punti di attenzione

1. Le proposte arrivate al Comune di Bologna sono sicuramente un indicatore della volontà di attivarsi da parte della collettività; l'aspetto importante e stimolante è che i cittadini sono riusciti ad evidenziare delle criticità e spesso hanno trovato soluzioni interessanti. Questo indica consapevolezza e responsabilità da parte di coloro che si sono attivati su diverse tematiche riguardanti sia beni comuni materiali sia immateriali: coesione sociale, formazione, integrazione stranieri, rapporti infra-generazionale anziani con un ruolo attivo nella società, spazi da recuperare, digitalizzazione dei beni comuni.
2. Importanza della semplificazione: all'esterno interessa interfacciarsi con procedure snelle, semplici. Tutto questo significa fare uno sforzo molto intenso da parte della P.A, bisogna combattere contro un quadro normativo a volte rigido, disordinato, ecc. Bologna è riuscita in questo intento organizzando l'ufficio Semplificazione che recepisce le proposte dei cittadini. Compito fondamentale del servizio è quello di essere interlocutori nei confronti dell'esterno e creare sinergia con gli altri uffici.
3. L'organizzazione dell'ufficio semplificazione. Questo ufficio è preposto a valutare l'affinità delle proposte pervenute con la filosofia del regolamento dei beni comuni. L'ufficio supporta tutto l'iter dalla costruzione del patto alla trasparenza dell'accordo attraverso la sua pubblicazione. L'organizzazione interna si basa sul fatto che questo è un duplice terminale: per l'esterno, in quanto riceve direttamente le

Servono da parte della pubblica amministrazione risposte creative.

I cittadini sono riusciti ad evidenziare delle criticità e spesso hanno trovato soluzioni interessanti.

Bologna ha implementato l'ufficio Semplificazioni.

proposte che vengono vagliate ed analizzate poi a livello di territorio (nel quartiere interessato); all'interno, in quanto si occupa del coinvolgimento e della coordinazione dei settori che hanno il maggiore peso nella co-progettazione. Questo ufficio ha 6 referenti, uno per ogni zona di decentramento, oltre due componenti che si occupano di predisporre e comunicare l'operato, avendo l'ufficio anche il compito di supporto alla digitalizzazione.

4. Le risorse messe in gioco sono difficili da quantificare a livello meramente economico; sicuramente occorre entrare nella logica di un apporto alla costruzione di una rete solidale determinata da gran parte di questi progetti che riguardano i beni immateriali. Per questo non sono stati attivati sgravi fiscali per incentivare i cittadini, avendo come obiettivo quello di interpretare la singola attività/progetto presentato come un atto volontario finalizzato a costruire un pezzettino di bene per la collettività.
5. Interessante è come viene trattato il tema della sicurezza e della relativa assicurazione per la conduzione svolgimento delle iniziative previste dai patti. È stato esplicitato che non assimiliamo queste iniziative ad attività lavorative, ma si tratta di attività svolte da persone spontaneamente. La regola posta dal Comune di Bologna è che sono attività che si svolgono sotto la diretta responsabilità dei cittadini. L'amministrazione dà ovviamente informazioni su cosa e come fare per lavorare in sicurezza ed evita che si svolgano attività pericolose.
6. Il regolamento, permettendo pratiche di cittadinanza attiva, fa sì che il comune diventi un attore proattivo che faciliti le attività e che operi da connettore, cercando di semplificare la realizzazione del progetto.

Il vero valore di queste operazioni è stimolare le relazioni sociali positive, praticare la democrazia, il confronto e sviluppare il senso di responsabilizzazione.

La complessità non può essere riversata sul cittadino ma ci deve essere un "luogo" interno all'amministrazione in cui si coordina e si riesce a dare risposte univoche e semplici.

In conclusione, è stato evidenziato che il bene che i cittadini vogliono prendere in cura attraverso l'attuazione del Regolamento dei Beni Comuni non è il tema principale. Il vero valore di queste operazioni è stimolare le relazioni sociali positive, praticare la democrazia, il confronto e sviluppare il senso di responsabilizzazione.

Il regolamento è uno strumento che cambia la logica e il modo di operare della P.A. partendo dal principio della sussidiarietà orizzontale prevista dall'art.18 della Costituzione, che prevede di favorire l'autonoma iniziativa dei singoli e che queste proposte, azioni abbiano finalità e ricadute positive per la collettività. Ciò significa affermare che l'attività di collaborazione con i cittadini è una funzione istituzionale, ovvero costituisce una modalità ordinaria della mansione amministrativa. Diviene altresì uno strumento fondamentale per amministrare la complessità della città contemporanea perché attiva terreni di incontro tra pubblico e privato e mette in piedi delle procedure di trasparenza e pubblicità.

L'aspetto rilevante che permette il buon funzionamento e l'applicazione del regolamento è che la complessità non può essere riversata sul cittadino ma ci deve essere un "luogo" interno all'amministrazione in cui si coordina e si riesce a dare risposte univoche e semplici al cittadino, predisponendo tuttavia tutte quelle forme di sostegno necessarie a realizzare il progetto in questione, come ad esempio la disponibilità di locali, la fornitura di materiali e di utilità.

Fondamentali diventano due questioni nella fase di start del regolamento:

- Capire l'impatto che l'applicazione del Regolamento genera nella e per l'amministrazione e come questo deve necessariamente portare in primis all'individuazione di un soggetto catalizzatore all'interno del comune. Da ciò deriva l'efficacia di questo strumento.
- Comprendere come la co-progettazione sia un meccanismo sofisticato e rilevante nello svolgimento dell'iter di formazione e realizzazione del patto di collaborazione. Non è solo assunzione di proposte, ma c'è una fase intensa di co-progettazione che entra nel merito della proposta, provando a irrobustirla, a generare competenze interne ed esterne, a rafforzare la responsabilizzazione dei soggetti coinvolti. In questa fase è la PA a farsi attiva.

COOPERAZIONE E COLLABORAZIONE INTERNA ALL'ENTE LOCALE

Assessore Marina Barniesi e dott.ssa Roberta Galdenzi, Comune di Fano

Il settore delle politiche sociali del Comune di Fano ha intrapreso un percorso interno di formazione e capacitazione che si pone come esperienza virtuosa e modello da reiterare. La finalità era quella di apportare cambiamenti sostanziali all'impostazione del metodo di lavoro all'interno del servizio, agendo anche sulla collaborazione, co-partecipazione e sulla co-progettazione interna alle singole unità che potesse dare riscontri positivi verso l'esternalizzazione del servizio sul territorio. Il tema è quello del welfare, questione molto importante nell'agenda della PA, in continua evoluzione. Oggi si parla di welfare comunitario, partecipato, generativo, che vuole superare il ruolo del pubblico che eroga gratuitamente servizi verso l'utenza, delineando invece uno scenario in cui siano anche i cittadini ad entrare nel merito di compartecipazione della spesa.

Gli stati generali del welfare, iniziati nel 2015, hanno permesso un confronto e una necessaria rilettura dei percorsi procedurali interni.

Questa esperienza è quindi maturata negli ultimi due anni per superare una criticità riscontrata all'interno dei servizi sociali, ovvero la mancata o labile capacità di dialogare tra la parte amministrativa e la parte degli assistenti sociali. Si è manifestata forte la necessità di lavorare in modo sinergico per superare la settorializzazione dell'informazione anche tra varie unità interne.

È iniziato un percorso di ascolto, di autovalutazione delle criticità, in cui si è cercato di capire, nel vecchio regolamento, cosa non andava, in che modo si stava lavorando e se le regole erano uguali per tutti. Ci sono voluti quasi otto mesi per costruire, con l'aiuto di tutto il personale, il nuovo regolamento limitando al minimo quegli aspetti di discrezionalità e poca affidabilità, cercando di immaginare come sarebbe operare con un nuovo metodo.

Il percorso, che ha visto anche momenti di formazione con consulenze esterne, ha creato maggiore coesione tra colleghi ed ha incrementato diverse capacità professionali. Si è cercato anche di aprire ad altri settori così da integrare il servizio erogato con altre competenze e permettendo una maggiore coerenza nel flusso comunicativo con l'esterno.

Punti di attenzione

1. L'esperienza ha evidenziato come valga la pena non disperdere le risorse ma rafforzare forme sistemiche di collaborazione. Si è strutturata quindi una nuova modalità di lavoro e contemporaneamente si è sviluppata un'equipe stabile e organizzata dove i responsabili delle unità operative si incontrano settimanalmente e condividono i bisogni o alcune tematiche emergenti e li valutano in maniera congiunta.
2. È evidente che ci sia un cambiamento nel mondo dell'associazionismo dovuto anche ad una carenza della PA nel gestire autonomamente i beni comuni che porta a modificare anche l'approccio dei vari uffici comunali, abituati prima ad affidare gli incarichi o gli appalti solamente con codice dei contratti. Il futuro porterà sempre più verso patti di collaborazione biunivoci, dove un ruolo importante lo avrà il sociale, con obiettivi sempre più mirati, progettualità e programmazione condivisa. Rilevante è ripensare al ruolo e alla responsabilità delle figure dirigenziali della PA.
3. Occorre spingere verso l'intersectorialità. Oggi si va avanti con la volontà del singolo mentre l'intrasectorialità va costruita attraverso la formazione, la divulgazione e sviluppando le molte competenze presenti internamente. Alcuni progetti presenti già da ora nei cantieri progettuali del PS potrebbero trovare un valido supporto attraverso un'organizzazione interna intersectoriale.

Il settore delle politiche sociali, sperimentando questo percorso formativo ed informativo interno, si è confrontato con la necessità sempre maggiore di misurarsi con

Il settore delle politiche sociali del Comune di Fano ha intrapreso un percorso interno di formazione e capacitazione che si pone come esperienza virtuosa e modello da reiterare.

È iniziato un percorso di ascolto, di autovalutazione delle criticità.

I responsabili delle unità operative si incontrano settimanalmente e condividono i bisogni e le tematiche emergenti e li valutano in maniera congiunta.

forme di integrazione, con modalità sinergiche tra ente pubblico e territorio. Ciò si realizza attraverso una ristrutturazione interna della PA. Occorre quindi un superamento di autoreferenzialità da parte dei servizi con una presa d'atto di dover procedere attraverso nuove forme di comunicazione e di percorsi. L'amministrazione si muove in questa direzione e ha spinto i servizi sociali in primis ad attivarsi rispetto a questa modalità di realizzare un nuovo approccio con l'esterno, con la cittadinanza. Il primo passaggio è impostare un confronto, una rivisitazione ed una verifica delle forme di collaborazione interne per favorire poi il rilancio di modalità di costruzione di collaborazioni con la comunità locale. Vi è quindi la necessità di ritrovare un contatto con il territorio per far convergere in un welfare partecipato e condiviso tutti i soggetti attivi.

COOPERAZIONE E COLLABORAZIONE ESTERNA ALL'ENTE LOCALE

Assessore Stefano Marchegiani, Comune di Fano

La seconda best practice attuata dal Comune di Fano è l'esperienza legata al Distretto Culturale Evoluto. Il settore cultura si è confrontato e misurato con una forte trasversalità di azioni progettuali insieme ad altri enti: 23 comuni, due Università, la Sovrintendenza.

La seconda best practice attuata dal Comune di Fano è l'esperienza legata al Distretto Culturale Evoluto. Il settore cultura si è confrontato e misurato con una forte trasversalità di azioni progettuali insieme ad altri enti: 23 comuni, due Università, la Sovrintendenza. È il concentrato di una forte volontà tecnica e politica che ha portato, dopo un lungo e complesso percorso, alla condivisione e alla firma della convenzione. La mission è stata costruire una progettualità congiunta su temi della valorizzazione turistico-culturale della via Flaminia, nel tratto da Fano a Cantiano. I comuni che hanno deciso di aderire hanno colto l'opportunità e Fano si è messo a disposizione per trainare e tenere le fila di questa serie di progettualità. Per mettere a sistema e capitalizzare questa esperienza si è ritenuto opportuno organizzare l'Ufficio Europa, che oggi rappresenta una risorsa di competenze per il Comune.

Punti di attenzione

- Si è cercato a di creare internamente delle competenze professionali capaci di lavorare intercettando i filoni dei finanziamenti europei e di supportare progetti integrati ad una scala sovralocale.
- Esternamente si è voluto agevolare la creazione di nuove iniziative sul territorio coinvolgendo il privato, facendo partire all'inizio 4 progetti pivot (a Cagli, nella riserva del Furlo, a Fano con il museo Flaminia Nextone e a Fossombrone con il Forum Sempronis).
- Le ricadute positive di questo percorso intrapreso è che il comune di Nocera Umbra ha chiesto di poter entrare nella piattaforma DCE con una cordata di altri 49 comuni (tra Lazio e Umbria, più il comune di Rimini) così da ripercorrere la Flaminia da Roma fino al suo terminale sull'Adriatico, ovvero Rimini.

CONCLUSIONI

Sulla base degli interventi e della discussione che ne è seguita, sono emerse alcune questioni specifiche:

1. Rapporto tra PA e cittadini

Si rovescia l'idea che si ha bisogno dei cittadini per attuare una qualsiasi progettualità poiché, dal racconto di queste esperienze si afferma il contrario: dove è forte la dimensione della co-progettazione e di nuove forme di responsabilizzazione la PA riesce ad avere un ruolo centrale, decisivo e garante per il bene pubblico. Si tende quindi all'imprenditorialità civica oltre che alla cittadinanza attiva. È necessario provare a fare networking, trovare altri attori per rafforzare percorsi di questo tipo. Sono percorsi difficili, lenti, con ostacoli. Ma nascono tutti da un'iniziale mobilitazione spontanea di cittadini che, anche a Fano, si è già manifestata ed è pronta per essere coinvolta attivamente.

Si tende quindi all'imprenditorialità civica oltre che alla cittadinanza attiva.

2. Riorganizzazione della pubblica amministrazione

I casi discussi hanno fatto emergere il nodo delle competenze interne all'ente locale e soprattutto della sua organizzazione. Per poter affrontare sfide di policy complicate e ambiziose, occorre mettere mano ad una adeguata formazione e ad un efficace disegno organizzativo della struttura amministrativa, con precise indicazioni di responsabilità.

Occorre mettere mano ad una adeguata formazione e ad un efficace disegno organizzativo.

3. Nuove forme di lavoro

Il tema del riuso e della riattivazione danno luogo, ce lo confermano i casi illustrati, anche a nuove forme di lavoro, di occupazione, di nuove modalità di essere imprenditori. I progetti sono la cornice dentro cui sperimentare e accendere le capacità e la creatività di soggetti che altrimenti non si sarebbero mai incontrati. Sicuramente anche a Fano, nel percorso segnato da alcuni cantieri progettuali del PS sarà possibile tendere ad un'imprenditorialità civica attorno ai beni comuni, intesi quest'ultimi come una palestra in cui misurarsi e esercitarsi in forme di co-progettazione.

Il tema del riuso e della riattivazione danno luogo anche a nuove forme di lavoro, di occupazione, di nuove modalità di essere imprenditori.

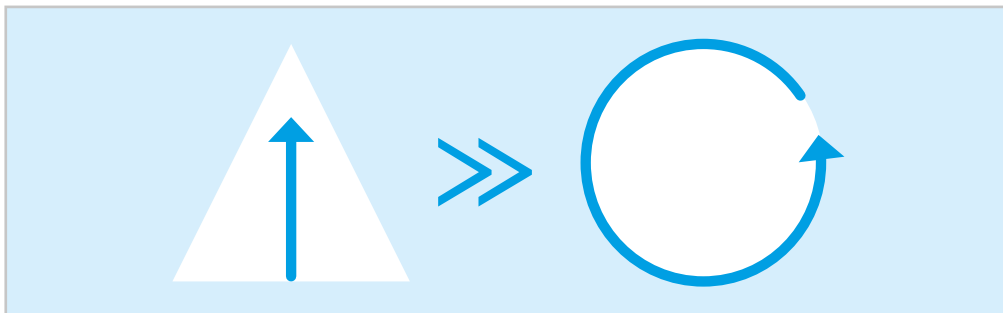
F. GOVERNANCE DEL PIANO

Il processo del Piano strategico del Comune di Fano si compone di tre fasi.

LA PRIMA, che si è chiusa a fine marzo, ha riguardato la **costruzione del Documento di portata urbanistica**, elaborato sulla base della lettura e interpretazione di documenti di analisi già prodotti (il rapporto socio-economico dell'Università di Urbino, le interviste di Avventura Urbana), della ricostruzione di processi di partecipazione già intrapresi dal Comune di Fano (ad esempio, quello sullo zuccherificio), dallo svolgimento di alcune interviste mirate ad attori e testimoni locali, dall'organizzazione del Foro Urbano del 5 marzo 2017. Il Documento di portata urbanistica ha permesso di identificare questioni salienti da affrontare, punti di attenzione e scenari di sviluppo per la concomitante redazione del Piano Regolatore.

LA SECONDA FASE, che si è conclusa a luglio con la **consegna della Bozza del Documento di Piano Strategico**, è iniziata con la progettazione e poi con lo svolgimento di sette cantieri progettuali. Identificati sulla base dei temi emersi nella prima fase di ascolto, i cantieri interpretano la dimensione operativa del Piano Strategico. Essi svolgono diverse funzioni:

- fanno emergere gli attori che intendono mobilitarsi per la costruzione della Fano del 2030;
- permettono di sperimentare modalità di co-progettazione;
- aiutano i progetti di sviluppo della città a muovere i primi passi e gettano le basi per le future progettualità di Fano;
- interpretano in chiave operativa la visione di futuro elaborata dal Piano Strategico;
- trasferiscono competenze e costruiscono capacità presso gli attori locali e gli stessi referenti dell'Amministrazione comunale.



Da un visione gerarchica a una visione collaborativa

I cantieri devono rimanere l'unità operativa stabile del Piano Strategico.

La natura strategica del piano è data dall'abbandono della razionalità parametrica conoscenza>decisione>azione, sostituita da una razionalità di natura strategica, che definisce un percorso di azione, lo mette alla prova dell'interazione sociale, da ciò apprende e lo corregge.

L'Amministrazione comunale è il player principale.

Per questa ragione, i cantieri non si esauriscono nella organizzazione dei momenti di ascolto, approfondimento, confronto e co-progettazione. Essi devono rimanere l'unità operativa stabile del Piano Strategico, sia perché ciascuno dei temi che essi affrontano continuerà a svilupparsi, sia soprattutto perché altri temi che emergeranno dal processo di pianificazione strategica dovranno essere trattati con lo stesso metodo: strutturazione del tema, immediato confronto con gli attori, identificazione di ipotesi operative, definizione di un percorso attuativo. Il cantiere, infatti, è il dispositivo che interpreta il processo di costruzione del Piano Strategico come percorso di confronto continuo tra ipotesi progettuali, messa alla prova di tali ipotesi attraverso verifiche sul campo, ridefinizione delle ipotesi progettuali. La natura strategica del piano è data dall'abbandono della razionalità parametrica conoscenza>decisione>azione, sostituita da una razionalità di natura appunto strategica, che definisce un percorso di azione, lo mette alla prova dell'interazione sociale, da ciò apprende e lo corregge.

LA TERZA FASE è iniziata con la presentazione della Bozza di Piano Strategico, che ha avuto la funzione di interrogare i decisori politici e la città sulla visione al 2030, sui temi rilevanti per la costruzione del futuro della città, sui cantieri progettuali necessari per traguardare la visione. Tale fase si conclude ora con la **consegna alla città del presente Documento di Piano Strategico**.

Per tutti i cantieri, il Piano ha definito le azioni che possono essere messe in campo:

- in alcuni casi, si tratta di **meccanismi di governance** (il tavolo permanente sulle economie del mare), o dispositivi di programmazione e sviluppo della progettualità condivisa (il Progetto di sottobacino per la bassa valle nel Contratto di Fiume del Metauro);
- in altri, di **progetti di contenuto urbanistico**, come per la riqualificazione degli spazi aperti e dei percorsi a Fano Sud (messa in sicurezza e ridisegno come strada urbana dei tratti della Statale Adriatica nei tratti di attraversamento dei centri di Ponte Sasso, Torrette e Metaurilia), per il consolidamento delle centralità del Centro sportivo a Ponte Sasso, dell'ex albergo Torrette e del centro di Metaurilia; o per il ridisegno dello spazio tra l'Arco di Augusto e il Pincio: in tutti i casi si tratta di costituire gruppi di co-progettazione che seguano il disegno degli interventi.
- In altri ancora si tratta di **progetti di natura organizzativa**, come la diffusione dei Patti di collaborazione per la gestione dei beni comuni, che potrebbero alimentarsi di prime sperimentazioni nei quartieri dove iniziative pubbliche di riqualificazione dello spazio pubblico sono già attive (come a Sant'Orso, dove un accordo tra associazioni locali e Comune per la fruizione di uno spazio aperto sembra praticabile); o come la costruzione del laboratorio sull'housing sociale.

Al di là della differenza formale, mantengono però un analogo presupposto: l'Amministrazione comunale ne è il player principale. Deve infatti animare questi percorsi di azione, in vario modo:

- è il **soggetto responsabile** del loro disegno: i progetti urbanistici sono di sua competenza;
- ne è il **promotore**, così sarà per l'ipotesi di Contratto di Fiume sul Metauro, insieme ad altri soggetti, secondo logiche di governance multilivello (gli altri enti locali dell'area, il partenariato socio-economico, la Regione, ecc.);
- è il soggetto che deve permetterne lo sviluppo, **abilitando** altri soggetti a sviluppare le proprie progettualità (centro storico) o mettendo a disposizione risorse (tecniche, umane) per garantirne lo svolgimento (il Tavolo sull'economia del mare).
- È il soggetto che **reperisce fondi pubblici** che, in sinergia con quelli privati, permettono la realizzazione di singoli progetti.

Per questo, la discussione sulla Bozza, svolta tra settembre e dicembre, si è alimentata di riunioni con lo staff del Piano Strategico, con la Giunta comunale, con i singoli assessorati alla presenza di assessori, dirigenti e funzionari.

Il Comune infatti potrà svolgere diversi ruoli, ma in ogni caso senza la sua presenza nulla di quanto è stato definito potrà marciare. A questo proposito, la condizione essenziale è di natura politica: il Sindaco, che ha assunto la leadership del piano, ha indicato nel Piano Strategico una opzione cruciale del suo mandato. I processi di pianificazione strategica sono molto fragili, proprio perché è debole la loro natura formale. Il Piano Strategico non è uno strumento di statuto, vive ed è rilevante nel momento in cui sancisce degli impegni che gli attori condividono. L'ingaggio politico del Sindaco è garanzia di solidità e rilevanza di questi impegni.

C'è infatti un capitale sociale fondamentale che il processo del piano ha contribuito a costruire. Il risultato particolarmente interessante sta sia nel numero complessivo di attori che hanno preso parte ad un percorso di pochi mesi (circa 300), sia soprattutto nella loro varietà. Vi sono attori istituzionali, tecnici, sociali ed economici, che operano al livello urbano, provinciale e regionale. Dunque, il processo ha già saputo mobilitare reti ampie e diversificate, secondo un orientamento di multilevel governance sofisticato. La complessità dei network che si sono attivati è molto elevata e rappresenta un capitale sociale di grande interesse. È infatti ormai certo, da numerose evidenze empiriche e da una vastissima letteratura, che sono i processi con capacità di coinvolgimento di molteplici attori, capaci di trattare molteplici punti di vista, opzioni e interessi, quelli con maggiori chance di introdurre innovazione nelle politiche urbane e di risultare alla fine più efficaci.

Di seguito le tre azioni fondamentali per la concreta ed efficace governance del Piano Strategico:

- A. Costituzione della struttura di governo del Piano (azione-bandiera)
- B. Strutturazione di un Urban Center
- C. Comunicazione, gestione della community, disseminazione

L'ingaggio politico del Sindaco è garanzia di solidità e rilevanza di questi impegni.

Sono i processi con capacità di coinvolgimento di molteplici attori quelli con maggiori chance di introdurre innovazione.

A. COSTITUZIONE DELLA STRUTTURA DI GOVERNO DEL PIANO (AZIONE-BANDIERA)

Nel corso della prima fase del Piano Strategico, era stata indicata, come referente tecnico del Piano Strategico, la Cabina di Regia, la cui origine risale agli Stati Generali del Welfare e che fu un primo tentativo di pianificazione strategica. Tuttavia la Cabina di Regia manca di riconoscimento formale. Alla luce del presente Documento di Piano Strategico ed a garanzia della sua efficace attuazione occorre ora formalizzare una nuova struttura di governance del piano. Nel corso dell'interlocuzione con assessori, dirigenti e funzionari dei diversi settori del Comune che hanno analizzato e discusso i cantieri progettuali del Piano, è stata raccolta la disponibilità delle varie componenti dell'Amministrazione a mobilitarsi per l'attuazione del Piano e responsabilizzarsi per la presa in carico delle sue azioni.

È stato così possibile disegnare una struttura di governo del Piano, articolata per ciascuno dei cantieri progettuali, e che identifica le rispettive responsabilità tecniche e politiche. Tale struttura, restituita alla pagina seguente, avrà il compito di innescare il processo del Piano, facendone partire le azioni-pilota.

Il controllo e l'orientamento di questa struttura di governo è affidata al Sindaco.

La nuova struttura di governo del Piano Strategico avrà il compito di innescare il processo del Piano, facendone partire le azioni-pilota.



<p>#1 Aree industr., aree artigianali e mix di usi</p>	<p>#2 Economie del mare</p>	<p>#3 Innovaz. sociale e rig. urbana</p>	<p>#4 Housing sociale e serv. all'abitare</p>	<p>#5 Fano Sud: centralità e spazi pubblici</p>	<p>#6 Nuove forme di narrazione del centro storico</p>	<p>#7 La bassa valle del Metauro</p>
<p>Sett. 1 - Serv. Risorse Umane e Tecnologiche Sett. 3 - Serv. Finanziari Sett. 4 - Urbanistica Sett. 5 - Lavori Pubblici Sett. 6 - Serv. Sociali</p>	<p>Sett. 2 - Serv. Interni e Demografici Sett. 3 - Serv. Finanziari Sett. 4 - Urbanistica Sett. 5 - Lavori Pubblici Sett. 8 - Cultura e Turismo</p>	<p>Sett. 1 - Serv. Risorse Umane e Tecnologiche Sett. 2 - Serv. Interni e Demografici Sett. 3 - Serv. Finanziari Sett. 5 - Lavori Pubblici Sett. 6 - Serv. Sociali Ambito Sociale 6 Sett. 7 - Serv. Educativi Sett. 8 - Cultura e Turismo Sett. 9 - Corpo di Polizia Municip.</p>	<p>Sett. 2 - Serv. Interni e Demografici Sett. 3 - Serv. Finanziari Sett. 4 - Urbanistica Sett. 5 - Lavori Pubblici Sett. 6 - Serv. Sociali Ambito Sociale 6 Sett. 9 - Corpo di Polizia Municip.</p>	<p>Sett. 1 - Serv. Risorse Umane e Tecnologiche Sett. 3 - Serv. Finanziari Sett. 4 - Urbanistica Sett. 5 - Lavori Pubblici Sett. 6 - Serv. Sociali Sett. 8 - Cultura e Turismo</p>	<p>Sett. 1 - Serv. Risorse Umane e Tecnologiche Sett. 3 - Serv. Finanziari Sett. 4 - Urbanistica Sett. 5 - Lavori Pubblici Sett. 6 - Serv. Educativi Sett. 8 - Cultura e Turismo Sett. 9 - Corpo di Polizia Municip.</p>	<p>Sett. 1 - Serv. Risorse Umane e Tecnologiche Sett. 3 - Serv. Finanziari Sett. 4 - Urbanistica Sett. 5 - Lavori Pubblici Sett. 6 - Serv. Sociali Sett. 7 - Serv. Educativi Sett. 8 - Cultura e Turismo</p>
<p>Azione bandiera: 1.1 Attivazione tavolo di confronto imprese - PA</p>	<p>Azione bandiera: 2.1 Attivazione tavolo di confronto sulle economie del mare</p>	<p>Azione bandiera: 3.5 Costituzione di un ufficio per l'attuazione del regolamento sui beni comuni</p>	<p>Azione bandiera: 4.1 Programmazione di un convegno sul tema della gestione sociale</p>	<p>Azione bandiera: 5.1 Creazione di una rete di community hub</p>	<p>Azione bandiera: 6.1 Attivazione di un percorso di condivisione ITI-S, Arcangelo</p>	<p>Azione bandiera: 7.1 Progetto di sottobacino bassa valle del Metauro e Arzilla</p>
<p>▼</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ass. LLPP, Viabilità - Ass. Gov. Territ., Urban., SUAE, SUAP, Porto, Demanio - Ass. Patrimonio, att. econ. e produttive, bilancio, tributi - Ass. sport, pol. giovanili, pol. comunitarie, gioco e tempo libero, smart city - Ass. LLPP, Viabilità - Ass. Cultura, turismo - Ass. ambiente e ecologia urb. - Ass. Serv educativi, ambiente e ecologia urb. 	<p>▼</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ass. Gov. Territ., Urban., SUAE, SUAP, Porto, Demanio. - Ass. Patrimonio, att. econ. e produttive, bilancio, tributi - Ass. LLPP, Viabilità - Ass. Cultura, turismo - Ass. ambiente e ecologia urb. - Ass. Serv educativi, biblioteche, partecipazione - Ass. Pol. Sociali, Comit. ATS6 dei Sindaci 	<p>▼</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ass. Patrimonio, att. econ. e produttive, bilancio, tributi - Ass. sport, pol. giovanili, pol. comunitarie, gioco e tempo libero, smart city - Ass. LLPP, Viabilità - Ass. Serv educativi, ambiente e ecologia urb., biblioteche, partecipazione - Ass. Pol. Sociali, Comit. ATS6 dei Sindaci 	<p>▼</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ass. Pol. Sociali, Comit. ATS6 dei Sindaci - Ass. sport, pol. giovanili, pol. comunitarie, gioco e tempo libero, smart city - Ass. Gov. Territ., Urban., SUAE, SUAP, Porto, Demanio 	<p>▼</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ass. sport, pol. giovanili, pol. comunitarie, gioco e tempo libero, smart city - Ass. Gov. Territ., Urban., SUAE, SUAP, Porto, Demanio - Ass. LLPP, Viabilità - Ass. Patrimonio, att. econ. e produttive, bilancio, tributi 	<p>▼</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ass. Cultura, turismo, eventi e manifestazioni - Ass. Gov. Territ., Urban., SUAE, SUAP, Porto, Demanio - Ass. LLPP, Viabilità - Ass. Patrimonio, att. econ. e produttive, bilancio, tributi 	<p>▼</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ass. Serv educativi, ambiente e ecologia urb., biblioteche, partecipazione - Ass. Cultura, turismo, eventi e manifestazioni - Ass. sport, pol. giovanili, pol. comunitarie, gioco e tempo libero, smart city - Ass. Gov. Territ., Urban., SUAE, SUAP, Porto, Demanio
<p>AZIONI TRASVERSALI (GOVERNANCE)</p>						
<p>Sett. 1 - Serv. Risorse Umane e Tecnologiche</p> <p>azione bandiera: Costituzione della struttura di governo del Piano</p> <p>➤ Sindaco</p>						

B. STRUTTURAZIONE DI UN URBAN CENTER

Le iniziative del piano strategico hanno trovato nella MeMo lo spazio del loro svolgimento con l'avvio di un nuovo servizio denominato Urban Center, inteso quale luogo dove il confronto pubblico sull'agenda urbana prende forma, dove è possibile organizzare momenti di scambio, conoscenza e presa di posizione pubblica sui problemi della città.

È opportuno che questo servizio prosegua e assuma una forma stabile, associata ad un calendario di eventi che faccia percepire l'Urban Center come il luogo simbolo per la costruzione della Fano del futuro.

L'Urban Center dovrà essere uno spazio di coprogettazione e piazza di cittadinanza attiva, luogo di informazione e partecipazione. Presso l'Urban Center dovranno prendere vita eventi di formazione e workshop tematici sulle principali questioni cittadine.

L'Urban Center di Fano potrà infine proiettarsi su scala nazionale ed europea aderendo alla rete nazionale degli Urban Center e avviando collaborazioni e scambi di buone prassi con gli Urban Center europei.

L'Urban Center dovrà essere uno spazio di coprogettazione e piazza di cittadinanza attiva,



C. COMUNICAZIONE, GESTIONE DELLA COMMUNITY, DISSEMINAZIONE

Il Piano Strategico deve alimentarsi di una attività di comunicazione costante. Si tratta di una attività che non va confusa con quella di un ufficio stampa, ma piuttosto con l'animazione dei canali social, il mantenimento costante dell'attenzione verso il piano e le sue attività, l'animazione della "community del piano" e la gestione di eventi di disseminazione del piano. L'attività di comunicazione va senz'altro rafforzata nelle fasi successive del piano, canalizzandovi risorse e competenze, in stretta associazione con l'azione-bandiera dell'Urban Center. Potrebbe essere interessante individuare una figura professionale ponte tra Amministrazione comunale e MeMo che se ne occupi stabilmente.

Il Piano Strategico deve alimentarsi di una attività di comunicazione costante.



SINDACO

Massimo Seri

GIUNTA

Stefano Marchegiani - Vice Sindaco

Marina Bargnesi

Carla Cecchetelli

Caterina Del Bianco

Cristian Fanesi

Samuele Mascarin

Marco Paolini

STAFF DEL PIANO STRATEGICO

Pia Miccoli

Marco Ferri

Andrea Cagnazzo

Dino Zacchilli

CONSULENZA TECNICA

Avanzi - Sostenibilità per Azioni

Claudio Calvaresi

Sara Le Xuan

Gloria Vitali

GRAFICA E COMUNICAZIONE

Omnia Comunicazione



#ORIZZONTE
#FANO 2030